



**I condoni fiscali non sono mai una buona idea. Ma questo vostro provvedimento somiglia sempre più a un'amnistia. I capitali esportati clandestinamente sono nella grande maggioranza dei casi frutto di operazioni fraudolente.** Jean-Paul Fitoussi, 23 settembre

## IL PESTAGGIO



# LEGGE MARONI

### Inferno nel centro clandestini

Nel Cie di Gradisca (Gorizia) immigrati picchiati: le immagini riprese da un telefonino  
La Prefettura minimizza: tentavano di fuggire

### Intimidazione ai giudici

Il ministro dell'Interno: è un reato non applicare la nuova legge sulla sicurezza  
L'Anm: le norme vanno interpretate



→ ALLE PAGINE 4-7

## Istat «normalizzato» Via i precari, i dati li raccoglie l'Ipsos

**Sit in e sciopero.** Solidarietà di tutti i lavoratori con i 317 co.co.co in uscita. I dati dell'istituto scomodi per il governo? → ALLE PAGINE 10-11



## Processo Dell'Utri Il Pg: Mangano ad Arcore per conto dei boss

**La requisitoria:** lo stalliere era il simbolo della tutela mafiosa a Berlusconi → ALLE PAGINE 18-19




**GIOVANNI MARIA  
BELLU**

 Condirettore  
<http://nemici.blog.unita.it/>

## Filo rosso

# Cattivi cattivissimi

Le immagini che pubblichiamo nella copertina, nelle pagine interne e (con l'intero filmato da cui sono state tratte) sul nostro sito internet, ritraggono alcuni degli immigrati extracomunitari reclusi nel «Centro di identificazione ed espulsione» di Gradisca. Avevano appena cominciato a circolare nel web quando il ministro dell'Interno Roberto Maroni - forse per festeggiare questa gagliarda dimostrazione di «cattivismo» - ha lanciato una pubblica minaccia ai magistrati. Ha detto, il ministro, che i giudici devono semplicemente applicare la legge e che se non lo fanno (cioè se, nell'applicarla, la interpretano alla luce della Costituzione) vanno puniti.

**Come accadeva** in anni che credevamo ormai lontani, sulla vicenda di Gradisca ci sono due versioni: quella degli immigrati pestati e quella della polizia. Naturalmente divergono sul momento del pestaggio. Ma per il resto sono quasi coincidenti: descrivono un clima di tensione e di esasperazione condiviso, nei rispettivi ruoli, dai reclusi, dagli operatori e dagli stessi poliziotti.

Per avere un'idea sulle cause di questa atmosfera avvelenata è sufficiente leggere a pagina 4 la testimonianza (raccolta da Gabriele Del Grande) di uno dei tanti ospiti dei nostri Centri di espulsione. Un uomo che, giunto in Italia vent'anni fa, nel 2003 ha

perso il lavoro e, grazie alla legge Bossi-Fini, è diventato «clandestino» e infine, lo scorso 20 giugno, è finito in un Centro. Ad agosto, quando credeva di aver ormai scontato i due canonici mesi di «trattenimento», ha scoperto che, per via del «pacchetto sicurezza», i mesi erano diventati sei. Ha bevuto della candeggina e in questo modo, dopo una lavanda gastrica e otto giorni di ospedale, è tornato in libertà.

Sono gli effetti di una normativa disumana che trasforma in crimine uno status di cui, spesso, i «clandestini» sono le vittime. Una normativa contestata dalle Nazioni unite, dall'Europa, dalla Chiesa, dalle associazioni umanitarie e, per quanto è nelle sue possibilità, dalla stessa polizia del ministro Roberto Maroni. Come dimostra con chiarezza il modesto numero di denunce per «clandestinità» a fronte dell'enorme numero di «clandestini» che, grazie alle irresponsabili politiche del nostro governo, vive accanto a noi e, spesso, nelle nostre case.

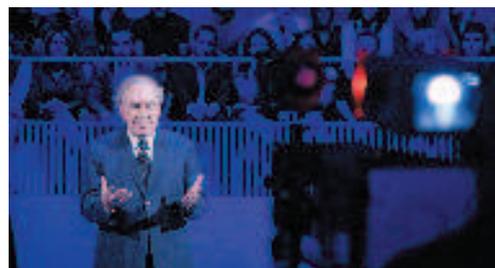
**È difficile credere** che in un paese civile possano essere emanate norme così inutili e dannose e in così stridente contrasto, oltre che coi sentimenti dell'umana pietà, anche con la Costituzione. Ma quel che il ministro dell'Interno non sopporta - come dimostra il suo minaccioso diktat ai giudici - è proprio la nostra legge fondamentale. Che garantisce a tutti l'eguaglianza davanti alla legge e, ai magistrati, l'autonomia e l'indipendenza indispensabili per interpretare la legge e applicarla secondo criteri di giustizia.

A tutti gli uomini l'eguaglianza. A tutti i giudici la libertà. A tutti i giudici: a quelli che giudicano gli immigrati e anche a quelli che giudicano i parlamentari accusati di associazione mafiosa (l'articolo sul processo d'appello contro Marcello Dell'Utri è a pagina 18).

## Oggi nel giornale

**PAG. 8 ■ PRIMO PIANO**
**Brunetta costretto a ritirare le misure «anti-fannulloni»**

**PAG. 20-21 ■ ITALIA**
**La solitudine di chi si occupa della nave dei veleni in Calabria**

**PAG. 20-21 ■ ITALIA**
**Annozero, gli strali di Scajola Garimberti: la Rai resti libera**

**PAG. 34-35 ■ ECONOMIA**  
**Il G20 prende il posto del G8**
**PAG. 28 ■ ITALIA**  
**Famiglia allargata, l'affondo del Papa**
**PAG. 30-31 ■ MONDO**  
**Nucleare: monito a tre all'Iran**
**PAG. 36-37 ■ FOTOGRAFIA**  
**Woodman e l'arte dello sparire**
**PAG. 46-47 ■ SPORT**  
**Mondiali ciclismo, Valverde e gli altri**

**Molino  
Della Doccia®**

 Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
 direttamente a casa vostra

 Vendita Diretta nei frantoi di: Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b Tel. 0571 56247  
 Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135 Tel. 0573 803210 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)

produttori d'olio in Toscana

## Staino



## La voce della Lega

### Uomini in cucina

Se sentite un uomo di potere dire: «Domani a pranzo ci vediamo a casa mia per gustare la mia salama da sugo», avete pochi istanti per buttarvi dalla finestra e scappare a cavallo verso le steppe dell'Asia Centrale. Ma siete degli inferiori e lui è un potente, dunque siete caduti nella trappola. Eccovi nella grande cucina di casa sua. Lui vestito da cuoco; c'è già un violento odore di obitorio e voi: «Senti che meraviglia! Che profumo!». Un disgraziato di circa 42 anni: «Un profumo così non l'ho sentito in tutta la mia vita...», non finisce, un tremendo rigurgito di bava verde gli esce dalla bocca. Nessuno commenta. Il padrone di casa: «Signori a tavola!». Vi avventate: 6 minuti e tre di voi vanno giù di schiena con sedia e tutto. Il pazzo si volta: «Aspettate! Prendo le salse!». 9 si scaraventano dalle finestre. Sotto ci sono i cavalli che, al galoppo, partono verso il lago Baikal.

Rag. Fantozzi



## Lorsignori

## Il congiurato

# Pdl, indica il dissidente e avrai una promozione

L'annuncio di una finanziaria blindata, nella legislatura che ha visto approvare solo due provvedimenti di iniziativa parlamentare, ha fatto salire la frustrazione dei peones Pdl oltre il livello di guardia. Spiega uno dei più anziani tra i deputati ex Fi che hanno firmato la lettera a Berlusconi sul biotestamento: «O si rinvia, o in Aula può succedere di tutto». Essendo infatti quella l'unica legge sulla quale è quasi tollerato il dissenso, nel voto segreto diventerà il parafulmine su cui sfogare un malcontento aggravato dalla imminente fiducia sullo scudo fiscale/amnistia. Per questo i vertici del Pdl fanno sapere che chi sarà leale e indicherà al capogruppo i dissidenti avrà una promozione. E a chi fa notare che ormai tutti i posti sono già occupati, rispondono che a marzo ci sarà un nuovo giro

di poltrone, «giusto il tempo di approvare la legge che sta al Senato». Il riferimento è al ddl che, oltre al ministero della salute per Fazio, introduce 3 nuovi sottosegretari. Posti, come al solito, promessi ad un numero di parlamentari di gran lunga superiore a quelli disponibili, tra Camera e Senato almeno dieci volte di più. Il rimpastino coinciderebbe anche con la tradizionale verifica di metà legislatura sulle presidenze di commissione. I più ottimisti sognano già l'auto blu. Ma i finiani non paiono intenzionati a cedere nella battaglia per un diverso Pdl e per questo vengono controllati a vista dai più stretti collaboratori del Cavaliere, quelli che da Palazzo Grazioli sempre più spesso si spostano a Montecitorio, soprattutto nei giorni di calma, quando non c'è seduta, per vedere se Fini riceve qualcuno.

L'incontro avuto martedì con Montezemolo ha allertato ulteriormente il premier. Dall'altra parte si assicura che, tramite Letta, Berlusconi ne era stato informato. Ma non basta. Per il Cavaliere l'alleato migliore rimane sempre Bossi, per questo lo premia. Per esempio nell'ultimo Cda Rai c'era da decidere su Pierluigi Paragone, uomo del Carroccio: spostarlo alla vicedirezione di Rai2, dove va in onda la sua «Malpensitalia», o farlo rimanere vice di Rai1, trasferendo sul primo canale il suo programma. Alla fine ha ceduto il direttore della seconda rete prendendosi come vice e facendo tirare a tutti un sospiro di sollievo: Bruno Vespa non avrebbe accettato l'affronto di un'altra trasmissione serale sul primo canale. Uno che forse conta anche più di Bossi. ♦

DA GIOVEDÌ 24 A DOMENICA 27 SETTEMBRE  
PONTE ALTO MODENA

**la Festa  
continua!**

**Sabato 26 Settembre**

Arena sul Lago - ore 21,00

**FABRIZIO FONTANA**  
Spettacolo gratuito

TUTTI I RISTORANTI SONO APERTI

## Nuove sicurezze

La foto-sequenza e i segni sulla pelle

Il filmato del pestaggio agli immigrati è visibile sul nostro sito, [www.unita.it](http://www.unita.it). Si tratta di un video del 21 settembre scorso girato di nascosto all'interno del centro di identificazione e espulsione di Gradisca d'Isonzo (Gorizia) e diffuso anche su Youtube.

### Il dossier

GABRIELE DEL GRANDE

GRADISCA D'ISONZO (GORIZIA)

**F**inalmente cattivi. Qualcuno deve aver preso sul serio le parole del ministro Maroni. E le ha applicate alla lettera. Almeno a giudicare dal numero di ematomi che si possono contare sui corpi degli immigrati detenuti nel centro di identificazione e espulsione (Cie) di Gradisca d'Isonzo. Siamo in provincia di Gorizia, a due passi dalla frontiera slovena. I fatti risalgono a lunedì scorso, 21 settembre. Ma le prove sono arrivate soltanto ieri. Si tratta di un video girato di nascosto all'interno del Cie e diffuso su Youtube. È un montaggio di riprese fatte con un videofonino. Inizia con un primo piano sul volto tumefatto di un detenuto tunisino.

«Guarda il polizista» ripete indicando l'ematoma sull'occhio. I pantaloni sono ancora imbrattati di

### Quella notte

Una protesta, poi le violenze: sulle gambe segni di manganellate

sangue. E le gambe segnate dagli ematomi delle manganellate e in parte bendate. Il video prosegue mostrando le gabbie dove gli immigrati sono rinchiusi in attesa di essere espulsi, da ormai più di tre mesi. Ma il pezzo forte arriva alla fine. Si vede un uomo sdraiato a terra, esanime, tiene una mano sull'inguine, ha il volto sanguinante, il sangue ha macchiato anche il pa-



# Cie, il video dei pestaggi: sangue e lividi «È stata la polizia»

Immagini girate con un videofonino. I racconti dei detenuti: hanno fatto irruzione nelle celle numero 3,2 e 6, all'ospedale 12 immigrati. La prefettura di Gorizia: nessuna carica, abbiamo solamente sventato un tentativo di fuga

vimento. Nel cortile una squadra di poliziotti e militari in tenuta antisommossa prepara un'altra carica. Dalle camerate si alzano cori di protesta. Ma quando i militari entrano, i detenuti non sanno come difendersi e scappano gridando «No, no!».

**Ma cosa è successo** davvero quel giorno? «Al Cie di Gradisca non c'è stato nessun pestaggio – dice il capo di Gabinetto della prefettura di Gorizia, Massimo Mauro –, anzi l'unico a essere stato ricoverato è stato un operatore di polizia che si è preso un calcio in una gamba». Ma allora qualche tafferuglio c'è stato, dunque. La versione della Prefettura parla di un tentativo di fuga di una trentina dei reclusi, la notte del 20 settembre, sventato dal personale di vigilanza senza particolari momenti di tensione. I problemi – continua Mauro – sarebbero arrivati intorno alle 13.00, quando un gruppo di trattenuti avrebbe rifiutato di rientrare nella camerata dopo il turno della mensa, «inscenando una protesta e lanciando bottiglie di plastica vuote contro il personale di polizia» che avrebbe quindi provvedu-





## Italia-razzismo

**OSSERVATORIO**

info@italiarazzismo.it



### Cittadinanza: la proposta bipartisan buona e giusta

Pubbllichiamo parte della relazione che accompagna la proposta di legge in materia di cittadinanza presentata dai deputati Andrea Sarubbi (Pd) e Fabio Granata (Pdl): «La presente proposta di legge poggia su due capisaldi: da un lato mira a fare sì che il minore nato in Italia da un nucleo familiare stabile acquisisca i pari diritti dei coetanei (...). Questo si ottiene passando dall'attuale principio dello *jus sanguinis* (diritto del sangue), al principio dello *jus soli* (diritto del territorio). L'altro caposaldo prevede che la cittadinanza divenga per lo straniero adulto un processo certo, ricercato e formativo».

È necessario, infatti, garantire una gestione dei flussi di ingresso «ordinata e tale da evitare l'ingenerarsi nella popolazione residente di allarmismi e di paure»; e, allo stesso tempo, è necessario «impegnarsi nel supportare chi ha deciso di stabilirsi nel nostro Paese e di intraprendere un cammino volto a raggiungere la piena integrazione sociale, civile e culturale». A ispirare la proposta di legge per quanto riguarda i minori, è la Convenzione europea sulla nazionalità del 6 novembre 1997. Si prevede, pertanto, che «il minore nato in Italia da genitori stranieri, di cui almeno uno legalmente soggiornante da almeno cinque anni e attualmente residente, possa diventare cittadino italiano, previa dichiarazione di un genitore da inserire «obbligatoriamente» nell'atto di nascita». Questo, al fine di introdurre «un onere a carico dello Stato a fare sì che il diniego sia consapevole o, da un altro punto di vista, a evitare che l'omissione dell'assenso avvenga per ignoranza della norma».

Una buona idea, no? Limpida, semplice, ragionevolissima: come si fa a non condividerla? ♦

**ITALIA-RAZZISMO È PROMOSSA DA**

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

## Immigrazione, Maroni «processa» i giudici

Legge sulla clandestinità, dopo il caos segnalato dai magistrati il ministro accusa: «Norma chiara, inaccettabili interpretazioni in questo o in quel modo: reato non applicarla»

### Ordine

**G. V.**

 ROMA  
poltica@unita.it

**E**a fine serata è dovuto intervenire anche Palazzo dei Marescialli per frenare le tirate di Maroni. Sul reato di clandestinità infatti il ministro ieri a Milano per la festa Pdl aveva sferrato un attacco alle toghe: «La legge è chiarissima e se un magistrato non la applica dovrebbe intervenire il Csm o un altro giudice, perchè non applicare la legge è reato». Immediata la risposta dell'Anm: «Parole inaccettabili». In serata appunto quella del Consiglio

### Anm e Pd: inaccettabile Il Viminale chiama in causa il Csm che dice: noi non competenti

Superiore che al ministro ricorda quel che forse dovrebbe sapere: non compete al Csm intervenire sulle libere interpretazioni della legge da parte dei magistrati.

Già nei giorni scorsi il sindacato delle toghe aveva risposto alle accuse della maggioranza di «politizzare e di voler boicottare» le nuove

norme sull'immigrazione sottolineando che è «del tutto inammissibile confondere la libera espressione delle idee con presunti complotti volti al boicottaggio di una legge». Ieri il nuovo affondo del ministro dell'Interno: «Non può esistere che un magistrato dica che è una legge incomprensibile e quindi lo interpreti in un modo o nell'altro».

«**Vogliono ridurre** i magistrati a burocrati» attacca il Partito democratico. «Forse l'avvocato del ministro è da troppo tempo lontano dai banchi dell'università e da un'aula di tribunale - dice il la Bindi - ma ciò che allarma è che, da ministro, Maroni non abbia ancora imparato che il fondamento della democrazia è la separazione dei poteri». «Maroni Lasci perdere i magistrati - attacca Lanfranco Tenaglia - e si concentri sul fatto che la norma sugli immigrati e tecnicamente inapplicabile: una legge porcata, fatta male e incostituzionale, che produce solo aggravati per i tribunali».

**E ieri** sull'immigrazione è intervenuto anche D'Alema: «La questione deve essere gestita in modo ragionevole e non in modo rozzo, propagandistico e demagogico - ha detto intervenendo a Siena a un dibattito con Pisanu e Casini organizzato dalla Fondazione Liberal - : non si fanno spot sulla vita delle persone». ♦

to a farli rientrare con la forza. Le immagini diffuse su Youtube, Mauro non le ritiene attendibili. Chi dice che sono state a Gradisca? E chi dice che non sia materiale vecchio riciclato a uso e consumo di qualche associazione antirazzista?

**Versione tutta diversa** arriva da un detenuto di Gradisca, che abbiamo raggiunto telefonicamente. Per motivi di sicurezza non sveleremo la sua identità. Questa persona non soltanto ci ha confermato che il video era stato girato in quei giorni. Ma ci ha anche descritto nel dettaglio il tipo di ferite che si vedono nelle riprese. La sua versione dei fatti coincide con quella della Prefettura per quanto riguarda il fallito tentativo di evasione la notte e il rientro pacifico nelle camerate all'alba. Il resto però è tutta un'altra storia.

**Alle 13.00** sarebbe iniziata una irrispettosa perquisizione. «Hanno rotto i carica batterie dei telefoni, a alcuni hanno tagliato i vestiti, e in una camerata hanno strappato un Corano». Un gesto quest'ultimo che avrebbe provocato l'ira dei detenuti, che hanno cominciato a inveire contro la polizia. «In una camerata hanno rotto le finestre e cominciato a lanciare cose». Finché polizia e militari hanno deciso la carica. Nelle camerate numero tre, due e sei. Alla fine della rivolta, secondo il nostro testimone, 12 persone sarebbero finite in ospedale. E in ospedale tornerà il detenuto tunisino con l'occhio tumefatto. Lunedì ha un appuntamento per un'operazione, all'ospedale di Udine.

**Chi ha ragione?** La Prefettura? I detenuti? È presto per dirlo. Anche perché i detenuti vittime delle violenze si sono detti pronti a sporgere una denuncia. E in quel caso sarebbe un giudice ad avere l'ultima parola. ♦

La legge  
MaroniDiritti  
e accoglienza«Burqa fuorilegge»: l'ordine  
de «La Destra»...

È ancora caccia al burqa. Stavolta succede a Montegrotto Terme. Il sindaco Luca Claudio, sull'onda di provvedimenti simili emessi in vari comuni specie del Nord, ha dato l'ok a una ordinanza che fa divieto di portare l'indumento che nasconde total-



mente alla vista il corpo e il volto di chi lo indossa all'interno della cittadina padovana. Claudio, esponente de «la Destra», indica che all'origine del provvedimento ci sono ovviamente solo questioni legate alla sicurezza. Le stesse che l'altro giorno hanno forse spinto un cliente di un supermercato a inveire contro una donna che lo indossava in un supermarket vicino Treviso.

→ **L'invito ai neo eletti** «Strasburgo non sia cassa di risonanza dei conflitti nei singoli Paesi»

→ **Lavorare insieme** per superare i ritardi dell'Europa in materia di immigrazione

# Diritto d'asilo e ruolo nell'Ue: l'affondo di Napolitano

I neo eletti eurodeputati ricevuti al Quirinale da un «vecchio collega». Il capo dello Stato li ha invitati a lavorare oltre le contrapposizioni nazionali e ad impegnarsi su temi come il diritto d'asilo che è «inalienabile».

**MARCELLA CIARNELLI**

mciarnelli@unita.it

Sono parole da «vecchio collega» quelle che il presidente della Repubblica ha rivolto ai parlamentari europei appena eletti e ricevuti al Quirinale. Il convinto europeista Napolitano, eletto «a Strasburgo per la prima volta venti anni fa» parla di un impegno da portare avanti con «assiduità e competenza» credendoci davvero e senza «risparmiarsi nell'andare su e giù dall'Italia» non pensando «ad altri obiettivi e luoghi per il proprio futuro politico». E, nei limiti del possibile, impegnarsi a non far pesare nelle possibili azioni a vantaggio di tutti le «diverse appartenenze politiche» e «contrapposizioni pre-costituite e rigide».

**CASSA DI RISONANZA**

Per il Capo dello Stato «il parlamento europeo non può essere una cassa di risonanza dei conflitti

e delle polemiche politiche che si svolgono nei singoli paesi e per essi nei singoli parlamenti nazionali». Nè quella sede può essere considerata «una sorta di istanza d'appello nei confronti di decisioni dei parlamenti nazionali e di comportamenti di governi nazionali». Per questo «ci sono sedi appropriate in cui possono essere contestate le violazioni delle norme dei Trattati, quelle dei diritti umani, quelli dei valori dell'Unione». E quei luoghi Napolitano li ha elencati: «La Corte di giustizia del Lussemburgo, la Corte di Strasburgo, il Consiglio europeo». Sedi

**Il Pd**

Non strumentalizzare  
le parole  
del capo dello Stato

in cui il dibattito può svolgersi liberamente senza che nessuno abbia mai potuto fin qui affermare che non gli sia stato consentito.

L'impegno quotidiano deve essere quello di lavorare sui grandi temi che, una volta affrontati e risolti, faranno fare passi avanti a quel progetto di un'Europa unita, per cui Altiero Spinelli si spese, e che ora in una fase di «fragilizzazione» del con-

senso e condizionata ancora dalle vicende dell'approvazione del Trattato di Lisbona, e che non consenti di fare «decisi passi avanti sulla via dell'integrazione». Lavorare, dunque, secondo «un'azione comune» superando «la soglia di persistenti chiusure nazionali e spinte centrifughe». L'esempio «particolarmente scottante» citato dal presidente è quello dei «limiti che ancora incontrano un impegno comune europeo in materia di immigrazione e, su un piano necessariamente distinto, in materia di asilo, garantendo l'inalienabile diritto a chi sia costretto a chiederlo».

**LE POLEMICHE**

Le parole di Napolitano, «sagge» per il presidente del Senato, Schifani, segnano il parlamento europeo come «uno straordinario unicum e un possibile modello nuovo nella storia della democrazia rappresentativa», quindi, un luogo di confronto al di là delle diverse provenienze, hanno suscitato reazioni diverse. L'invito al dialogo nell'interesse comune e a non esportare le contrapposizioni nazionali, se sono stati apprezzati dai parlamentari Pd che hanno sollecitato a «non strumentalizzare» le parole di Napolitano, e per Casini sono «regole di civiltà», hanno suscitato la reazione dell'Italia dei Valori. Il partito di Di Pietro comprò in luglio pagine di giornali stranieri per «segnalare che la democrazia italiana è in pericolo». Ora il neorevole De Magistris, sorvolando sull'elenco delle sedi adeguate in cui discutere pur citate dal presidente, ha affermato che «appelli del genere servono ad addormentare le coscienze». Misiti, dello stesso partito: «Parla a titolo personale». Ai rappresentanti del Popolo della libertà, il partito di Berlusconi, notoriamente poco sensibile all'Europa e protagonista della recente minaccia alla Ue di «bloccare» i lavori solo perché lì erano state espresse perplessità proprio sulla questione dei respingimenti e dell'asilo, ha fornito l'inevitabile interpretazione di parte... ❖

**In pillole**

L'Unhcr: respingimenti  
illegali dall'Italia alla Libia

Da «testimonianze» dirette raccolte in Libia risulta che un centinaio di migranti respinti a luglio abbiano «chiesto asilo una volta arrivati in Libia». È quanto sottolinea l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) alla luce della lettera inviata dall'Italia alla commissione europea sulla politica dei respingimenti applicata dal nostro paese.

Le associazioni: già fallita  
a metà la regolarizzazione

L'Associazione studi giuridici sull'immigrazione, l'Arci e la Cgil evidenziano «il parziale fallimento della attuale regolarizzazione e l'illegittimità e l'irrazionalità delle sue condizioni». Secondo il Viminale al 24 settembre sono state presentate 183.858 dichiarazioni di regolarizzazione, nonostante le previsioni fossero di 300.000.

«Clandestinità: uguaglianza  
e diritti di difesa negati»

Una questione di legittimità costituzionale relativa all'esclusione della possibilità di ricorrere all'oblazione nei casi di reato di clandestinità è stata sollevata a Firenze dalla difesa di due immigrati irregolari. Il legale ha sostenuto la violazione degli articoli 3 e 24 della Costituzione.

Immigrati d'Italia:  
sono quasi 4 milioni

Il primo gennaio 2009 gli stranieri in Italia erano 3 milioni 900 mila. La previsione secondo Nomsima è che nel 2020 saranno 6 milioni 300 mila e che nel 2050 supereranno i 10 milioni 600 mila. Dal 1970 al 2000 il numero di immigrati è raddoppiato ogni dieci anni.



## Dalla Cgil all'Arci a «l'Unità»: il 17 ottobre in piazza contro le discriminazioni

**ROMA** ■ Ci sarà anche il sindacato della Cgil a manifestare contro il razzismo a Roma il 17 ottobre. L'appuntamento - indetto appunto dal «comitato 17 ottobre» di cui fa parte anche l'Arci - arriva a 20

anni dalla prima grande manifestazione antirazzista in Italia, quella di Villa Literno del 7 ottobre 1989, organizzata dopo l'assassinio di Jerry Maslo. «Saremo assieme a tanti uomini e donne che

vogliono una società libera, di uguali, solidale e democratica» ha detto ieri il responsabile immigrazione di Corso Italia Pietro Soldini. Alla manifestazione aderisce anche «l'Unità».

# Contro il razzismo? Bastasse un collirio...

A Viterbo il «benvenuto» per lo spettacolo sulla xenofobia è fatto di «boia» e insulti firmati Casa Pound. E un'accozzaglia di spiegazioni sulla paura del diverso: isterie di chi rimane cieco sulla realtà

rito per la prima di un fallito» e «celestini fa li sordi sull'immigrato».

**Perché** stasera (ieri per chi legge, ndr) a Viterbo porto un po' di racconti sul razzismo. Una decina di personaggi che raccontano il proprio disgusto per negri, froci e mignotte. Lo raccontano così, con le parole che usano tutti i giorni per parlare di immigrazione, omosessualità e prostituzione. Nel pomeriggio, prima che il comune mandi

«multirazzista», i comunisti, la caritas e le multinazionali. Davanti a un muro su cui c'è scritto il mio nome con la vernice spray una donna chiede «ma chi l'ha fatti 'sti scarabocchi?» un tipo gli dice che sono stati «quelli di estrema destra». «Cioè l'extracomunitari?» chiede lei...

Insomma c'è un po' di confusione.

**E non è proprio** questo il razzismo? Si mischiano le carte fino a quando tra stranieri e estremisti non c'è più differenza, così come non ce n'è tra multinazionali e comunisti, tra razzisti e cattolici. Però basta averci la pelle un po' più scura o un po' più gialla, basta averci il documento con la bandierina di un altro paese che si diventa un ladro, un assassino, uno stupratore, uno che viene a rubarti il lavoro o semplicemente un pezzente da scacciare.

È la sottocultura della trave e della pagliuzza.

Forse è il momento di usare il collirio. ❖

**Il video su [www.unita.it](http://www.unita.it)**  
L'intervista completa ad Ascanio Celestini sul nostro sito

qualcuno a passare una mano di vernice faccio in tempo a farmi un giro e cercarmi anche le altre.

**Leggo i volantini** appiccicati ovunque. C'è scritto che bisogna abolire i CPT, bloccare i flussi migratori, rimpatriare i clandestini e si indicano come cause della società

### Il racconto

**ASCANIO CELESTINI**  
AUTORE E ATTORE

**C**ELESTINI BOIA». È scritto accanto all'entrata del teatro. Me l'avevano detto che a Viterbo ci avrebbero accolto con un po' di scritte sui muri e un bel numero di foglietti attaccati ovunque.

Siamo partiti da Roma con l'ansia per il debutto e mentre ci prendia-

mo un caffè a Vetralla mi chiamano dall'Arci per dirmi che troverò la città impiastriata di scritte.

**Chiedo «di che tipo?»**, rispondo «di tutti» e infatti è proprio così. C'è «l'unico vero razzismo è il tuo insensato antifascismo», che è una bella capriola linguistica per dire che i fascisti sarebbero antirazzisti, ma anche «celestini ndongheta», che significa scemo o qualcosa del genere, «celestini buffone» e «ascanio celestini bamboccio», oltre a tutta una serie sullo spettacolo che farò al teatro Genio per l'Arci tipo «tutto esau-

**Pubblico  
impiego****Dopo gli annunci  
carta canta****Nerozzi (Pd): governo  
in totale confusione**

«Brunetta ha evidentemente corretto i suoi errori». Così il senatore Pd Paolo Nerozzi: «Certo è che questa vicenda dimostra, ancora una volta, che per il governo prevale l'effetto annuncio e si svela la totale confusione nella gestione del pubblico impiego».

**L'Italia dei Valori: fanno  
una politica di chiacchiere**

«Quanto viene fuori sull'abrogazione della norma "antifannulloni" è l'ennesima dimostrazione del fatto che la politica di Brunetta è fatta di sole chiacchiere». Lo afferma Antonio Borghesi, vice presidente dei deputati dell'Idv.

**Lega, concorsi regionali  
nella riforma della P.A.**

In caso di pubblico concorso in una determinata regione, uno dei criteri di cui si dovrà tenere conto sarà quello della residenza del candidato. È questo il principio che è stato introdotto dalla Lega con il suo parere alla riforma Brunetta.

→ **Tre modifiche** nell'arco di un anno, rimaste finora «nascoste» nei comunicati interni

→ **Da luglio** saltano le fasce di reperibilità in malattia. Ma il ministro nega: non è dietrofront

# Fannulloni, la retromarcia della «rivoluzione-Brunetta»

Dipendenti pubblici in malattia costretti in casa per i controlli dell'Inps? Non è più vero: il decreto di luglio «corregge» Brunetta. Ma il ministro non ci sta: non è una retromarcia, è una decisione.

**BIANCA DI GIOVANNI**ROMA  
bdigiovanni@unita.it

È finita un'epoca: anche Renato Brunetta finisce nel tritacarne mediatico. Finora lo aveva usato lui, contro dipendenti pubblici, sindacalisti, piloti dell'Alitalia, e anche opposizione, salotti, banche. Ieri, invece, un paio di «notizie», relative a decisioni di mesi fa o addirittura dell'anno scorso sulle malattie e le indennità, vengono rilanciate in primo piano. «Brunetta fa marcia indietro sui fannulloni» ripetono in un tam-tam agenzie e siti internet, come Repubblica.it.

**MINISTERO**

Al ministero non si danno pace. «Che notizia è? Era già deciso da tempo, in circolari e nei decreti». In verità, nessuno lo sapeva. Deciso, ma tenuto accuratamente nell'ombra. Lontano dai microfoni e dalle Tv. Il ministro, dal canto suo, la butta in politica. «Non leggete troppo Repubblica», replica a chi gli chiede chiarimenti, riecheggiando i diktata del premier. Nel frattempo il portavoce di palazzo Vidoni diffonde comunicati: l'articolo di Repubblica.it è un falso, perché non esiste alcuna «restaurazione seguita alla rivoluzione Brunetta». Salvo poi am-

**Nella bufera** Il ministro Renato Brunetta

mettere che modifiche ce ne sono state, eccome.

**MODIFICHE**

Eccole. I lavoratori in malattia non dovranno più risultare reperibili nell'intera giornata (le norme introdotte l'anno scorso prevedevano l'intera giornata dalle 8 alle 20, con l'esclusione della fascia dalle 13 alle 14, chiamata «ora d'aria»), ma secondo le fasce in vigore per i privati (10-12/17-19). Lo prevede il decreto

anticrisi varato in luglio. Un'altra disposizione dello stesso decreto prevede che la certificazione delle malattie può essere rilasciata anche da un medico convenzionato con il servizio sanitario, e non solo dalla struttura pubblica come volevano le «norme Brunetta». Su questa retromarcia il ministero replica che la decisione era già stata presa in una circolare del 5 settembre dell'anno scorso, e che è stata confermata in un decreto per maggiore chiarezza legislativa. Sta di fatto

che la retromarcia c'è stata, non a luglio a ma addirittura un anno fa. Stessa cosa vale per l'altra modifica, quella concernente alcuni casi di assenza che nella «rivoluzione Brunetta» venivano equiparate alle malattie, ma che tali non erano. È il caso dei donatori di sangue o di chi assiste un portatore di handicap. Anche per loro la legge originaria prevedeva la decurtazione dell'indennità accessoria sul salario. Il ministro ci ha ripensato nel dicembre del 2008, ed ha corretto. «Invece di dire bravo Brunetta, oggi lo accusa-

**La Cgil**

Con quella normativa c'era un'evidente disparità tra lavoratori

no di aver fatto marcia indietro», continuano dal ministero. Se solo il ministro ammettesse che si è corretto da solo (come gli manda a dire Paolo Nerozzi dal Pd), magari in molti gli direbbero bravo. Ultima novità, il mantenimento del trattamento economico per le forze di polizia anche in malattia.

Sulla reperibilità il segretario generale della Fp-Cgil, Carlo Podda, parla di «un atto dovuto». «Con la normativa Brunetta - spiega - c'era un'evidente disparità tra lavoratori». Stesso commento dalla Uil.Pa. «La modifica è frutto del dialogo», aggiungono in casa Cisl. Intanto il ministro se la prende con gli studenti assenteisti. «Manderemo sms alle famiglie - dice accanto alla Gelmini - è finita un'epoca». Sì, la sua. ♦

Fondazione



Luigi Longo

Centro studi e ricerca sulla cultura,  
la formazione, l'innovazione politica  
ed amministrativa

*www.fondazioneLuigiLongo.it*

*Palazzo Pacto, Spalto Marengo 44  
15100 Alessandria*

# Luigi Longo

*La sua vita, la sua storia . . .*

*Progetto di biografia*

***Incontro pubblico***

relatori:

**On. ALDO TORTORELLA**

Direttore della Rivista Critica Marxista

**Prof. ALESSANDER HOBEL**

studioso di Storia del Movimento Operaio

**Fubine, giovedì 1 ottobre 2009**

**ore 21.00, Casa del Popolo**

**Sit-in  
e sciopero**

Rilevatori ma precari

Foto di Andrea Sabbadini



Un momento della manifestazione



Roma, gli striscioni dei precari dell'Istat

Foto di Andrea Sabbadini

- **L'istituto statistico** attaccato da Tremonti, Sacconi e Scajola esternalizza la «mission»
- **Ieri a Roma lo sciopero proclamato** dalla Cgil. Manifestano i 317 lavoratori precari

# L'Istat «cede» a Pagnoncelli le ricerche sull'occupazione

**Va all'Ipsos la raccolta dei dati sull'occupazione e disoccupazione che serve anche a stabilire il Pil del Paese. I lavoratori: «Il motivo è politico, altri non ce ne sono. E ora passiamo di mano».**

**FELICIA MASOCCO**

fmasocco@unita.it

Sono arrivati a decine da Cuneo, Varese, Mantova, dalla Toscana, dal Molise, hanno occupato il marciapiede e piazzato i loro striscioni sul palazzone di via Cesare Balbo a Roma, sede centrale dell'Istat. È l'istituto per cui in 317 hanno lavorato da precari per 7 anni e che dal 15 ottobre li «cede» all'Ipsos di Nando Pagnoncelli con tutta la mission: la rilevazione delle forze lavoro, che in sigla diventa Fol. Detto in altre

parole, l'Istat ha esternalizzato o, se si preferisce, ha affidato a privati la rilevazione dei dati che ci raccontano quanti occupati e disoccupati ci sono nel paese.

A passare di mano è la raccolta della materia prima, i dati, mentre la loro elaborazione e analisi resta all'Istat che, per questo, smentisce si tratti di una esternalizzazione come invece accusano i lavoratori e la Cgil. «L'indagine resta a noi», taglia corto il direttore generale Giovanni Fontanarosa. Si chiami come si vuole, ma una parte del lavoro prima fatta all'interno dell'istituto, ora viene fatta fuori. E non si tratta di un'indagine marginale. Si tratta di materiale «sensibile», «di un parametro importante in sé e con un suo peso specifico nel calcolo del Pil», spiegano in coro i lavoratori. Dal numero dei disoccupati conosceremo nei prossimi mesi la

vera entità di una crisi economica che gli ottimisti di governo vorrebbero morta e sepolta. Non a caso chi ne parla viene inserito nella lista dei catastrofisti e denigrato. «Basti pensare che cosa hanno saputo dire Tremonti, Scajola e Sacconi», accenna Fabri-

**Le ironie del ministro Tremonti: «Come fanno le ricerche? Con una telefonata»**

zio Stocchi, delegato sindacale.

**L'ATTACCO**

Nel giugno scorso l'Istat è stato attaccato a testa bassa da Giulio Tremonti a cui erano sgraditi i dati che dopo 14 anni davano l'occupazione in calo e la disoccupazione in crescita. «Sape-

te come fanno le statistiche? Hanno un campione di mille persone. Fanno le telefonate e chiedono: sei disoccupato? La risposta: vai a quel paese. Scrivono: molto disoccupato». Così si esprimeva il ministro dell'Economia, minando la credibilità di quei dati e di chi li rilevava. Un colpo basso che nel giro di poche settimane trovò emuli nei ministri Scajola che se la prese con i tempi della diffusione dei dati, e Sacconi che ha proposto di monitorare l'andamento dell'economia utilizzando informazioni «alternative» a quelle troppo pessimiste di via Balbo. Si capisce perché i lavoratori che ieri hanno aderito allo sciopero indetto dalla Flc-Cgil e presidiato la sede dell'Istat, hanno scritto su uno striscione una frase un po' criptica: «Se la rete non esiste, la crisi non sussiste». Sarà per questo che il governo, nella persona del ministro competen-

Foto di Andrea Sabbadini



Il presidio davanti alla sede dell'Istat

**L'Istat dribbla la polemica  
«Nessuna pressione»**

**L'Istat nega che ci siano state pressioni politiche da parte del governo nella vicenda dell'esternalizzazione della raccolta dati nell'indagine sulle Forze lavoro. Il direttore generale Giovanni Fontanarosa dice: «Un'esagerazione dei sindacati. Si tratta semplicemente di un problema di natura tecnica».**

te Renato Brunetta, non ha battuto ciglio davanti alla decisione del Consiglio dell'Istat di precedere alla gara d'appalto indetta nell'ottobre del 2008. O meglio, Brunetta ha dato all'Istat sei mesi di tempo per risolvere la questione dei precari che si trascinava dal 2005, da quando cioè finita la sperimentazione di 3 anni, i 317 erano rimasti senza copertura normativa. «Siamo illegali, l'Istat non ci può tenere come co.co.co», chiarisce Federica Sorba. Che continua: «Prima il ministro Brunetta si era opposto alla nostra assunzione, poi il suo capo dipartimento ha incalzato l'Istat a trovare una soluzione. Ma sono rimaste parole». In pratica l'esecutivo ha lasciato fare. «Del resto questo gover-

**«Praticamente illegali»  
Federica Sorba: «Siamo  
illegali, non abbiamo  
copertura normativa»**

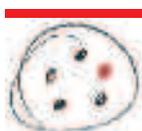
no non nasconde di voler passare ai privati quanti più servizi possibile. È la sua filosofia», afferma Donatella Andreani, arrivata da Varese.

Dall'Istat negano che ci siano state pressioni politiche e difendono la scelta fatta «in base a principi di autonomia e indipendenza scientifica» e secondo «vincoli normativi oltre che di bilancio». Inoltre è «prassi consolidata» far svolgere pezzi di lavoro all'esterno. Come dire, che vuoi che sia! ma la statistica non è un bene co-

**«Chi studiava i disoccupati  
resta senza lavoro»**

**«Ironia della sorte. Anche chi calcolava il tasso di disoccupazione rischia di rimanere disoccupato. ... Risultato: 317 precari dell'Istat - che per 7 anni, con un bel contratto co.co.co, hanno scandagliato l'universo disoccupazione - rischiano di trovarsi pure loro in mezzo a una strada». (Dal blog di Reset)**

mune? Così pare. Intanto però la "rete" per la rilevazione delle forze lavoro passa a Pagnoncelli che ha vinto l'appalto offrendo 15,3 milioni più Iva per due anni (base d'asta 16,5 milioni). «L'Istat fornirà all'Ipsos i computer in comodato d'uso, il software elaborato dall'Istituto, il campione delle famiglie, l'agibilità degli uffici regionali e si stanno liberando due stanze anche qui a Roma. In più gli diamo la nostra conoscenza e la nostra formazione», raccontano i rilevatori. Che da precari pubblici diventeranno precari privati, con un contratto di un anno anche se l'appalto è di due. «In questa operazione non c'è risparmio di spesa - fa notare Stocchi - abbiamo calcolato che il passaggio all'Ipsos costa il 30% in più». Giovanni Fontanarosa fornisce altre cifre: «I 317 co.co.co ci costavano 9 milioni l'anno più i costi indiretti». Ma i lavoratori insistono: «Non si risparmia e la qualità del nostro lavoro è riconosciuta anche in Europa. Perché allora? Resta un motivo, politico», afferma Aldo. È anche la posizione di Flc-Cgil: «Stiamo parlando dell'Istituto nazionale di statistica che attraverso le sue indagini determina le grandi scelte del paese e gli indirizzi in materia di politica economica e sociale - afferma il segretario Mimmo Pantaleo -. Per questo si deve garantire la sua indipendenza».



Centro congressi  
**Principe di Piemonte**  
Viale Marconi, 130

Il federalismo  
alla prova dei fatti

VIII appuntamento annuale sulla finanza territoriale  
**Viareggio - 1 e 2 ottobre 2009**



**Convegno plenario**

Giovedì, 1 ottobre 10,00 - 13,30  
**Gli interventi delle regioni e degli enti locali per fronteggiare la crisi e rilanciare lo sviluppo.**

Giovedì, 1 ottobre 15,00 - 18,30  
**La carta delle autonomie, la riforma dell'ordinamento e le funzioni fondamentali.**

Venerdì, 2 ottobre 9,30 - 13,30  
**La Legge finanziaria per il 2010. Nuovo patto di stabilità e bilanci degli enti locali.**

**Seminari tematici**

- Giovedì, 1 ottobre 15,00 - 18,30
- Il rilancio dell'edilizia tra leggi regionali e autonomie locali
  - Gli strumenti derivati e gli enti locali: criticità, rischi e opportunità
- Venerdì, 2 ottobre 9,30 - 13,30
- La legislazione statale, normativa regionale e autonomie locali dopo la riforma della legge n. 241/90 (l. 18 giugno 2009, n. 69)

**Informazioni Legautonomie**

telefono 06.6976601 - fax 06.6991417  
convegni@legautonomie.it - www.legautonomie.it



→ **Nonostante anni di profitti** sono stati avviati i licenziamenti collettivi  
→ **La protesta estrema** dei lavoratori sul tetto con le fotografie dei figli

## L'incredibile storia di Nortel Italia 38 ingegneri a casa senza un perché



«Colpite il nostro futuro». Così i dipendenti della Nortel protestano per la «brutalità» dei licenziamenti in massa avviati dalla multinazionale. «Non ci vogliono dare nemmeno la liquidazione, ci trattano come banche».

### SUSANNA TURCO

ROMA  
sturco@unita.it

«Tira l'aria di un funerale annunciato, aspettiamo le lettere di licenziamento, ma non ci fermeremo». Michele Prospero ha 48 anni, la precisione, l'accento e il piglio di un ingegnere che viene dalla Olivetti di Ivrea, l'aria di chi non ha nessuna intenzione di mollare una lotta che mai si sarebbe immaginato di fare. Una protesta che mischia vecchio e

nuovo, capitale, spezzatini e crisi mondiali, finanza e blog (vedasi il dettagliatissimo [nortelitalia.inlotta.blogspot.com](http://nortelitalia.inlotta.blogspot.com)). Settantacinque giorni di trattativa approdata da nessuna parte, nove di sciopero, sette senza cibo, a dormire in una tenda piazzata sul tetto dell'azienda per la quale dieci anni fa si è trasferito a Roma. La gigantografia di sua figlia, insieme a quelle di altri quindici bambini di pochi anni, appesa sui vetri riflettenti del palazzo. Un simbolo estremo. I bambini. Come a dire licenziando noi colpite loro, il futuro. «Non li sfruttiamo, no: mostriamo la verità».

Michele è uno dei 38 ingegneri e progettisti (su 81 tra Roma e Milano) della Nortel Italia, costola nostrana della multinazionale canadese di tecnologie per la comunicazione, che sta per essere licenziato, senza nem-

meno il Tfr, per non parlare della cassa integrazione, in omaggio a un tipico paradosso contemporaneo.

### L'EQUAZIONE CHE NON TORNA

Già, perché l'azienda per la quale lavora, pur avendo chiuso il 2008 con un utile di 5 milioni di euro, pur non essendo insomma «decotta» ha deciso di levare le tende. Niente più industria, si monetizza. La Ernst&Young ha il compito di farne uno spezzatino, e vendere gli asset al miglior offerente. Per miliardi di dollari, naturalmente. Così come è naturale, nel tempo della ferocia, che per rendere più appetibile la merce la si alleggerisca dei costi vivi: i lavoratori. E via, licenziamenti in massa. «In fondo è un problema di aritmetica di base», spiega Michele. Un'equazione: «C'è il capitale, c'è il management, ci sono i lavoratori che hanno il know how. Nel momento in cui si decide, legittimamente, di ristrutturare, dall'equazione scompare una variabile soltanto: i lavoratori».

### IDEAL STANDARD

**Lunedì al ministero dello Sviluppo, martedì a Bologna. Due manifestazioni e 24 ore di sciopero alla Ideal Standard. L'azienda ha ribadito il piano: due stabilimenti chiusi, 650 esuberanti, 1740 in cig**

Già, perché quello che lascia senza parole questi ingegneri di livello, professionisti da almeno due-tremila euro al mese, non è tanto che si licenzi. Quanto che lo si faccia «con questa brutalità». Con la Ernst&Young «completamente sorda» a qualsiasi alternativa prevista dalla legge e caldeggiata dal governo, per una soluzione meno traumatica. Niente cassa integrazione, nessun incentivo. Fino al paradosso della liquidazione. «Mister Harris - l'incaricato della Ernst&Young - ha fatto sapere che non ci daranno nemmeno il Tfr che pure è nostro. Diventerà un credito e sarà riconosciuto al termine della vendita. Ci trattano come fossimo delle banche», spiega il portavoce della protesta Giorgio Nardese. «All'obiezione che la soluzione è illegittima ha risposto: non ci interessa i dipendenti ci faranno causa, ce la vedremo coi giudici». Una «prevaricazione» della legge italiana che «priva i lavoratori dei loro diritti». Andasse in porto, diventerebbe «un precedente, pericolosissimo». Per tutti. ♦

## UNA NUOVA SFIDA PER IL SINDACATO

### L'ANALISI

Marco Simoni

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS

Prima la protesta degli operai della INNSE sulla gru, poi gli insegnanti precari sul tetto di una scuola a Benevento e ora gli ingegneri della Nortel con le foto dei loro figli. Queste vicende hanno in comune la spettacolarità della protesta organizzata. Il tratto moderno non deve stupire, basti pensare quanto moderno fosse lo sciopero, cento anni fa. Oltre la forma, colpisce l'estrema eterogeneità sociale dei lavoratori. Operai, insegnanti e ingegneri pagano in modo simile sia la crisi economica sia le non-scelte dissenate della politica. Inoltre, si manifesta sempre più frequentemente un conflitto di interessi tra la proprietà (e la direzione) delle aziende, e chi in quelle aziende lavora. Sarebbe sbagliato parlare di lotta di classe perché il contrasto non si trasferisce sul piano delle identità sociali. Sembra tuttavia archiviata la nozione che il bene dell'azienda coincida necessariamente con gli interessi di chi nella stessa azienda lavora.

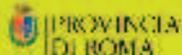
Sarebbe altrettanto superficiale credere che tale conflitto sia destinato a produrre effetti negativi per l'economia nel suo complesso. Infatti, essendo circoscritta alla sfera produttiva, una forte dialettica tra dipendenti e capitale potrebbe anche generare un avanzamento benefico di forme di responsabilità e controllo del settore privato, con potenziali ricadute positive in efficienza e produttività. Il sindacato sembra preso in contropiede da quest'attivismo spontaneo, dalle sue forme e dalla sua frequenza. Eppure questa è la sfida che deve cogliere se vuole trovare una dimensione al suo agire nel ventunesimo secolo, quello del lavoro frammentato. Saper raccogliere istanze diverse tra loro, non pretendendo di ingabbiarle in una sintesi generale che potrebbe non essere possibile, e conquistare credibilità e forza anche in strati finora non sindacalizzati, affiancandosi ai loro sforzi, e sostenendo le loro lotte. ♦



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica



con il contributo



con il patrocinio

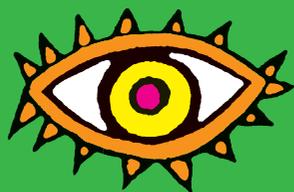


si ringraziano: Fondazione Unipolis e Tavola Valdese

LIBERA fin dall'inizio del suo percorso associativo lavora per rafforzare il versante della prevenzione nell'opera di contrasto alle mafie, nella consapevolezza, che il solo versante repressivo, sia necessario ma non sufficiente. La prima vera risposta al controllo mafioso del territorio è la pratica di cittadinanza e partecipazione che singoli, associazioni e formazioni sociali di ogni tipo sono chiamati a costruire e vivere. Libera si propone di "costruire una comunità alternativa alle mafie", dove vengano riconosciuti a ogni essere umano diritti e non favori, a differenza di quanto avviene nel sistema mafioso, così come è definito nella Carta Costituzionale. La battaglia **contro** le mafie è quindi necessariamente una battaglia **per** i diritti sanciti dalla Costituzione.



libertà  
cittadinanza  
informazione  
legalità  
giustizia  
solidarietà



# CONTRO MAFIE

## STATI GENERALI DELL'ANTIMAFIA 2009

ROMA | 23 | 24 | 25 | OTTOBRE

AUDITORIUM CONCILIAZIONE VIA DELLA CONCILIAZIONE 4

### LEAREEEIGRUPPIDILAVORO

All'interno di ogni area sono previsti gruppi di lavoro tematici che svilupperanno proposte e progetti che confluiranno nel manifesto finale:

#### 1 > PER UNA PAROLA DI LIBERTÀ

- Droga, armi e tratta degli esseri umani: i business delle mafie transnazionali
- Il valore delle politiche sociali per il riscatto dall'ipoteca mafiosa
- I diritti umani e la loro negazione da parte delle mafie

#### 2 > PER UN SAPERE DI CITTADINANZA

- La scuola come luogo di promozione sociale: dalla educazione alla legalità alla cittadinanza attiva
- La partecipazione attiva degli studenti a scuola e nell'università: proposte e contenuti
- Università e ricerca nella lotta alle mafie

#### 3 > PER UN DOVERE DI INFORMAZIONE

- Dalla mafia invisibile al silenzio sulle mafie
- Dall'informazione alla cultura antimafia: il ruolo di teatro, cinema, tv e letteratura

#### 4 > PER UNA POLITICA DI LEGALITÀ

- Il ritorno della corruzione: analisi del fenomeno e proposte di contrasto
- Le buone prassi amministrative e le misure legislative: un confronto tra Regioni

#### 5 > PER UNA DOMANDA DI GIUSTIZIA

- Lo stato della giustizia in Italia e le ipotesi di riforma
- Dal dolore all'impegno e alla testimonianza
- Testimoni di giustizia

#### 6 > PER UNA ECONOMIA DI SOLIDARIETÀ

- Le mafie al tempo della crisi economica e finanziaria (economia sommersa e riciclaggio)
- Confische, riutilizzo e nuova economia nei territori liberati dalle mafie
- Usura e racket nell'era della globalizzazione
- Ecomafie, non solo Napoli e Palermo

info

Tel 06/69770326

[www.libera.it](http://www.libera.it)

[contromafie@libera.it](mailto:contromafie@libera.it)

Terremoto  
abruzzeseIl bluff  
del governo

## L'inchiesta

VITTORIO EMILIANI

ROMA

**T**utti ricordano il terremoto, fra ottobre e novembre 2002, di San Giuliano di Puglia (Campobasso), che seminò la morte nella scuola del paese: 27 bambini e un'insegnante schiacciati. Il resto dell'abitato non aveva subito danni gravi. Ma Silvio Berlusconi subito parlò di una «San Giuliano di Puglia 2», avendo fissa in testa la «sua» Milano 2. Poi la cosa non andò avanti. Stavolta, col solito tecnico privato di fiducia, l'ingegner Michele Calvi (sempre

## La cifra

870 milioni, a tanto ammonta la «ricostruzione»

Milano 2), ci ha riprovato straparlando di *new town* aquilane, in realtà una congerie scollegata di banali lottizzazioni. V'è di più. «Si sono rifatti i conti e le *new town* sono diventate inaspettatamente (per la Protezione Civile) insufficienti. E la gente riparte per il mare». Uno show illusorio dunque.

Lo scrivono gli urbanisti Vezio De Lucia e Georg Josef Frisch, e il sismologo Roberto De Marco nel rapporto ancora inedito di cui diamo conto in anteprima «L'Aquila. Non si uccide così anche una città?». Essi affrontano, oltre all'insufficienza quantitativa delle abitazioni previste per i terremotati aquilani (senza servizi, oltretutto), il nodo dei costi della soluzione prescelta. Per ricostruire la casa com'era e dov'era (ma sicura) ai circa 7.000 cittadini della *zona rossa* del centro storico, occorrerebbero 380 milioni di euro. Inoltre, quei cittadini dovrebbero essere sistemati provvisoriamente per il tempo necessario con Moduli Abitativi Permanenti (MAP). A quali costi? «La Protezione Civile», rispondono i tre esperti, «sta spendendo, chiavi in mano,



Onna Le casette consegnate il 15 settembre

# Quelle nuove e costose periferie chiamate «New town»

Uno studio degli urbanisti Vezio De Lucia e Georg Josef Frisch svela il doppio danno delle nuove costruzioni: l'abbandono del centro storico (dove vivrebbe il 6% degli aquilani) e il prezzo eccessivo degli immobili

1.000 euro per mq, mediamente 50.000 euro ad alloggio MAP». Per i 2.820 alloggi necessari, farebbero 140 milioni di euro. Sommati ai 380 milioni precedenti, si salirebbe a circa 520 milioni.

**Il Progetto C.A.S.E.** in corso di realizzazione, cioè le 20 micro-*new town*, o lottizzazioni, prevede invece un costo di 2.800 euro al metro quadrato per un importo complessivo di 710 milioni di euro. Badate, si tratta di mini-alloggi: da 40 a 70 mq contro i 90 mq della media Istat. Fra l'altro li stanno rimpicciolendo per stiparne di più nei 20 lotti essendosi

accorti che sono di molto inferiori ai bisogni. Quindi, per i 7.000 aquilani della *zona rossa* «avere una casa nelle *new town* costerà 440 milioni di euro». Non è finita. C'è da calcolare il costo del temporaneo, non breve soggiorno negli alberghi della costa. Circa 8,4 milioni al mese. In sei mesi (e non so se bastino), un costo aggiuntivo di 50 milioni, da sommare ai 440 milioni di poco sopra. In totale, circa 490 milioni di euro.

Non è tutto, perché nella versione finale del decreto sul terremoto (28 aprile 2009) il governo ha dovuto riconoscere ai residenti del centro storico con abitazione in E (cioè grave-

mente danneggiata) la totale copertura delle spese di ricostruzione e ai proprietari di seconde case in E «un ristoro di 80.000 euro». A questo punto dobbiamo sommare i 380 milioni di euro calcolati per ricostruzione e recupero della *zona rossa* del centro storico ai 490 milioni per le cosiddette *new town* e fanno 870 milioni di euro.

Una obiezione è scontata: «Le *new town* sono un patrimonio edilizio a futura diversa destinazione». Già, però si tratta di alloggi definiti dalla Protezione Civile soltanto «durevoli», decisamente piccoli, più piccoli di un terzo delle abitazioni anda-

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa



C.A.S.E., il capoluogo perde «un terzo degli abitanti, mentre il centro storico subisce un vero e proprio tracollo». L'Aquila sarà così trasformata in «una città più piccola contornata da venti periferie?».

**Se ricordate**, nella prima versione del decreto legge, si insisteva sul ruolo di Fintecna incaricata di subentrare agli aquilani con casa danneggiata che non ce la facevano a ricostruire. A tutt'oggi non c'è nessuna ombra – a differenza del modello umbro-marchigiano – di comparti omogenei perimetrati, di programmi integrati, né di consorzi obbligatori fra i proprietari per il recupero degli edifici distrutti o lesionati. Campo libero dunque, per selezione «naturale», ai singoli, ovviamente ricchi o agiati, che vorranno qua e là recuperare mettendo in sicurezza. «Per dar vita ad una L'Aquila-land per turisti e fruitori di shopping, richiamati dalla possibilità di ammirare come era una città preziosa prima del terremoto». Una vuota scena. Una bella occasione speculativa.

In tanta inerzia, difficilmente l'Ateneo aquilano riavrà i suoi 27.000 iscritti, con parecchi fuoriscuola. Faticheranno Conservatorio, Accademia e altri istituti. Languiranno gli 800 esercizi commerciali dei quartieri storici. Il Tribunale è sbriciolato, l'Ospedale lesionato. Le imprese si saranno riposizionate sul territorio. Si pagherà un altissimo prezzo:

te distrutte. E per ora non ci sono fondi per i servizi. Insomma, concludono gli autori dello studio, «non si può però essere sicuri che costruire case al costo di un appartamento di lusso sia stato un buon investimento». La ricostruzione aquilana, con tutte le declamate pretese di efficienza, costerà di più di una «ricostruzione tradizionalmente intesa».

E qui torna il discorso fatto nella prima puntata: la fretta presuntuosa con cui si è voluto agire senza tenere in alcun conto le esperienze friulane e umbro-marchigiane sarà nemica di una «buona ricostruzione». Della cui elaborazione progettuale, del resto, nemmeno si discute. Nasce allora un sospetto di fondo: questa urbanistica «di emergenza» non diventerà «permanente»? Della bella Aquila oggi in macerie che ne sarà? Prima del sisma nelle case e nei nuclei sparsi risiedeva il 34 per cento della popolazione del Comune; con le *new town* vi risiederà il 56 per cento. Nel centro storico abitava il 15 per cento che si ridurrà ad un misero 6 per cento. Come diminuirà (dal 51 al 38 per cento), a vantaggio dei nuclei e case sparse, la quota di quanti avevano casa nelle zone urbane. Prima del terremoto, «ben due terzi della popolazione del Comune abitava nel capoluogo (centro storico e zone adiacenti), mentre solo un terzo era residente nelle frazioni e nei nuclei periferici». Con la centrifugazione prodotta dal Progetto *new towns*, o

zo: la disgregazione di una comunità. Possibile che di ciò che tocca il cuore, gli elementi vitali del primo grande centro storico terremotato dopo Messina (1908) la classe dirigente, intellettuale italiana non senta il bisogno di discutere in senso positivo, progettuale? Non senta l'urgenza di sostenere quanti nelle istituzioni (il sindaco Massimo Cialente, la combattiva presidente della Provincia Stefania Pezzopane) non si rassegnano? Possibile che questo nostro Paese sia, in tutto, così sfiato, disanimato, incapace di reagire, persino al «tutto va ben» strombazzato da Berlusconi e dai suoi contro ogni cifra, contro ogni realtà? Ma dove sono urbanisti, pianificatori, sindacati, partiti dalla parte dei cittadini? ❖

**LA PUNTATA PRECEDENTE**

**La prima delle due puntate sulla ricostruzione dopo il terremoto abruzzese è comparsa il 24 settembre con il titolo «Cemento e "deportati": il modello immobilista che condanna L'Aquila»**

Foto di Claudio Lattanzio/Ansa



Le prime tendopoli del campo D'Armi

**Fondi al lumicino  
Pezzopane: «In finanziaria niente per l'Abruzzo»**



**La presidente della Provincia de l'Aquila Stefania Pezzopane, chiede risorse per il suo territorio: «Nel decreto ne sono state messe poche, si è detto "interventiamo con la Finanziaria" ma ho letto i primi articoli della Finanziaria approvata dal Governo e non c'è niente per l'Abruzzo».**

**73 anni** Compleanno in Abruzzo per Silvio Berlusconi. Martedì prossimo il Cavaliere compirà 73 anni. Secondo la sua agenda, dovrebbe festeggiarli con i senzatetto dell'Aquila. Ma lo sciame sismico che è tornato a farsi sentire in queste ore mette in forse la trasferta per la consegna agli sfollati di una nuova tranches di case.

**La terra trema** Il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, ha parlato della possibilità di ritardare di qualche giorno le operazioni di chiusura delle tendopoli perché «chi dovesse avere dei timori a lasciare la tenda dopo la scossa di terremoto per entrare in una casa non antisismica, negli alberghi o in altre situazioni, potrebbe essere giustificato e quindi da quel punto di vista possiamo avere qualche slittamento».

**Ma i servizi in queste «città» dove si pensa di metterli?**

**Altre 5 domande**

**S**ilvio Berlusconi ha detto che risponderà solo a domande serie, per esempio sul post-terremoto all'Aquila. Noi gliene poniamo altre 5 dopo quelle della prima puntata.

**1)** All'Aquila si stanno, di fatto, costruendo 20 quartieri periferici "durevoli", 20 nuove, confuse periferie. Con quali servizi se per questa voce non ci sono ancora stanziamenti?

**2)** Lo sa che, per non voler essere "tradizionali" come in Friuli o in Umbria, le case in costruzione all'Aquila (in numero insufficiente) costeranno come appartamenti di lusso?

**3)** Per il centro storico dell'Aquila non si parla ancora di "ricostruire", non ci sono perimetrazioni di comparti omogenei, né programmi integrati, né consorzi fra privati: che ne sarà nel tempo del centro storico abbandonato? Diverrà una sorta di Aquiland per turisti (e per speculatori)?

**4)** Non ritiene pericolosissimo che l'Aquila divenga una città più piccola con tante periferie disgregando così il cuore della comunità aquilana?

**5)** Se l'Aquila, dove quasi tutto è fermo, non riparte al più presto, come crede che potrà ripartire l'intera provincia e la stessa regione? **V.E.**

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



VALENTINO CASTRIOTA

## La guerra va fermata

Il problema è se quella in Afghanistan è una missione di guerra o di pace. Poi, è una missione destinata al successo? È giusto aprire un dibattito su cosa ci stiamo a fare in Afghanistan affinché si cambi una strategia che fino a ora si è rivelata perdente ed è giusto considerare tra le opzioni quella del ritiro.

**RISPOSTA** ■ Dell'Afghanistan, in realtà, non sappiamo molto. Quello che sfugge alle censure e al pilotaggio delle informazioni che è il corredo naturale di tutte le guerre, tuttavia, è che: a) gran parte delle basi di Al Qaeda si sarebbero spostate in regioni del Pakistan confinanti con l'Afghanistan su cui il governo di quel paese non può intervenire; b) che i talebani controllano gran parte del territorio afgano e sono sostenuti da una maggioranza della popolazione che non risiede a Kabul; c) che i talebani sono uniti fra loro, oggi, soprattutto da una guerra che tende ad annullare il loro potere e la loro influenza; d) che la possibilità di chiudere in breve tempo il conflitto con una vittoria della Nato è di fatto inesistente. Quello cui si deve pensare in queste condizioni non è se restare o andarsene ma come dare vita a una trattativa di pace in cui i talebani vanno ascoltati e coinvolti il più possibile. Considerarli in blocco dei «terroristi con cui non si tratta» è un modo di condannare noi e loro a una nuova edizione della guerra dei trent'anni. Inutile, crudele, gonfia di morti sul lavoro e di vittime innocenti.

mo deciso di ritirarci dato che gli spazi di indipendenza, neutralità, e soprattutto praticabilità previsti dalle Convenzioni di Ginevra, non sarebbero più stati rispettati.

Oggi dobbiamo dire chiaramente che non è possibile nessuna azione di aiuto umanitario nello scenario afgano, perché la commistione civile militare è chiaramente sbilanciata in favore delle logiche belliche e la parte civile, oltre a non contare nulla nelle decisioni, viene strumentalizzata totalmente da quella militare.

La ripresa di una riflessione su una exit strategy deve avere come primo atto un eclatante ritiro della presenza in Afghanistan di tutte le componenti civili sino a che le truppe italiane non vengano ritirate e la giuste e necessarie regole del Diritto umanitario non possano essere ripristinate.

\*PRESIDENTE TERRE DES HOMMES

LUCA

## Fuori dai giochi

Cara Unità, sono Luca, un ragazzo di 23 anni che vi scrive da Monza. Giovedì sera ho visto la puntata di Annozero dove era presente il Vostro direttore.

Sono rimasto scioccato e allibito dal tono provocatorio e direi infamante con il quale il direttore di «Liberò», Belpietro, ha attaccato il giornale e il Vostro direttore. Mi è sembrata una scena patetica da parte di Belpietro mostrarsi così maleducato e difendere l'indifendibile.

Ritengo che il Vostro giornale sia ben fatto in tutti gli aspetti e lo ritengo una vero caposaldo della libertà di stampa assieme a la Repubblica, il Manifesto e il Fatto Quotidiano. Il Vostro direttore ha mostrato grande capacità comunicativa e chiarezza nel

mostrare le assurdità del governo attuale sulla libertà d'informazione e su come non vuole far passare che il presidente del Consiglio sia proprietario di ben 3 reti, controlli Rai1 e Rai2, indirettamente anche La7 e infine il digitale terrestre (sia in chiaro che a pagamento), non contando i quotidiani a libro paga (il Giornale, Libero e il Foglio) e la miriade di riviste.

E poi pubblicità, cinema, radio, distributore di film, ecc. più controllo sui media di così! Ho vissuto poco, causa l'età, l'imprinting televisivo di Berlusconi negli anni 90 ma non riuscirò mai a condizionarmi come purtroppo è riuscito a fare con le sue televisioni. Scusate per lo sfogo.

Spero che il Vostro giornale continui a rimanere battagliero come è ora e che rimanga sempre libero da condizionamenti.

Avete tutto il mio appoggio e la mia stima per come svolgete il Vostro lavoro.

Saluti

MASSIMO MARNETTO

## Soru aveva ragione

Vorrei dire a Renato Soru che sono molto contento.

Il Consiglio di Stato ha deciso che vale più il magnifico paesaggio della Sardegna, che la speculazione edilizia. La «legge salvacoste» - da lui fortemente voluta - ha retto l'urto dello tsunami edilizio che si abbatte da anni sulle coste sarde, lasciando detriti indelebili di bruttura.

È una splendida notizia per noi «migratori», noi che non abbiamo bisogno di una seconda casa da lasciare vuota 11 mesi l'anno, ma che arriviamo leggeri a godere l'ospitalità di una terra che amiamo e rispettiamo.

RAFFAELE K SALINARI\*

## L'aiuto umanitario

In sintesi la proposta è questa: via i civili dall'Afghanistan, cioè via la cooperazione civile che oggi copre e giustifica come una inutile e ipocrita foglia di fico l'evidenza che quella in Afghanistan è una missione militare e basta.

La motivazione di questa proposta va ricercata nel passato recente, nella deriva progressiva dell'aiuto umanitario oramai usato come arma di guerra e dunque totalmente denaturato delle sue originarie ca-

ratteristiche legate al rispetto del Diritto internazionale umanitario. Quando Blair ha dichiarato che i tre tasselli dell'intervento in Afghanistan erano diplomazia, esercito e aiuto umanitario, è apparso chiaro che iniziava un'era che avrebbe strumentalizzato l'aiuto umanitario in maniera forse irreversibile.

E così è stato. Quando i bombardieri anglo americani hanno cominciato a sganciare le loro razioni alimentari quasi dello stesso colore delle bombe a grappolo, e gli ospedali delle organizzazioni umanitarie a curare chi saltava sulle mine antiuomo credendo di recuperare cibo, in molti abbia-

Doonesbury



## Sms

cellulare  
3357872250

### NON SI SMENTISCE MAI...

Ho trovato assai inopportuno il gesto di Berlusconi nel salutare la moglie di Obama.

**D'ANGIÒ**

### IL TG3 È GIÀ SENZA VOCE

Per i dipendenti pubblici è stata eliminata anche la cassa malattia? Nel TG3 di oggi, la Berlinguer, è andata in onda completa mente senza voce.

**CCCP**

### BRAVO MICHELE

Santoro l'ha spuntata combattendo a testa bassa contro l'indecente censura del califfo e perpetuata da quelli che ha piazzato in RAI. Forza Michele!

**IL ROSSO**

### NON ACCETTO

Caro Berlusconi, finiscila di dire che ti offendono, ti criticano ecc. Io cittadino italiano ho il diritto morale di criticarti perché non accetto che un presidente del Consiglio che va con le p..., mi rappresenti nel mondo.

**LEO**

### NON MOLLARE

Concita non mollare: fai sempre come ieri sera ad AnnoZero perché le tue prese di posizione sono anche le nostre. Viva l'Unità.

**RENZO, FIRENZE**

### L'AUDIENZE DI SANTORO

Nonostante la fiction e la partita circa sei milioni per AnnoZero. Che cefone per il trio Silvio-Vespa-Masi. Che goduria. I meschini e i furbetti alla fine perdono sempre. Grazie Michele.

**GIANNI**

### DOV'È L'IRONIA?

Quando Silvio dice «sono il miglior presidente del Consiglio degli ultimi 150 anni» posso pensare che sia ironia (ma dubito che ne abbia...), ma quando ci aggiunge «di gran lunga» penso proprio che lui si creda ancora un intrattenitore su una nave da crociera... O di «delirium tremens»!

**SAVERIO BORGOGNONI**

### GRANDE!

Concita sei grande! Molti pseudo giornalisti sono solo arroganti e maleducati. Vai avanti così perché dici sempre cose giuste con grande stile. Siamo con te.

**MENA E VITTORIO**

### IL MEGLIO DI NOI

Grazie Concita per quello che fa, per quello che dice per quello che è. Lei rappresenta il meglio di Noi Donne.

**ELISABETTA, BRESCIA**

## NAVI DEI VELENI: QUELLE BOMBE CONTRO L'AMBIENTE

**ANCHE IL SILENZIO  
È UN REATO**

**Paola Balducci**

RESPONSABILE GIUSTIZIA VERDI



**F**ino a poco tempo fa temevamo per i veleni presenti nelle cave e nei terreni, denunciando il business delle discariche abusive. Un affare che ha arricchito per anni le ecomafie: le associazioni criminali non si sono mai fatte scrupoli ad abbandonare nei terreni del Sud Italia gli scarti industriali provenienti dalle fabbriche del Nord, sotterrando ogni tipo di rifiuti inquinanti. Con il rischio che queste sostanze inquinanti finiscano per entrare nella catena alimentare, arrivando all'uomo in dosi sempre più concentrate e dannose per la nostra salute.

Dopo le sconcertanti rivelazioni di un pentito, abbiamo appreso, però, che anche i mari italiani nascondono carichi di veleni stipati a bordo di navi affondate dalla criminalità. Veleni di cui ancora non si conosce la natura, l'esatta quantità e neppure l'origine. Sostanze di cui si ignorano gli effetti nel lungo periodo. Non c'è solo il pericolo legato alla balneazione, ma anche la minaccia di contaminazione della fauna ittica (con gli ovvi rischi per l'uomo). Dove sono finiti i pesci contaminati? Su quali mercati e su quali tavole sono giunti? Quali saranno le conseguenze negative sul turismo?

Un problema non solo italiano, ma di tutto il bacino del Mediterraneo: in mare non ci sono confini che possano difendere efficacemente dall'inquinamento. Una bomba ambientale, insomma, che potrebbe danneggiare anche le economie dei Paesi limitrofi nel settore della pesca.

C'è poi un interrogativo inquietante: perché in questi anni non si è riusciti a fare luce sui carichi sospetti e sulla sorte delle navi affondate in circostanze oscure? Oggi si parla di oltre trenta navi inabissate, forse cariche di fusti radioattivi la cui tenuta nel tempo è tutta da verificare. Per questo, la ricerca delle navi scomparse appare oggi indispensabile, dovendosi verificare la necessità di una messa in sicurezza delle stive o di un recupero dei fusti.

Se il compito della Magistratura è andare al fondo alla vicenda, individuando i responsabili di questi gravissimi crimini contro l'ambiente, il ruolo delle altre Istituzioni tutte, e in primo luogo del Governo, è non meno vitale. Occorre però un impegno importante ed immediato, mettendo in campo tutte le risorse di uomini e di mezzi.

Serve, però, anche un segnale di rigore sul fronte dei reati ambientali: un tema, questo, di cui si parla da troppi anni, con progetti che giacciono nei cassetti delle Commissioni competenti, tra il disinteresse della politica e l'ostracismo dei poteri forti.

*L'autrice è avvocato e docente di Procedura penale*

## PITTSBURGH: LA GRANDE SVOLTA PUÒ ATTENDERE

**DIARIO  
DEL G20**

**Loretta Napoleoni**

ECONOMISTA



**U**na metropoli fantasma, così alcuni dei partecipanti al G20 hanno definito Pittsburgh. Le delegazioni hanno viaggiato lungo strade e quartieri deserti. Ai margini i gruppi anti-globalizzazione imbandivano le loro manifestazioni e si scontravano con le forze dell'ordine. Solo un piccolo incidente ha rotto la monotonia del tragitto dall'aeroporto: quello della delegazione russa è stato deviato all'ultimo momento perché in rotta di collisione con un gruppo di manifestanti.

Nel silenzio irreale della città fantasma i grandi della terra hanno cenato insieme, riposato senza rumori cittadini, e affrontato, nelle tradizionali poche ore dell'incontro del mattino, i temi più scottanti del nostro mondo. Prima di tutto ci hanno lanciato qualche briciola di consenso: il G20 diventa un'istituzione, un evento che si ripeterà due volte l'anno e che avrà come obiettivo i problemi economici, al G8 invece spetterà discutere di politica estera e relazioni internazionali. La crisi insomma ci regala una nuova istituzione inutile, un forum dove scambiare punti di vista e farsi fotografare, con nessun potere decisionale e impositivo, naturalmente a pagarne le spese saremo noi, i contribuenti.

Sui temi caldi, e cioè la regolamentazione finanziaria e gli squilibri economici globali, c'è stato meno accordo e più mediazione. Sotto il primo ombrello troviamo la capitalizzazione delle banche e il contenimento dei bonus. Alla fine si è arrivati al solito compromesso, niente tetto sui premi annuali dei banchieri ma accordo sulla necessità di legarli alla performance delle banche. A produrre i dettagli tecnici, e cioè la parte più importante, sarà il Financial Stability Forum. Ancora più vaghe le parole riguardo al punto più ostico: come impedire che le banche si ubichino in quei Paesi dove c'è la minor regolamentazione finanziaria. In realtà il G20 ha lanciato la palla della riforma ai singoli Paesi. Che decidano loro cosa fare.

Controverso e irrisolto il secondo punto che avrebbe dovuto intaccare il modello consumista classico. Negli ultimi 15 anni l'America, ed in parte tutto l'occidente, è stato il motore dell'importazione mondiale, sostenendo la produzione globale. In Cina e nei Paesi arabi invece di consumare si è prodotto e risparmiato. Obama vorrebbe correggere questo modello, ma nessuno dei fortunati esportatori, tra cui c'è anche la Germania, ha intenzione di farlo.

Il ventilato nuovo ordinamento monetario, la nuova Bretton Woods, promessa a Londra all'ultimo G20 non si è concretizzata. Nella città fantasma che si ripopolava e nel mondo che ricominciava a vivere dopo 24 ore di notizie sul G20 nessuno però se ne è accorto. ♦

→ **L'accusa del pg** «Lo "stalliere" era il simbolo della tutela da parte della mafia a Berlusconi»

→ **Il patto delle antenne** Nella prossima requisitoria i pagamenti di Fininvest ai boss

# Processo Dell'Utri: «Mangano ad Arcore per interesse dei boss»

Processo d'appello dopo la condanna a 9 anni per il senatore Pdl, il procuratore generale ha ricostruito rapporti e incontri. Quel summit del '75 con il boss Bontade a cui partecipò anche l'attuale premier.

**VIRGINIA LORI**

PALERMO  
politica@unita.it

«Vittorio Mangano fu assunto nella tenuta di Arcore di Silvio Berlusconi per coltivare interessi diversi da quelli per i quali fu ufficialmente chiamato da Palermo fino in Brianza». Sigilla così la prima parte della sua requisitoria al processo al senatore Marcello Dell'Utri (Pdl) per concorso esterno in associazione mafiosa. Il parlamentare è stato condannato in primo grado a 9 anni. Ieri Gatto ha affrontato subito il tema dello «stalliere di Arcore». «Ma davvero - si è chiesto il pg - non fu possibile trovare in Brianza persone capaci di sovrintendere alla tenuta di Arcore? In realtà - ha proseguito Gatto - non solo Mangano di cavalli e di coltivazioni non sapeva nulla: ma se guardiamo i suoi numerosissimi precedenti penali, gli interessi che coltivava erano di tutt'altra natura rispetto a quelli agricoli». Per il sostituto procuratore generale, Nino Gatto, Vittorio Mangano era ad Arcore per «proteggere» Berlusconi. «Mangano era il simbolo vivente - ha detto il pg - della tutela da parte di Cosa nostra a Silvio Berlusconi».

## INCONTRI PERICOLOSI

Il sostituto procuratore generale ha puntato la prima parte della requisitoria sui rapporti tra Gaetano Cinà e Marcello Dell'Utri, confermati, secondo il pg, dalle testimonianze di diversi collaboratori di giustizia e dalle intercettazioni telefoniche. I rapporti tra Dell'Utri e Cinà risalgono ai tempi della Bacigalupo, la squadra di calcio di Dell'Utri, in cui giocava il figlio del mafioso. «Attraverso Cinà - ha spiegato Gatto - Dell'Utri conobbe Mangano e lo presen-



Il senatore Marcello Dell'Utri a «Casa Pound»

## MANGANELLI

**«Pizzini a Provenzano: dal boss Lo Piccolo strani messaggi»**

**PALERMO** «Certamente nel linguaggio mafioso, rispondere nel corso di un dibattito a una domanda così specifica, dando una risposta inconsueta, è sicuramente un fatto insolito. Credo che abbia un suo significato». Lo ha detto il capo della polizia Antonio Manganelli, il giorno dopo l'ammissione da parte del boss Salvatore Lo Piccolo di avere scritto dei pizzini a Bernardo Provenzano. Una dichiarazione spontanea fatta nel corso del processo per l'omicidio di Giovanni Bonanno.

tò a Berlusconi».

Il pg ha collocato nella primavera del 1975 l'incontro a Milano tra Stefano Bontade, reggente della famiglia di Santa Maria di Gesù, gli uomini d'onore Mimmo Teresi e Nino Grado, Dell'Utri e Berlusconi. Dell'incontro ha parlato il pentito Francesco Di Carlo, la cui attendibilità è stata più volte ribadita da Gatto. Di un altro incontro, quello avvenuto nel ristorante «Le colline pistoiesi», ha parlato invece un altro collaboratore: Antonino Calderone. «Calderone era con Grado - ha ricordato Gatto - Poi entrarono Mangano e Dell'Utri, che Grado salutò ossequiosamente. Poi cenarono assieme e Mangano parlò di Dell'Utri come il suo capo». Il pg ha anche ricordato il matrimonio del boss Jimmy Fauci, a

cui Dell'Utri avrebbe partecipato. «Per tutti questi episodi - ha spiegato Gatto - le giustificazioni date da Dell'Utri ai giudici sono assurde, come ha già ribadito la sentenza del tribunale». Inoltre, per Gatto, «il comportamento di Dell'Utri è conforme a quello mafioso. Dentro le aule, infatti, smentisce la sua vicinanza alle cosche e la sua estraneità ai fatti, fuori, come è riportato in diverse interviste, difende Mangano». La seconda parte della requisitoria il 9 ottobre, si parlerà del «pizzo delle antenne». «Il versamento di somme della Fininvest a Cosa Nostra nel 1986 per la "messa a posto" per i ripetitori nel palermitano sarebbe avvenuto, come già ribadito in primo grado, grazie all'intermediazioni di Dell'Utri» ha concluso Gatto. ♦

Foto di Guido Montani/Ansa

Foto di Franco Lannino/Ansa



Salvatore Borsellino con un'agenda rossa

## «Verità sulla strage di via D'Amelio»: oggi in piazza con le agende rosse

### La manifestazione

L'agenda rossa è un simbolo della giustizia negata. Esistono delle prove fotografiche e video che mostrano la persona che ha sottratto l'agenda rossa di Paolo, ma il processo su chi ha sottratto l'agenda non ha portato a nulla. Arcangio- li, la persona che l'ha sottratta è stata assolta. Ciò vuol dire che non si vuole arrivare alla verità». Per questo Salvatore Borsellino, fratello del magistrato Paolo ucciso dalla mafia nel 1992, sarà in piazza oggi a Roma assieme a chi cerca e vuole ancora far luce sulla strage di via D'Amelio. Sul contenuto dell'agenda, Borsellino ha spiegato ai microfoni di *Econews* e *Italia Radio Web*: «contiene la rete di ricatti politici incrociati su cui si regge l'odierna Seconda Repubblica. In particolare, le commisioni tra criminalità organizzata e politica, magistratura e i servizi segreti. Non bastava uccidere. Quell'agenda doveva anche sparire». Per quanto riguarda le posizioni di Berlusconi, sulle iniziative delle Procure di Palermo e Milano, Borsellino spiega di non comprendere «il senso delle sue parole, visto che, a quel che risulta, nessuno ha chiamato in causa il premier». Il fratello del magistrato ucciso conclude: «Saremmo vicini alla verità sulle stragi se i giudici venissero lasciati lavorare perchè oggi siamo sulla buona strada. Se invece verranno adottati metodi analoghi a quelli usati per Luigi De Magistris, Clementina Forleo, per tutta la procura di Salerno, alla verità non si potrà arrivare mai». E proprio De Magistris ha commentato: «Essere oggi in piazza è un atto di resistenza civile e democratica». ♦

# Processo Mori-Obinu Caselli e Pignatone smentiscono teste

In tre floppy disk Mario Riccio ritrova le relazioni indirizzate al Ros. Ma su Ilardo, boss «confidente» non trova conferme

## Il processo

**NICOLA BIONDO**  
PALERMO  
politica@unita.it

**A**l processo Mori-Obinu ripreso ieri al tribunale di Palermo è il giorno delle smentite. La vicenda che *L'Unità* ha già raccontato è quella della mancata cattura di Bernardo Provenzano che sarebbe dovuta avvenire nell'ottobre del 1995 sulla base delle indicazioni di un mafioso infiltrato, Luigi Ilardo. A salire per la terza volta sul banco dei testimoni è stato il principale teste d'accusa Michele Riccio che dirigeva quell'operazione sotto copertura. L'ufficiale ha prodotto in aula tre floppy disk contenenti 20 relazioni al vertice del ROS da cui dipendeva. Riguardano proprio l'operazione Grande Oriente, il nome in codice dell'infiltrato, e raccontano minuto per minuto, dall'agosto 1995 al maggio 1996, la penetrazione nel cuore di Cosa nostra con l'obiettivo di catturare il padrino di Corleone. Le relazioni erano scomparse e i due imputati Mario Mori e Mauro Obinu hanno sempre detto di non averle mai ricevute. Questa è la prima smentita.

Riccio le ha recuperate in seguito alla ristrutturazione della sua casa.

Tre di queste relazioni riguardano proprio il luogo dove l'infiltrato ha incontrato per un summit Provenzano. Era il 31 ottobre 1995. C'è la descrizione del luogo e i dati di alcuni degli uomini più fidati del boss. I dischetti Riccio li ha ricevuti da un collega del ROS e nascosti per il timore che venissero danneggiati. Fino ad oggi.

**La seconda smentita** proviene invece da altri due testimoni, due magistrati che di quell'operazione sotto copertura sono stati testimoni. Il primo è Giancarlo Caselli, l'ex-procuratore di Palermo. Una testimonianza la sua caratterizzata da molti «non ricordo» che hanno sorpreso la corte e anche i pubblici ministeri. In sintesi Caselli non ha saputo ricostruire quando ha conosciuto il vero nome dell'infiltrato, se questi nell'incontro avuto il 2 maggio 1996 con lui e altri due colleghi – il procuratore di Caltanissetta Giovanni Tinebra

### LA DEPOSIZIONE

«Mi chiamo Luigi Ilardo, sono nato a Catania il 13.2.51», con queste parole iniziava la lunga deposizione (6 audiocassette) del boss Ilardo al colonnello Mario Riccio.

e il PM Teresa Principato – avesse fatto cenno al summit con Provenzano.

Maggior precisione nella ricostruzione della vicenda ha mostrato invece l'ex-procuratore aggiunto di Palermo Giuseppe Pignatone. Ma anche lui ha smentito il colonnello Riccio. «Non mi disse né del summit di Ilardo con Provenzano né il nome dell'infiltrato». Riccio invece sostiene di aver avvertito i due magistrati di ogni passo di quell'operazione. Che oggi vede appunto il generale Mori e il colonnello imputati per non aver arrestato Provenzano pur sapendo dove il boss teneva i suoi incontri.

Nei tre anni di doppio gioco ha raccontato a Riccio molte delle trame di Cosa nostra, anticipando la

### L'accusa

I due ufficiali non avrebbero voluto catturare Provenzano

strategia della sommersione e del silenzio voluta da Provenzano dopo le strage. Ma ha fatto anche nomi di politici di spicco, ha raccontato in diretta quel patto politico-elettorale che sarebbe stato stabilito tra Cosa nostra e Forza Italia nel gennaio del 1994. Mentore di quell'accordo – secondo Ilardo – sarebbe stato Marcello dell'Utri definito «insospettabile membro dell'entourage di Silvio Berlusconi». Ma anche le relazioni pericolose tra mafia e uomini dei servizi su cui oggi le procure di Palermo e Caltanissetta stanno indagando. Queste rivelazioni Ilardo non riuscì a farle mettere a verbale: un commando di Cosa nostra in seguito ad una fuga di notizie lo uccise a Catania il 10 maggio 1996. Mancavano 3 giorni alla sua uscita ufficiale da Cosa nostra. Il processo riprenderà con la testimonianza del pentito Nino Giuffrè. ♦

## Ponteranica per Impastato Castelli: «Siete razzisti»

È un viceministro della Repubblica Roberto Castelli. Eppure per lui il corteo previsto per oggi a Ponteranica (Bergamo) «per chiedere al sindaco leghista di riposizionare la targa che ricorda Peppino Impastato di chiaro stampo razzista». La sua argomentazione è la seguente: «È evidente che nella iniziativa del

sindaco non c'è alcunchè contro il giovane Impastato. Ma perchè impedire a un comune lombardo di intitolare la biblioteca comunale a eminenti personalità del luogo? Fin dalla nascita la Lega Nord è stata oggetto di feroce razzismo e per questo invito il sindaco a resistere nei suoi intenti di valorizzare le personalità

del territorio». La risposta di Giovanni Impastato, fratello di Peppino, non si fa attendere: «La nostra manifestazione vuole lottare contro il razzismo, contro la discriminazione del meridione. Noi andiamo a protestare insieme ai cittadini di Ponteranica, perchè molti cittadini di quel Comune sono contro la decisione del sindaco. Voglio ricordare che anche il Prefetto aveva fermato la delibera che toglieva la targa intitolata a mio fratello. I valori che noi difendiamo non appartengono solo a una regione o a una provincia, ma a tutti». ♦

→ **Autorizzato** il palco, ma il sindaco manda la polizia municipale a fare la multa: sosta abusiva  
→ **La sinistra** ritorna unita. Ingenito (prefetto Unadir) accusa: «Dov'è lo Stato in questo posto?»

# Fondi, in piazza arriva la legalità Ma i vigili le fanno la contravvenzione

Manifestazione per la legalità nella piazza di Fondi, il Comune che il prefetto aveva chiesto di sciogliere per infiltrazioni della camorra. In piazza si ritrovano i leader di tutto il centro sinistra.

**CLAUDIA FUSANI**

INVIATA A FONDI  
cfusani@unita.it

La manifestazione contro la criminalità diventa clandestina e occupa la piazza. La questura autorizza il palco ma i vigili, mandati dal sindaco, fanno la multa, mille euro per sosta abusiva. Tremila persone si danno appuntamento in piazza IV Novembre ma il loro sindaco è diffidato, non ci può andare, motivi di ordine pubblico, la sua presenza – è già successo – potrebbe agitare gli animi. Meglio evitare.

La sequenza di paradossi va in scena a Fondi, comune del basso Lazio di cui il prefetto Bruno Frattasi e il ministro dell'Interno Roberto Maroni chiedono da più di un anno lo scioglimento per le macroscopiche infiltrazioni mafiose ma che il governo ancora non vuol sciogliere. Tutto vero, tutto reale, anche se non siamo a Gomorra.

## CONTRO LE MAFIE

Dopo mesi di battaglie, per lo più in solitudine, ieri la grande giornata: la manifestazione nazionale contro la criminalità organizzata dal Pd e da tutte le forze politiche del centro sinistra unite nella lotta «contro le mafie». La prossima è la settimana decisiva, mercoledì il governo dovrà una parola chiara, una volta per tutte. Arrivano tutti, il segretario del Pd Dario Franceschini con Vincenzo Vita e Laura Garavini, Paolo Ferrero e Giovanni Russo Spina, (Rifondazione), Claudio Fava di Sinistra e Libertà, Stefano Pedica per l'Idv, e poi le associazioni di cittadini, la Caponnetto, Legambiente, Ignazio Currò, Articolo 21. Le prime foto fanno un certo effetto, ricordano l'Unione. All'inizio è una piazza timida, disorientata, confusa. C'è da capire. Bruno Fio-



Tranfaglia, Franceschini, Ferrero e Fava ieri a Fondi

re, il coordinatore del Pd di Fondi e anima della battaglia, rischia anche la denuncia per occupazione di suolo pubblico. Il sindaco Luigi Parisella (Pdl) è fatto così: uomo del vero ras della zona, il senatore Claudio Fazzone, è al secondo mandato, non ha al-

## Franceschini Il segretario del Pd chiama il paese a una nuova primavera

cuna voglia di essere commissariato e un paio d'anni fa ha deciso che a Fondi sono vietate le manifestazioni politiche.

Con la minaccia dei sigilli al palco e il sindaco diffidato, la piazza si riempie piano, disorientata. Si anima e si convince via via che dal microfono arrivano parole certe. «Che bel-

la una piazza così piena» attacca il segretario del Pd Dario Franceschini. Fondi è diventata «simbolo» della lotta alla criminalità organizzata ed è «incomprensibile che lo Stato si rifiuti di applicare le regole della Stato». Applausi. Ma è quando il segretario chiama «a una nuova primavera» che la piazza capisce che non deve avere paura di restare lì. Anche solo ad ascoltare. Paolo Ferrero attacca «l'ignavia dello Stato» e invoca «i diritti» ricordando che «non devono essere favori». Pedica ironizza, con sarcasmo, «sul comune circondariale perché molti di loro andranno direttamente in cella». Claudio Fava chiede conto del «silenzio del presidente dell'Antimafia Beppe Pisanu» e ricorda al ministro Maroni che «i clandestini da respingere sono i mafiosi».

Ma è quando parlano le donne che la piazza rompe ogni indecisione e alza la testa. Il consigliere regionale

**25 SETTEMBRE '79**

## Cesare Terranova ricordo a trent'anni dal suo assassinio

Trent'anni fa morivano ammazzati dalla mafia il giudice Cesare Terranova e il poliziotto che gli faceva da scorta Lenin Mancuso. Il primo era stato il procuratore dell'accusa al processo contro la mafia corleonese nel 1969 (processo che finì con un'assoluzione per quasi tutti gli imputati, data la scarsa azione legislativa sul tema della criminalità organizzata). Terranova però fu lo stesso che condannò all'ergastolo, nel 1974, l'allora capo dei corleonesi Luciano Liggio. Sarà poi deputato del Pci e componente della commissione antimafia. Terranova e Mancuso li ammazzarono sotto casa del giudice. Condannati all'ergastolo per l'eccidio Salvatore Riina, Michele Greco, Antonino Geraci, Francesco Madonia e Pippo Calò. A ricordarlo, ieri il centro studi giuridici e sociali Cesare Terranova che organizzato un convegno: con Renato Schifani, Angelino Alfano e il capo della polizia Antonio Manganelli.

Luisa Laurelli attacca Fazzone che «non è il padrone». Anche un vice-prefetto arringa la folla, capita anche questo a Fondi. Si chiama Maria Rosaria Ingenito, segretario dell'Unadir, e chiede «chiarezza in questa piazza dove la questura autorizza, il comune nega, ma dov'è lo Stato?». Si emoziona il prefetto, e la piazza con lei, quando pretende «chiarezza per il lavoro del prefetto Frattasi» e «coerenza nella scelta del commissario che verrà dopo questo sindaco». A cui chiede: «In questa piazza sono state fatte fotografie ai presenti (in una manifestazione non autorizzata di due settimane fa, ndr). È un oltraggio alla democrazia. A meno che con il voto non s'intenda far diventare sudditi le persone». Il sindaco Parisella non si fa vedere. Ma ieri la sua piazza lo ha già commissariato. Prima del consiglio dei ministri. ❖



Il relitto del Cunsky. Secondo il pentito non ci sarebbero stati morti all'interno della carcassa, ma le immagini sembrano dire altro

# Quel muro di gomma che imprigiona il Cunsky

Nave dei veleni, il procuratore Bruno Giordano solo nella sua ricerca: «Lo Stato? Oggi l'unico contatto». Con la visita del Pd. Veltroni: riaprire il caso Ilaria Alpi

## Il dossier

**MARCO BUCCIANINI**

INVIATO A PAOLA (CS)  
mbucciantini@unita.it

**Q**uattrocentottantatré metri sotto il pelo dell'acqua. Diciassette anni e mezzo. Sono lunghe le distanze di questa storia. E poi le quantità, enormi: centoventi bidoni di rifiuti tossici e scorie radioattive, un numero di morti clandestini di difficile stima, per i cadaveri mangiati dal tempo.

Dall'altra parte pochi uomini, e pochi soldi. Un pentito «vero», Francesco Fonti, che nel 2006 rivela di navi affondate come si può buttare via un avanzo della cena. Un procuratore capo scrupoloso – Bruno Giordano, che eredita un fascicolo accantonato nella procura di Paola per mancanza di mezzi (umani e finanziari). Un assessore tignoso: Silvio Greco, che conosce la materia e si allarma e procede. Tre uomini, dunque. Non uno di

più. Fra loro e lo Stato, il mare. Soli, abbandonati come quel relitto russo, il Cunsky, che la gente di qui ormai conosce e pronuncia con due kappa, il Kuski.

«Li ho ringraziati, calorosamente. Ho detto loro: è la prima volta che vedo lo Stato, è il primo contatto che ho con il Parlamento. Per sette mesi non ho ricevuto nemmeno una telefonata». Così Giordano si è rivolto ai tre del Pd che sono andati a far visita, per trascinarsi appresso l'indispensabile clamore mediatico e politico. Serve un interesse per la verità, condiviso, per cercare in fondo a questo mare. Walter Veltroni, Marco Minniti e Roberto Della Seta sono arrivati a mezzogiorno, si sono interessati alle indagini, hanno visto i documenti agghiaccianti – foto, video ripresi dai robot calati laggiù – e hanno chiesto «l'intervento urgente del governo», queste le parole dell'ex segretario del Pd, «che non può continuare a ignorare questa emergenza nazionale. Può essere contaminato tutto il ciclo vitale. Bisogna costituire una task force che misuri il grado d'inquinamento dell'area, sia a terra che in mare. E bisogna riaprire il caso sulla

## Cronologia

**Il cimitero dei veleni nelle acque del Meridione**

**1985** durante il viaggio verso il Togo, sparisce la motonave Nikos I.

**1985** s'inabissa a largo di Ustica la nave tedesca Koralline.

**1986** è il turno della Mikigan, affondata nel Tirreno Calabrese.

**1987** nello Ionio calabrese scompare la Rigel.

**1989** la motonave maltese Anni affonda a largo di Ravenna.

**1990** ad Amantea la motonave «Jolly Rosso» finisce «spiaggiata».

**1992** Tocca al Cunsky, la vicenda che ha riaperto i riflettori sulle navi a perdere.

**1993** la Marco Polo sparisce nel Canale di Sicilia.

## Sottorganico

Alla Procura di Paola sono due i magistrati al lavoro

## Il pentito senza scorta

Fino a quando non sarà sotto la Dda non avrà la protezione

morte di Ilaria Alpi e Milan Hrovatin (giornalista e cineoperatori uccisi in Somalia mentre indagavano questi traffici di sostanze illecite)».

**Saputo della visita** dell'opposizione, il governo ha bussato, timido, all'uscio del procuratore: «Sì, mi hanno cercato dal ministero dell'Ambiente, oggi pomeriggio. È la prima volta». Il ministero ha promesso l'uso di tecnologie in grado di lavorare 500 metri sotto il livello del mare, con la cooperazione della Nato. A breve (ma non c'è data fissata) sarà compiuta una ricognizione. Ma il ministero se la vedrà con la direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, perché il fascicolo adesso è in mano loro. «Le parole del pentito sono state riscontrate – spiega Giordano – e si è connotato un business con l'aggravante mafiosa». E solo trasferendo la titolarità all'antimafia il pentito potrà ottenere la protezione che si deve a chi rivela un affare così pericoloso. Adesso Francesco Fonti è senza tutela. Ieri si è fatto sentire, tramite l'avvocato: «Non ci sono cadaveri, nel relitto». Ma le immagini di due teschi, perfino di tracce di pelle, visibili dietro un oblò, hanno convinto il procuratore che qualche marinaio sia là dai primi mesi del 1993, quando il Cunsky sparì.

Giordano oggi incassa i complimenti: «La procura di Paola ha fatto un lavoro meraviglioso», dicono i tre pidellini. Un'opera ingigantita da quella solitudine: Paola è il maggiore fra i centri del Tirreno cosentino. L'organico della procura è fissato in sette magistrati. Ma sono in due, il capo e il sostituto, Antonella Lauri. Lunedì si aggiungerà una collega. «Capita che ci chiami il Gip perché per i troppi impegni non siamo presenti alle udienze...». La difficoltà ha smosso il territorio, capace di far quadrato: la Regione si è accollata le spese per verificare la presenza della nave, 80 mila euro. L'assessorato alle Politiche del lavoro ha garantito gli ammortizzatori sociali per i pescatori di Cetraro, prima volta che una decisione del genere viene presa a livello regionale. Scavalcando il governo, cioè saltando sopra il niente del mare. ♦



## ADESSO DENUNCIA ANCHE ME

Migliaia di persone ci hanno scritto chiedendoci cosa possono fare per sostenere l'Unità, oggetto di una campagna di intimidazione da parte di Silvio Berlusconi. Come sapete siamo da mesi oggetto da parte sua di insulti, attacchi personali ai nostri giornalisti, denigrazione pubblica.

Il premier ha invitato gli imprenditori a non fare pubblicità sul nostro giornale.

I lettori ci hanno proposto di avviare una raccolta di fondi, sono pronti a versare denaro per sostenere le spese legali. Non c'è bisogno di questo.

C'è bisogno di diffondere il giornale e di farlo conoscere ogni giorno di più:

sarà questo il nostro antidoto. La forza dei fatti, la libera circolazione delle opinioni

## Abbonati a l'Unità

### Su carta

Ricevi il quotidiano comodamente a casa tua o in edicola



0,82 € / giorno  
(296 € all'anno)  
(150 € per sei mesi)

### Online

Il quotidiano da sfogliare sul tuo computer prima che arrivi in edicola



0,40 € / giorno  
(144 € all'anno)  
(75 € per sei mesi)

Per informazioni vai sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it) o telefona al 02/66505065 (h.09.00/14.00)

## La raccolta

# SILVIO STORY

È il compleanno  
di Berlusconi  
ma il nostro regalo è per voi

**MARTEDÌ 29 SETTEMBRE**

un inserto speciale  
di 20 pagine  
con le prime otto puntate



# SILVIO STORY

Dalle origini alle ragioni della fortuna. La vera storia a puntate



## Legami pericolosi (II parte)



### Un mafioso nella villa di Arcore

■ L'assunzione di Vittorio Mangano come esperto di cavalli e body guard resta uno dei misteri più inquietanti nelle pur numerose ombre che si stendono sulla vita e sulla carriera di Silvio Berlusconi. Quando Mangano arriva ad Arcore ha già avuto problemi con la giustizia ed è difficile che il Cavaliere possa esserne all'oscuro. Numerosi pentiti parlano dello stalliere come di un esponente importante per gli afari di Cosa nostra a Milano.

## DELL'UTRI RACCOMANDATO DA GAETANO CINÀ

**DAL LIBRO**  
**«IL VENDITORE»**

Giuseppe Fiori



A trentasei anni, nel 1977, Marcello Dell'Utri lascia Berlusconi...È assistente d'un siciliano di Sommatino (Caltanissetta), Filippo Alberto Rapisarda, 47 anni, finanziere con precedenti di galera nell'isola. Dirà al magistrato Della Lucia il 6 maggio 1987 Rapisarda: «Dell'Utri Alberto mi era stato raccomandato da Cinà Gaetano, e in quell'occasione il Cinà Gaetano mi pregò di far lavorare con me i fratelli Dell'Utri (...). È vero che il Dell'Utri Marcello già lavorava per il gruppo Berlusconi, senonché il Dell'Utri Marcello e il Cinà mi dissero che il Berlusconi era in cattive acque, (...) Ho assunto Dell'Utri Marcello perché era difficilissimo poter dire di no al Cinà Gaetano, dal momento che il Cinà non rappresentava solo se stesso bensì il gruppo in odore di mafia facente capo a Bontade-Teresi-Marchese Filippo (...)».

Esistono due società immobiliari Inim. Una è la Inim-Internazionale immobiliare di Francesco La Rosa e C. sas, il capitale sociale interamente sottoscritto da Rapisarda, sede principale a Mondovì (Torino), filiale milanese al 7 di via Chiaravalle. Questa Inim ha una consociata, la Bresciano Costruzioni di Mondovì. Ne diviene consigliere delegato Marcello Dell'Utri, già prestanome di Berlusconi nell'Immobiliare San Martino 4 anni prima. L'altra Inim ha sedi a Palermo, al 9 di via Rapisardi, e a Milano, al 7 di via Chiaravalle. La presiede un siciliano di Villabate (Palermo), Francesco Paolo Alamia, 48 anni, in affari con il capo del Kombinat politico-mafioso Vito Ciancimino; amministratore delegato, Alberto Dell'Utri. Rapisarda e Alamia controllano anche la Raca, sede al 7 di via Chiaravalle, e la Venchi Unica 2000, un'antica società dolciaria torinese sulle cui aree si vorrebbero costruire palazzi. Tutta un'attività che la Criminalpol tiene d'occhio. Questa la sua conclusione: «La Inim e la Raca sono società commerciali gestite dalla mafia e di cui la mafia si serve per riciclare il denaro sporco». ♦

# SILVIO STORY/12

Mangano e Dell'Utri (seconda parte) - 1970-2009

## I pentiti: «A Riina 200 milioni l'anno per le antenne di Canale 5»

### Il racconto

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Come e perché Mangano venga assunto ad Arcore è faccenda che si spiega solo anni dopo. Dopo che diventa ufficiale il *pedegree* criminale del boss di Porta Nuova. E dopo che Dell'Utri finisce sotto processo a Palermo per mafiosità. Racconterà Mangano ai giudici di Palermo: «Tra il '73 e il '74 Cinà (Gaetano) e Dell'Utri vennero a trovarmi a Palermo, mi proposero un lavoro ad Arcore dove un loro amico aveva acquistato una proprietà. Prima di trasferirmi con la mia famiglia andai negli uffici della Edilnord (l'impresa immobiliare di Berlusconi) al numero 24 di Foro Bonaparte e incontrai i signori Berlusconi e Dell'Utri».

**Tutto giusto**, manca solo un dettaglio: con Mangano alla Edilnord quel giorno si presentano anche i boss Francesco Di Carlo, Mimmo Teresi e Stefano Bontade, all'epoca il Capo di Cosa Nostra nonché fratello massone. Un incontro raccontato nei particolari da Di Carlo una volta pentito: «Fu un colloquio in cui vennero discusse e decise reciproche disponibilità. Volto a garantire a Berlusconi e alla sua famiglia una protezione dai rapimenti. Il colloquio fu favorito da Cinà, amico di Dell'Utri». E' un passaggio, questo, da segnalare con cura anche perché, in modi diversi, è confernato dallo stesso Berlusconi in un'intervista al Corriere della Sera nel 1994, una delle poche volte in cui il premier ha accettato di parlare di mafia: «Rapporti con la mafia ne ho avuti una volta sola, quando tentarono di rapire mio figlio Pier Sil-



Il senatore Dell'Utri con i suoi sostenitori al teatro Valle per protestare la sua estraneità ai fatti. A destra l'imprenditore e accusatore Filippo Rapisarda e Antonio Ingròia, Pm a Palermo

vio che allora aveva cinque anni...». Fatti due conti - Pier Silvio compie sei anni il 28 aprile 1974 - la minaccia di rapimento precede l'arrivo di Mangano ad Arcore. La domanda è un'altra: Mangano è imposto dalla mafia - per il tramite di Cinà e Dell'Utri - per controllare i traffici di Cosa Nostra al nord offrendo in cambio di una protezione? Oppure, come ha sempre sostenuto Berlusconi, viene ingaggiato solo come guardiaspalle privato visti i rischi di quegli anni? Sembra improbabile che Silvio non conoscesse il profilo criminale di chi stava per far entrare in casa sua. Dirà Paolo Borsellino a *Canal Plus*, la sua ultima intervista prima di morire (19 maggio 1992): «Buscetta e Contorno hanno indicato lo stalliere di Arco-

re come uono d'onore di Cosa Nostra. Viveva a Milano ed era il terminale al nord dei traffici di droga delle famiglie palermitane (...). All'inizio degli anni Settanta Cosa Nostra cominciò a diventare un'impresa e a gestire una massa enorme di capitali per i quali cercava una sbocco al nord, sia dal punto di vista del riciclaggio sia dal punto di vista di far fruttare questo denaro. Mangano era una delle teste di ponte dell'organizzazione mafiosa nel Nord Italia».

**Chiarito chi era Mangano**, torniamo ad Arcore. Il neo assunto, un signore alto, tratti mediorientali, a suo modo distinto, prende servizio il primo luglio 1974, ha 34 anni, con lui la moglie Marianna e la figlia di

10 anni. Seguono mesi "tranquilli". Fino al 26 giugno 1975 quando una bomba esplode contro il cancello e il muro di cinta di villa Borletti in via Rovani. Berlusconi sospetta subito dello stalliere, come rivelerà un'intercettazione del 1986. Ma fa finta di nulla, anzi declassa l'esplosione a un crollo. Più imbarazzante è il sequestro (8 dicembre 1975) del principe di Santagata prelevato all'uscita della villa dove era stato a cena. Il sequestrato si libera, i carabinieri indagano ma nessuno dice loro che nella tenuta vive anche Mangano. Il quale resta a servizio fino al 1976. I giornali cominciano a scrivere della sua presenza che diventa ingombrante. Mangano lascia Villa San Martino nel 1976. Un anno dopo se ne va an-

## Chi era Stefano Bontade

Racconta ai magistrati palermitani Gioacchino Pennino il 4 luglio 1996: «Il Bontade era l'epicentro della mafia e della massoneria, e perciò il reale centro degli interessi, di altissimo livello, tanto economici quanto politici, facenti capo a dette associazioni segrete».

che Dell'Utri assunto come dirigente del finanziere siciliano Bruno Rapisarda che gestisce alcune aziende, poi fallite, che riciclano denaro di Cosa Nostra. Spiegherà in seguito Rapisarda: «Alberto e Marcello Dell'Utri mi furono raccomandati da Gaetano Cinà che rappresentava gli interessi di Bontade-Teresi e Marchese. Dell'Utri mi disse che la sua mediazione era servita a ridurre le richieste di denaro a Berlusconi da parte dei mafiosi».

**Gli atti del processo** Dell'Utri illustrano i rapporti del senatore con Cosa Nostra. Dell'Utri torna con Berlusconi nel 1980, ai vertici di Publitalia. Nel frattempo, come testimonia decine di intercettazioni, non interrompe mai le frequentazioni con Mangano. Trentasette ex mafiosi hanno testimoniato che Dell'Utri è stato il principale contatto della mafia con l'impero finanziario di Berlusconi. Lo confermano prove documentali.

Altre dichiarazioni di pentiti, da Cancemi a Brusca passando per Siano, Cucuzza, Cannella e Pennino, tutte pubbliche, raccontano dei rapporti diretti tra Fininvest e Cosa Nostra. Nell'interrogatorio del 18 febbraio 1994 il boss di Porta Nuova Salvatore Cancemi spiega: «Nella villa di Arcore hanno trovato riparo latitanti come Nino Grado, Mafara e Contorno (...) Nel 1991 Riina precisò che, secondo gli accordi stabiliti con Dell'Utri che faceva da emissario per conto di Berlusconi, arrivavano a Riina 200 milioni l'anno in più rate in quanto erano dislocate a Palermo più antenne (...) Il rapporto risaliva almeno al 1989 e più volte ho assistito alle consegne di questo denaro in rate da circa 40-50 milioni». Anche Giovanni Brusca (21 settembre 1999) racconta che «dagli anni ottanta Ignazio Pullarà, boss di Santa Maria del Gesù, a Berlusconi e a Canale 5 gli faceva uscire i piccioli». Sono gli anni della guerra delle tivù e di antenna selvaggia. Dichiarazioni che non hanno mai raggiunto lo spessore della prova.

Nel 2002 il Tribunale di Palermo che processa Dell'Utri e Cinà si trasferisce a Roma per sentire il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Prende la parola l'onorevole-avvocato Niccolò Ghedini: «Abbiamo indicato al Presidente Berlusconi l'opportunità di avvalersi della facoltà di non rispondere».

(12-continua) ♦

## Colpi di lupara e Kalashnikov

«Il 23 aprile 1981, la sera del suo compleanno, veniva ucciso a colpi di lupara e di kalashnikov, Bontade Stefano, rappresentante della famiglia di Santa Maria del Gesù. ...È il primo di centinaia di omicidi». Citazioni tratte da "l'Onore di Dell'Utri", a cura di Leo Sisti e Peter Gomez (Kaos)

## Cronologia Storia di un'amicizia (II parte)

### 1975

Il 26/6 ordigno esplose a villa Borletti. L'8/12 ignoti sequestrano un ospite di Berlusconi. Sospetti sullo stalliere.

### 1976

Mangano lascia la villa. Si ferma ad Arcore. Vive in hotel. Si occupa di affari.

### 1977

Dell'Utri lascia Berlusconi. Va a lavorare con il finanziere Rapisarda.

### 1980

Dell'Utri va in Publitalia. Nel 1993 è tra i fondatori di Forza Italia.

### ...e intanto nel 1981

Si insedia alla casa Bianca Ronald Reagan. Vengono scoperti gli elenchi della P 2. Il 13 maggio l'attentato di Ali Agca al papa. Il 16 ottobre viene ucciso a Roma Domenico Balducci, esponente della banda della Magliana.

## Il libro Fratelli d'Italia



Nel 2007 Ferruccio Pinotti indaga, per i tipi della Bur, sui rapporti tra mafia e massoneria, un'indagine a 360 gradi basata tutta su atti giudiziari.

**IL CONTRIBUTO DEI LETTORI**

**Dite la vostra con...**  
politica@unita.it

# Parte dalla Sicilia la conquista delle Tv

Adriano Galliani sbarca nell'isola e risale lo stivale, acquisendo emittenti. Gestori in odor di mafia fra i dipendenti Fininvest

## La storia

JOLANDA BUFALINI

ROMA  
jbufalini@unita.it

L'idea venne una sera a Berlusconi, lo raccontò anni dopo Marcello Dell'Utri. Berlusconi telefonò di notte a Adriano Galliani, che stava installando le antenne di Telemilano, e gli disse: «Sa Galliani, ho pensato che Telemilano potremmo anche farla diventare Telepalermo, Teleroma, telenapoli. Che ne pensa?». «Vada, cominci dal sud». E Galliani il giorno dopo è già in Sicilia.

Chissà perché, si chiede Mario Guarino, che riporta l'episodio nel suo libro "L'orgia del potere" (Dedalo 2005), «uno che ha una televisione a Milano avendo deciso di ampliare parte dalla Sicilia e non, per esempio, dal Piemonte». Domanda maliziosa, poiché il monzese ragioniere Galliani, socio della Elettronica Industriale, nell'isola può contare, oltre che su un consistente cash-flow, anche sulla solida rete di relazioni del palermitano Marcello Dell'Utri. Nel paniere finiscono rapidamente Tvr e Retsicilia, Sicilia Televisiva Spa, Siciltele e Trinacria Tv che stabiliscono la loro sede in via Ugo La Malfa a Palermo.

Alla Tvr c'era Antonio Inzaranto, suo fratello Giuseppe aveva sposato la figlia di Tommaso Buscetta, all'epoca (notano i magistrati siciliani titolari dell'inchiesta su Dell'Utri) «ancora importante uomo d'onore». Racconterà nel 1997 Antonio Inzaranto, interrogato dalla Procura di Palermo: «Alla fine del 1980 vendetti Tvr alla società Retsicilia, ed in particolare a due milanesi, Galliani Adriano e Lacchini Luigi...Dopo pochi mesi Retsicilia cominciò a trasmettere in interconnessione nazionale sotto la sigla Canale 5». Inzaranto diventa presidente del CdA di

Retsicilia. E, a riprova, Mario Guarino mostra una rubrica telefonica del gruppo Fininvest dove compare, come interno, il cognato della figlia di Buscetta.

Non è il solo nome imbarazzante, ce ne sono altri. Roberto Filippa, per esempio, titolare della Trinacria Tv con Vito Cafaro, rappresenta anche la Par.Ma.Fid. Sigla quest'ultima che gestisce molto denaro di Antonio Virgilio e Luigi Monti, due «colletti bianchi» arrestati nel 1993 e poi assolti dall'accusa di mafia.

**Il viaggio** lungo lo stivale di Adriano Galliani prosegue in Calabria. In Calabria, però, non va tutto liscio come in Sicilia. Ci saranno degli attentati ai tralicci Fininvest. E si verifica un curioso episodio di guerra commerciale in «famiglia», racconta Mario Guarino. Rodolfo Biafiore è coordinatore tecnico della società di Galliani, Elettronica industriale. Ed è genero dell'editore di Telespazio Toni Boemi (emittente e Elettronica industriale hanno lo stesso indirizzo a via De Filippis a Catanzaro). Boemi, che è morto nel 2004, avrebbe chiesto l'appoggio, in cambio di una forte somma di denaro, delle cosche Piromalli-Molè per ottenere il monopolio della gestione dei ponti Fininvest in Calabria. Ma c'è un concorrente: Angelo Sorrenti della Cemel di Gioia Tauro, anche lui in rapporti di lavoro con Fininvest. Un vecchio articolo di cronaca del Corriere della Sera del 1994 racconta come andò a finire: «Angelo Sorrenti e il socio Mario Riefolo vengono convocati in un albergo dai rappresentanti delle cosche Piromalli-Molè. Vengono loro chiesti 200 milioni ma, ad assistere all'incontro ci sono i carabinieri del Ros, vestiti da camerieri, che arrestano gli inviati del Piromalli, Antonio Alagna e Giovanni Priolo». Agli arresti finisce anche Biafiore mentre Sorrenti collabora. ♦

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Michele Santoro ieri sera durante la puntata di Annozero

# Scajola minaccia Santoro «Basta, convoco i vertici»

Il ministro parla di programma «spazzatura» da «verificare». Ribatte Zavoli dalla Vigilanza: «Su trasmissioni tv sono altri gli organi di controllo»

## La polemica

NATALIA LOMBARDO

INVIATA A TORINO  
nlombardi@unita.it

**R**ecord assoluto di ascolti per AnnoZero: 22,87 per cento di share pari a 5 milioni e 592mila telespettatori. Ma in serata dal governo parte un siluro. Il ministro Claudio Scajola, per difendere Berlusconi, minaccia: «È ora di finirla. È l'ennesima puntata di una campagna mediatica basata sui pruriti, sulla spazzatura, sulla vergogna, sull'infamia, sulle porcherie. Convocherò presto i vertici Rai». In una nota ufficiale (che il premier deve aver chiesto) il ministro parla di «aggressioni» a Berlusconi per «sovertire il risultato elettorale». È un'arringa: «La tv non può sostituire le aule dei tribunali, quando la magistratura non ha rilevato alcun elemento per aprire inchieste sul presidente del Consiglio». Il ministro dello Sviluppo Economico firma il con-

tratto di servizio con la Rai; la delega alle Telecomunicazioni ce l'ha Paolo Romani che ieri ha anticipato: «Questa storia finirà». Ma il contratto non dà diritto a intervenire sulle linee editoriali, ribatte l'ex ministro Gentiloni, Pd: «L'intervento censorio di Scajola è fuori legge». Il presidente della Commissione di Vigilanza Rai Sergio Zavoli parla di «pericoloso precedente» e sottolinea: «Organismi propri di controllo e di intervento in materia di trasmissione televisive del servizio pubblico sono altre: Commissione parlamentare di vigilanza e Agcom».

I dati. Il boom di AnnoZero, secondo il presidente Rai, Paolo Garimberti, è dovuto «alla grande attesa, è stata una trasmissione alla Santoro, nel suo stile classico», con un «Travaglio doc, sempre il solito». Santoro incassa «contento» il risultato «di un prodotto interno Rai. Vuol dire che il pubblico vuole un'informazione libera, non che è contro il governo».

**Il direttore generale**, Mauro Masi, ieri ha promesso al conduttore

## IL CASO

**Franco (Pd): «Possibile che tra le nomine Rai ci siano solo uomini?»**

Una pioggia di vicedirettori e neppure una donna: «Se ci fosse stata anche in Rai una norma come quella della provincia di Taranto sulla parità di accesso alla rappresentanza, le nomine Rai di giovedì sarebbero tutte da rifare». Vittoria Franco, responsabile Pari opportunità del Pd, denuncia la grave mancanza: «Possibile, ci chiediamo, che su 13 vicedirettori nominati, sette per il Gr e sei per il Tg2, non vi sia una sola donna?» pur con molte «giornaliste di grande professionalità e competenza». Possibile: per il Gr sono Carlo Albertazzi, Vittorio Argento, Andrea Buonocore, Vito Cioce, Paolo Corsini, Giovanni Derosas, Stefano Mensurati. Per Raidue Sergio De Luca, Roberto Giacobbo, Marco Giudici, Massimo Lavatore, Roberto Milone, Gianluigi Paragone. «A fare i giochi conclude-sono i rapporti di potere, da cui spesso le donne sono escluse. È l'unico criterio che guida le nomine è quello dei diktat politici imposti dall'alto». **N.L.**

## Annozero

Pieno di ascolti: 5 milioni 592mila e uno share del 22.87%

## Paolo Romani

Per il sottosegretario alle Telecomunicazioni «Questa storia finirà»

che lunedì avrebbe firmato il contratto di Travaglio. Un segno di tregua. Sul resto però Garimberti avverte: «Non c'è alcun disegno per cancellare dalla terra RaiTre e le trasmissioni della rete. Non c'è, ma se pure ci fosse dovrei cancellare anche me stesso, per dignità». Nel Cda di giovedì potrebbe essere più vicino un accordo su Bianca Berlinguer al Tg3 al posto di Antonio Di Bella, lasciando Paolo Ruffini a RaiTre. Garimberti auspica «soluzioni concordate» e fa capire che potrebbero esserci delle conferme, ma chiarisce: «Non c'è nessuna urgenza di procedere alle nomine di RaiTre e Tg3. Abbiamo agito dove c'erano urgenze, al Tg1 dopo l'uscita di Riotta, o al Tg2 dopo il passaggio di Mazza a RaiUno, ma qui non ci sono».

Il presidente Rai era loquace. Ha quasi difeso il Dg Masi per i ritardi sui contratti: «Non dipingetelo come non è, i giornali creano troppi allarmi rossi. Vedete? Santoro, Fazio, Dandini, andranno tutti in onda». Sulla tutela a Report però resta vago. Che in Rai ci sono «più voci lo sa anche il Dg», del resto il telecomando è «uno strumento di democrazia». Il presidente manda un messaggio a Minzolini, direttore del Tg1: «Un buon servizio pubblico lo è se dà tutte le notizie». Garimberti non vede a rischio la libertà d'informazione nel servizio pubblico, né altrove: «Escono giornali di tutti i tipi e finché un giornale esce la libertà c'è».

I problemi per la Rai sono strutturali. Contro il 30% di evasione del canone Garimberti sollecita ancora i presidenti delle Camere per una proposta di legge sul pagamento nella bolletta elettrica. RaiUno è in crisi di ascolti, Canale5 vincerà il periodo di garanzia con i pubblicitari. A settembre una sequenza di flop: *Tutti pazzi per la tele* di Antonella Clerici con il 15,43%, la fiction Mediaset con Garko il 27,87; lo show di Salemme *Da Nord a Sud*, e *ho detto tutto*: 15,59 contro il 27% di *Intelligence* con Raul Bova; *Affari tuoi* con Max Giusti al 18,88%, contro la corazzata De Filippi al 29,14. E Vespa è sceso sulla soglia dell'11, il 13, 57 nel Berlusconi solista. ❖

## Torna L'Infedele di Gad Lerner La prima puntata dedicata alle donne

Il tempo e il gossip. Il primo che si ferma, nei volti di chi vive dentro la tv. Il secondo che fa da coltre sotto la quale nascondere i fatti, le notizie. Sono le due grandi bugie della televisione, secondo Gad Lerner, che lunedì alle 21 riparte con la settima stagione de L'infedele su La7.

Per il conduttore il tempo è passato. Lo dimostrano le foto che scorre in rassegna all'incontro di presentazione del programma: Lerner che cambia nel corso degli anni, in contrapposizione a Vespa e Berlusconi, sempre uguali. Ma non è degli uomini che si preoccupa l'Infedele, almeno nella prima puntata. Si parlerà del «Corpo delle donne», dal titolo del documentario di Lorella Zanardo, e «dell'abuso degradante che ne fa la tv italiana». Dice Lerner: «In nessun altro Paese la donna è ridotta a corpo

## Tv specchio del Paese «I fatti non vengono raccontati o sono sminuiti a gossip»

da mostrare». E «mai come oggi la tv è lo specchio del Paese». In Italia fatti clamorosi «non vengono raccontati o sono sminuiti a gossip». Per questo «c'è bisogno di riequilibrare l'informazione». Gli ascolti di Annozero dimostrano, secondo il giornalista, che gli italiani hanno voluto sapere qualcosa di più di quello che è successo durante l'estate. Guardando i tg «hanno sentito parlare di Boffo o di Tarantini senza capire quello che ci stava dietro». «Si è parlato di questi fatti - ha aggiunto - trattandoli a livello di gossip». **G.VES.**

# Casa Pound contro l'Unità Alemanno costretto a scusarsi

**Il leader do Cp: «Tu de l'Unità non puoi entrare». Poi però preannuncia la sua adesione alla manifestazione per la libertà di stampa: «E vediamo questa volta che succede». Alemanno: «Approfondiremo l'episodio».**

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

«Tu dell'Unità non puoi entrare». Il senatore Dell'Utri è già dentro a prendere il bagno di folla tra i «fascisti del Terzo Millennio», venuti a sentire l'ospite d'onore che legge i diari di Mussolini. Fuori, Gianluca Iannone con alcuni fidatissimi presidia l'accesso al palazzo occupato, su cui, da dicembre, campeggia la scritta Casa Pound. Decide lui chi entra e chi no. «Lei è quella dell'Unità, scrive articoli contro di noi, non entra», impartisce l'ordine. A eseguirlo un militante della stanza adeguata, maglietta ZetaZeroAlfa e testa rasata. «Ha detto che non puoi entrare», fa da barriera. Insistere non serve. «È tutto pieno... Però anche se si svuota, tu non entri, non ci piacciono le cose che scrivi. Questo è uno spazio occupato e le persone che non ci stanno simpatiche non entrano», ribadisce Iannone. La libertà di stampa? «In effetti... mi sento un po' il Berlusconi de noantri...», accarezza la barba.

La vittima della giornata si sente lui. «Ci hanno lasciato fuori dalla fiaccolata contro l'intolleranza a Roma», si lamenta. «Volevamo partecipare, Alemanno ha detto che eravamo un elemento turbativo, ci discriminano». Ha appena finito la frase che dal



Gianluca Iannone, capo di Casa Pound

palazzo occupato esce un consigliere comunale del Pdl in giacca e cravatta. È Luca Gramazio, figlio d'arte, di Domenico, il senatore. Un habituée, che qualche mese fa aveva procurato a Cp anche il patrocinio del Comune. Quando sente che l'Unità non può entrare, si rivolge, gentile, alla cronista: «Mi dispiace... Ci sarà un motivo... Che c'era scritto negli articoli?». Nessuna denuncia dell'episodio da parte sua.

Dunque, ricapitoliamo. Marcello Dell'Utri legge i diari di Mussolini. Incontro pubblicizzato. Che si svolge in un palazzo ex demaniale ora di proprietà del Comune, ancorché seminato di riferimenti al fascismo e occupato da Casa Pound, a cui, per al-

tro, sono stati appena assegnati i finanziamenti della Presidenza del Consiglio comunale. E alla stampa che non piace viene impedito di entrare. A l'Unità. E anche, subito dopo, al collega de Il Fatto.

### LE SCUSE DEL SINDACO

«Approfondiremo». Alla domanda il giorno dopo, Alemanno risponde così. Comunque: «Solidarietà alla cronista de l'Unità, la libertà di stampa non può essere bloccata e impedita... Esamineremo questo ed altri episodi di organizzazioni di destra e di sinistra che non garantiscono la agibilità». Già, ma lo stabile occupato da Casa Pound è un bene pubblico e la Destra di Storace e i consiglieri amici nel Pdl premono perché sia dato a Cp: «Faremo un regolamento sulle assegnazioni perché non ci siano zone grigie né rispetto alla legalità né alla Costituzione», risponde. E i finanziamenti? «Non sono stati erogati, ci stiamo riflettendo».

Nel frattempo, chi sbattere fuori già lo decidono loro. Con la benedizione, ormai, del senatore Dell'Utri. Iannone gli stringe la mano, prima di lasciarlo andare. A Gabriele Adinolfi, ex Tp, brillano gli occhi. Attorno sciamano magliette nere «Onore, coraggio, fedeltà», «Squadristo hardcore». Due nostalgici attempati si crucciano ancora della norma transitoria della Costituzione. «Giovinezza al potere» schiamazzano già i manifesti di Cp tappezzati per la città. Prossima mossa: l'adesione alla manifestazione sulla libertà di stampa. «E voglio vedere - fa Iannone - cosa succede». ♦

Sez. Anpi Codè, Montagnani Marelli, Circ. Arci L'impegno, Circ. Pd Lia Bianchi, Sinistra e Libertà Zona 8, Comitato Antifascista Zona 8, esprimono ai familiari il loro profondo cordoglio per la perdita del loro caro compagno

**ANTONIO BERTOLINI**

del quale abbiamo apprezzato la semplicità, umiltà e disponibilità di ascolto, nonostante gli altri ruoli ricoperti.

Daniele Ferrè, Renato Mortarotti e i collaboratori tutti della società Esseaefee s.r.l. Agenzia Generale Unipol di Milano, nel ricordo di

**ANTONIO BERTOLINI**

Si stringono con affetto ai suoi familiari in questo triste momento

Milano, 26 settembre 2009

Per Necrologie Adesioni Anniversari **Rivolgersi a**

Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00  
solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/69548238 - 0116665258

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

→ **Per il Pontefice** i giovani hanno bisogno di riferimenti precisi

→ **Le famiglie allargate** non possono non creare conflitti e confusioni

## Il Papa contro il divorzio: le convivenze rovinano i bambini

Foto di Ettore Ferrari/Ansa



L'attacco: Benedetto XVI

**Il divorzio, la convivenza e le famiglie allargate rovinano la vita di molti bambini, spesso «privati dell'appoggio dei genitori, vittime del malessere e dell'abbandono». Lo ha detto ieri il Papa.**

**MARZIO CENCIONI**

ROMA  
politica@unita.it

Orfani con troppi genitori, tristi, smarriti, spesso abbandonati a se stessi: sono, secondo Benedetto XVI, i figli delle famiglie allargate, vittime di un «assedio» alla famiglia cristiana che è anche attacco al «tessuto della società» al quale la Chiesa cattolica «non può assistere indifferente». Papa Ratzinger passa al contrattacco rilancian-

do con forza i valori della famiglia tradizionale, e affermando la «solidità della famiglia cristiana» opposta alla «fragilità» delle coppie di fatto e delle famiglie allargate frutto dei divorzi. Lo fa rispondendo alle preoccupazioni espresse dai vescovi del Brasile, in questi giorni in visita «ad limina», ma anche alla vigilia della sua partenza per la Repubblica ceca, dove il 66% della popolazione si dichiara agnostica pur vivendo nel cuore di un'Europa di cui molti rivendicano le radici cristiane.

I giovani, «per essere istruiti ed educati - ha ammonito il pontefice - hanno bisogno di riferimenti precisi e concreti, di genitori determinati e certi che in modo diverso concorrono alla loro educazione. Ora - ha aggiunto - è proprio questo principio che la pratica del divorzio sta minan-

do e compromettendo con la cosiddetta famiglia allargata e mobile, che moltiplica i «padri» e le «matri» e fanno in modo che la maggioranza di quelli che si sentono «orfani» non siano i figli senza genitori, ma i figli che ne hanno troppi». «Questa situazione, come l'inevitabile interferenza e intreccio di relazioni - ha proseguito - non può non generare conflitti e confusioni interne, contribuendo a crescere e imprimere nei figli una tipologia alterata di famiglia, assimilabile in qualche modo proprio alla convivenza, a causa della sua precarietà».

### CULLA NATURALE DELLA VITA

Una dissoluzione del tessuto sociale, secondo papa Ratzinger, che non è frutto del caso, ma il risultato di «forze e voci che sembrano volte a demolire la culla naturale della vita umana». Sotto accusa finiscono, fra gli altri, «le società occidentali che hanno legalizzato il divorzio», ma anche cinema, televisione e mass media che hanno contribuito a promuovere «stili di vita relativisti» che «illudono e seducono». Sta quindi ai sacerdoti, ma anche alle famiglie rimaste fedeli ai valori cristiani, non solo difendere i propri fedeli o i propri figli, ma riaffermare modelli in grado di ricostruire il tessuto della stessa società. E Benedetto XVI ne elenca gli obiettivi: grazie alle famiglie «che traggono le loro energie dal sacramento del matrimonio», «tornerà possibile superare la prova della vita, saper perdonare un'offesa, accogliere un figlio che soffre, illuminare la vita dell'altro, anche quando sia debole o limitato, mediante la bellezza dell'amore».

«Ha perfettamente ragione», ha commentato il leghista Roberto Castelli, viceministro delle Infrastrutture, con alle spalle un divorzio, due matrimoni e due famiglie allargate, a suo dire «tutta colpa del '68». «Che il divorzio non sia propriamente una festa per i figli è ovvio - ha detto Marco di Lello, coordinatore del Ps ed esponente di Sinistra e Libertà, «ma non lo è neppure la situazione dei «separati in casa» forse meno visibili all'esterno, ma sovente assai più violenta e drammatica».

**IL LINK**

**PER SAPERNE DI PIÙ**

[http://www.vatican.va/phome\\_it.htm](http://www.vatican.va/phome_it.htm)

## Caso Taranto: no alle dimissioni degli assessori Sì alle quote rosa

Il presidente della Provincia di Taranto, Gianni Florido, respinge le dimissioni degli assessori e conferma a ciascuno di loro «piena fiducia», confermando tuttavia che «nelle prossime ore» provvederà ad eseguire quanto è previsto dall'ordinanza del Tar a proposito dell'ingresso di donne in giunta. Il presidente della Provincia sottolinea di aver appreso della volontà dei componenti della giunta provinciale di rimettere il loro mandato assessorile «come segno della loro solidarietà e condivisione» nei suoi confronti.

«Nelle prossime ore - dice Florido - provvederò ad osservare quanto previsto dall'ordinanza del Tar di Lecce sull'applicazione dell'art.48 dello statuto della provincia di Taranto». L'art.48 stabilisce: «Il Presidente della Provincia nomina i componenti della Giunta, tra cui un Vice Presidente, secondo le modalità previste per legge e nel rispetto del principio delle pari opportunità, sì da assicurare la presenza nella Giunta di entrambi i sessi».

## Fiumicino: attraversa i binari Quattordicenne travolto dal treno

Un ragazzo di 14 anni ha perso la vita ieri vicino a Fiumicino, travolto e ucciso da un treno nella stazione del Parco Leonardo, mega centro commerciale alle porte di Roma. Intorno alle 16, Giovanni P., forse in compagnia di un amico, si trovava nella piccola stazione ferroviaria. In base a quanto ricostruito dagli agenti della polizia ferroviaria, Giovanni si trovava sulla piattaforma d'attesa della stazione, forse dopo essere sceso da un altro treno. Il giovane ha quindi deciso di attraversare i binari a piedi, ma per fare prima è sceso sui binari, passando dietro all'ultimo vagone di un treno fermo. Si è sporto per un istante e ha cominciato a camminare in direzione dell'altra piattaforma. È stato un attimo, il Fiumicino Express che arrivava a tutta velocità e non ferma nella stazione, lo ha preso in pieno. Il corpo è stato trascinato dal treno per 150 metri. Inutili i soccorsi.



**FRASE DI...**  
**MASSIMO CACCIARI**  
sindaco  
di Venezia



«Il problema del centro sinistra nel nostro paese, soprattutto negli ultimi anni, è sempre stato un problema di comunicazione: usa un linguaggio decrepito, comunica male».

**l'Unità**

SABATO  
26 SETTEMBRE  
2009

29

→ **Chiunque vinca**, dice Penati, si trovi «una nuova unità». Sull'identità un cambio di passo

→ **Franceschini**: no ai temi etici come argomento congressuale. Bindi contro Fioroni

# I bersaniani: dopo le primarie tutti uniti col segretario

Si accende il dibattito nel Pd a due settimane dal congresso. Franceschini dice di voler contrastare la vocazione minoritaria del Pd e chiede di non alzare muri sui temi etici. Bersani insiste sul radicamento del partito.

**PINO BARTOLI**

ROMA  
politica@unita.it

«Ci saranno responsabilità diverse, ma il partito, chiunque sia il vincitore delle primarie, dovrà

trovare una nuova unità». Ad affermarlo è Filippo Penati, coordinatore nazionale della mozione Bersani, durante un'intervista a Question Time, trasmissione di YouDem.tv. «Tutti - ha aggiunto - dovrebbero fare questa dichiarazione: il 25 ottobre sera, chiunque sarà il segretario eletto, sarà il mio segretario e con lui collaborerò per il Partito Democratico». «Dal punto di vista dell'identità - ha detto ancora Penati - serve un cambio di passo. In questi due anni abbiamo dato l'idea di voler essere onnicom-

prensivi e abbiamo finito per perdere parte della nostra identità. La questione è di importanza essenziale: il Pd è il nostro traguardo, è un partito che dovrà superare la nostra generazione e guardare al futuro. Per questo non può vivere in eterno come l'eredità dei Ds e della Margherita». «Dobbiamo fare sì - continua Penati - che il nostro partito entri stabilmente dentro i grandi valori dell'umanità, dell'uguaglianza, della giustizia sociale, della mobilità sociale, del merito e non della cooptazione. Un partito che lotti

contro le ingiustizie, che dia l'idea di stare costantemente in trincea per eliminare le disuguaglianze».

Intanto Rosy Bindi risponde all'attacco di Fioroni a Bersani nell'intervista di ieri a l'Unità: «Forse Fioroni ha qualche problema con l'interpretazione che della laicità ha dato in questi giorni Franceschini e per uscire dall'imbarazzo pensa, al modo della vecchia politica, di dare lezioni di cattolicesimo democratico a Bersani, inventando una inesistente contrapposizione su questo tema dentro la nostra mozione». Infine Franceschini torna sui temi etici. «È oscura l'idea - dice, commentando le polemiche su testamento biologico e pillola abortiva - che qualcuno su temi così delicati come quelli eticamente sensibili, pensi di usarli come argomento congressuale. ❖

# NO

## ALL'INFORMAZIONE AL GUINZAGLIO

Manifestazione indetta dalla Federazione Nazionale Stampa Italiana

# Piazza del Popolo

sabato 3 Ottobre  
ore 16.00 • ROMA



Partito Democratico

youdem.tv

partitodemocratico.it

AVVISO A PAGAMENTO



## Democrazia

Storia e teoria di un'esperienza politica

Venerdì 2 ottobre 2009, ore 17.30

**Democrazia deliberativa e pluralismo culturale**  
Per la costruzione di una nuova sfera pubblica

**Giancarlo Bosetti**

Direttore di «Reset»

**Stefano Petrucciani**

Professore di Filosofia politica - Università di Roma "La Sapienza"

Venerdì 16 ottobre 2009, ore 17.30

**Se la democrazia degli antichi sia ancora utile per emendare quella dei moderni**

**Luciano Canfora**

Professore di Filologia classica - Università di Bari

Venerdì 23 ottobre 2009, ore 17.30

**La democrazia della polis**

Il ritorno dei classici nella filosofia politica contemporanea

**Giovanni Giorgini**

Professore di Filosofia politica - Università di Bologna

Venerdì 6 novembre 2009, ore 17.30

**Percorsi della cittadinanza**

Libertà e ordine politico in età moderna

**Pietro Costa**

Professore di Storia del diritto medievale e moderno - Università di Firenze

Venerdì 13 novembre 2009, ore 17.30

**Epistemologia fallibilista e società aperta**

**Dario Antiseri**

Professore di Metodologia delle scienze sociali - Università LUISS, Roma

Venerdì 27 novembre 2009, ore 17.30

**Cosmopolitismo**

Teoria e prassi della democrazia nell'età globale

**Daniele Archibugi**

Professore di Innovation, Governance and Public Policy - University of London

Venerdì 4 dicembre 2009, ore 17.30

**Educare alla democrazia**

La volontà popolare in questione

**Ermanno Bencivenga**

Professore di Filosofia - University of California, Irvine

Con il contributo di



via San Carlo, 5 - Modena - 059.421208  
[www.fondazione sancarlo.it](http://www.fondazione sancarlo.it)



Il presidente Usa Barack Obama insieme a Nicholas Sarkozy e Gordon Brown a Pittsburgh

→ **Alta tensione** con Teheran dopo l'annuncio di un altro sito per l'arricchimento dell'uranio

→ **Il presidente Usa:** «Abbiamo aspettato, adesso siamo sicuri. Ora aprano le porte agli ispettori»

# Nucleare Iran, Obama avverte: non escludo l'opzione militare

Spunta un nuovo sito nucleare in Iran e la tensione già alta si fa incandescente. La Casa Bianca all'attacco: «Pronti a sanzioni "che mordono"». Ahmadinejad ribatte: «Non siamo obbligati a informarli».

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

«La decisione dell'Iran di costruire un secondo impianto nucleare senza notificarlo all'Aiea è una sfida diretta al regime di non proliferazione». Barack Obama contro Mahmud Ahmadinejad. La tensione sul nucleare torna altissima. Anche per-

ché il presidente Usa è deciso. La via preferita è quella diplomatica ma «non viene esclusa nessuna opzione, compresa quella di sanzioni "che mordono"». Ossia l'opzione militare.

Gli Stati Uniti hanno denunciato ieri a Pittsburgh, insieme a Francia e Gran Bretagna, la costruzione da parte dell'Iran di un secondo impianto segreto per l'arricchimento dell'uranio e hanno chiesto a Teheran di consentire «immediate ispezioni» dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea).

## AVANZANO LE SANZIONI

Il presidente Usa ha accusato Teheran di aver nuovamente violato le ri-

soluzioni dell'Onu e le leggi internazionali. «L'Iran sta violando le norme che tutti i Paesi devono seguire - dichiara Obama, con al fianco il premier britannico Gordon Brown e il

## L'Italia

Ignorata a Pittsburgh corre a unirsi alle parole dei Grandi

presidente francese Nicolas Sarkozy - Le leggi internazionali non possono diventare vuote promesse». Sarkozy aggiunge che se l'Iran non si metterà in regola «entro dicembre» potrebbe-

ro scattare nuove sanzioni. Obama è rimasto più vago sui tempi della possibile iniziativa per punire Teheran. La Casa Bianca ha rivelato che gli Usa stavano seguendo da anni la costruzione dell'impianto, celato all'interno di una base militare nei pressi della città santa sciita di Qom (circa 150 chilometri a sud-ovest di Teheran) con l'aiuto dei servizi di intelligence della Francia e della Gran Bretagna. «Volevamo accumulare prove inconfutabili - ha spiegato un alto funzionario della amministrazione Obama - L'impianto non era ancora operativo ma lo sarebbe diventato nel giro di pochi mesi. Era progettato per ospitare circa 3000 centrifughe. Gli impian-

ti per la produzione di energia pacifica richiedono quantità maggiori di centrifughe. È evidente la destinazione militare. Le sue dimensioni avrebbero consentito all'Iran di produrre materiale nucleare per un ordigno o due all'anno». Alla luce dell'annuncio di ieri sul programma nucleare dell'Iran, «il meeting di giovedì del Gruppo 5+1 è più importante e necessario che mai»: dichiara l'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza della Ue, Javier Solana.

#### TEHERAN RIBATTE

La svolta si è verificata quando le autorità iraniane hanno scoperto che l'intelligence occidentale era a conoscenza delle attività in corso nella base militare di Qom. L'Iran, cercando di correre ai ripari, ha fatto pervenire lunedì all'Aiea a Vienna una lettera dove per la prima volta si ammetteva l'esistenza dell'impianto, descritto vagamente come «un nuovo impianto pilota, in costruzione, per l'arricchimento dell'uranio». A questo punto Obama, Brown e Sarkozy hanno deciso di denunciare pubblicamente «il nuovo tentativo dell'Iran di inganna-

#### LA CINA

**Pechino frena. Il dossier nucleare iraniano deve essere affrontato attraverso negoziati. Prima tappa importante per la Cina sarà l'incontro di Ginevra del primo ottobre.**

re» la comunità internazionale. Obama aveva parlato delle informazioni segrete sull'impianto al presidente russo Dmitri Medvedev mercoledì a New York, un colloquio dominato appunto dalla questione Iran (e dove Mosca aveva mostrato una maggiore disponibilità a nuove sanzioni contro Teheran). Gli americani hanno ammesso che anche Israele era a conoscenza da tempo della esistenza dell'impianto clandestino. Immediata la risposta di Teheran. «Non siamo obbligati a informare l'amministrazione Obama di qualsiasi impianto che abbiamo» - dice a *Time*, Ahmadinejad. Se Obama vuole sollevare la questione di Qom, prosegue il presidente iraniano, «si aggiunge alle altre cose per cui gli Stati Uniti devono all'Iran delle scuse. Noi facciamo tutto con trasparenza». Tagliata fuori dalla nuova iniziativa Usa-Francia-GB, l'Italia si associa con un comunicato. Palazzo Chigi spiega così il mancato coinvolgimento: «La dichiarazione è stata fatta da questi tre Paesi in quanto gli unici che dispongono di apparati ed informazioni di intelligence sulla questione». ♦

→ **Nuovo messaggio** audio del leader di Al Qaeda trasmesso sul web

→ **La guerra** Nel testo le accuse per le vittime dei raid della Nato

## Bin Laden minaccia gli europei «Via le truppe dall'Afghanistan»

**Via dall'Afghanistan. È quanto chiede Osama Bin Laden agli europei nel suo nuovo audio trasmesso dai siti jihadisti. Quattro minuti e 47 secondi nei quali il capo di Al Qaeda alterna minacce e disquisizioni politiche.**

#### U.D.G.

udegiovannangeli@unita.it

Lo sceicco del terrore intima agli europei: «Ritiratevi dall'Afghanistan». Osama Bin Laden torna a farsi vivo attraverso un nuovo messaggio audio, nel quale esorta gli europei a ritirare le truppe dall'Afghanistan e mettere fine all'alleanza con gli Stati Uniti. «Voi sapete che l'oppressione più grande è quella di uccidere le persone ed è ciò che fate voi attraverso la missione Nato in Afghanistan», proclama il capo di Al Qaeda nel corso di una registrazione della durata di 4 minuti e 46 secondi diffusa in internet dalla casa di produzione Al-Sahab. «Uccidete donne, anziani e bambini, e la loro unica colpa è stata quella di aver fatto arrabbiare Bush - afferma Bin Laden rivolgendosi ai popoli europei - anche se voi sapete che loro non hanno mai attaccato l'Europa e non hanno alcun legame con quanto accaduto negli Stati Uniti. Violate quelli che voi chiamate vostri principi come giustizia e diritti umani».

#### DOPPIA TRADUZIONE

Questa registrazione, attribuita al leader di Al Qaeda, è stata tradotta in inglese e per la prima volta anche in tedesco. «Ma la guerra sarà lunga e le forze atlantiche se ne andranno e non rimarremo che noi e voi - spiega - Non avete visto cosa è successo alla Georgia, che ha chiesto aiuto agli Stati Uniti per ripristinare la sua sovranità e che ha ricevuto in cambio solo parole vuote. Sono arrivate le navi da guerra americane, ma non per restituire l'Ossezia e l'Abkhazia ma per dare loro cose di cui non avevano bisogno come cibo e detersivi per lavare i vestiti». L'ultimo messaggio del capo di Al Qaeda, diretto ai cittadini statunitensi,



Un'immagine di Osama Bin Laden

era stato messo in internet pochi giorni dopo l'anniversario degli attacchi dell'11 settembre 2001 a New York e Washington.

«Riflettete bene su quanto vi ho detto - prosegue Osama Bin Laden - perché le persone intelligenti non per-

#### Il testo

**Le parole del capo di Al Qaeda tradotte in inglese e tedesco**

dono i loro soldi e i loro figli a causa di una banda di criminali che sta a Washington. Quello che è evidente è che il capo di questa coalizione non si fa scrupoli di bombardare i villaggi della gente con i suoi aerei ed io ne sono testimone. Poi arriva-

no i loro blindati che verificano i morti uccisi nei loro raid... E allora quale reazione vi aspettate da noi? Avete capito i motivi degli attentati di Madrid e Londra? Tutto ciò che vi ho detto è documentato, l'Onu ha iniziato ad indagare su questi crimini commessi nel nord dell'Afghanistan ma l'amministrazione Bush ha fatto pressioni per farle terminare. È questa la giustizia americana». Osama Bin Laden conclude il messaggio facendo una richiesta esplicita ai governi europei: «per riassumere noi non chiediamo null'altro che il ritiro delle vostre truppe e la fine della vostra oppressione... Ritornare verso la giusta direzione è meglio che continuare a sbagliare». ♦

#### IL CASO

**Raffica di arresti  
In America torna  
l'incubo attentati**

Prima il complotto degli afgani di New York e Denver che volevano probabilmente colpire la metropolitana di New York, poi quello di Michael Finton che puntava ad un ufficio federale a Springfield, quindi quello di un giovane giordano che voleva far saltare un grattacielo a Dallas: nelle ultime 24 ore una raffica di arresti ha dato agli Stati Uniti la sensazione di quanto sia tornato alto l'allarme terrorismo sul suolo americano. Che la tensione cresca lo dimostra anche la segnalazione riportata dalla Cbs - di un episodio oscuro avvenuto nella metropolitana di Filadelfia. Qui un dipendente ha scorto sconosciuti che facevano fotografie e che sono riusciti a far perdere le loro tracce, dopo essere stati da lui brevemente interrogati sui motivi del loro agire.

L'altro ieri è stato incriminato Najibullah Zazi, l'americano di origine afgana arrestato assieme al padre all'inizio della settimana a Denver. Per Zazi l'accusa è di aver preparato con altri fin dal primo agosto 2008 un piano «per usare una o più armi di distruzione di massa».

→ **Oskar Lafontaine** e Gregor Gysi hanno chiuso la campagna elettorale della sinistra radicale  
 → **Nel programma** il ritiro da Kabul e la crisi. Rudy: noi studenti siamo stufi dei vecchi partiti

# Nella piazza rossa della Linke tra i giovani nati dopo il Muro

Così tanto rosso in Alexanderplatz, a Berlino non si vedeva da parecchio tempo. È la vigilia delle elezioni. Ovunque bandiere, stendardi e palloncini, tutti color rosso e il logo «Die Linke» scritto sopra.

**GHERARDO UGOLINI**

BERLINO  
gherardo.ugolini@cms.hu-berlin.de

Sono venuti in tanti all'appuntamento di chiusura della campagna elettorale della sinistra antagonista tedesca, il partito nato due anni fa dalla fusione della Pds di Gregor Gysi e del movimento di Oskar Lafontaine. Molti sono giovani attorno ai vent'anni, look metropolitano trasgressivo, tanta voglia di farsi vedere e di contare. Sono la generazione del dopo Muro, quelli nati dopo il 1989, quelli che la Ddr e la guerra fredda l'hanno sentita raccontare dai genitori.

## AL VOTO PER LA PRIMA VOLTA

Ragazzi che votano per la prima volta e che sono stufi dei vecchi partiti. Perfino i Verdi sono troppo «vecchi» per loro, mentre tra Spd e Cdu «non c'è praticamente nessuna differenza», dice Rudi, studente universitario, cappellino rosso in testa, e Che Guevara d'ordinanza sulla maglietta. Questi ragazzi vogliono sognare e la Linke è l'unico partito che promette loro qualche sogno.

Sul palco ci sono i due leader Lafontaine e Gysi, Oskar & Gregor, che si esibiscono in un comizio vecchio stile. Nell'epoca dei talk show televisivi e di Internet i partiti tedeschi non disdegnano, almeno nella fase conclusiva della maratona elettorale, di affidarsi ai discorsi nelle piazze. A poche centinaia di metri di distanza, in prossimità della Porta di Brandeburgo, si svolge la manifestazione della Spd con Müntefering e Steinmeier. Solo Frau Merkel non fa comizi in piazza; lei la campagna la chiude a Pittsburgh partecipando al G20.



Oskar Lafontaine, leader della Linke

Oskar e Gregor invece sudano sul palco. I dioscuri della sinistra antagonista sono molto uguali e diversi al tempo stesso. Entrambi di bassa statura, dotati di un'oratoria brillante, con lunga esperienza nell'apparato di partito, il gusto della battuta sarcastica. E soprattutto molto egocentrici. Gregor ha vissuto nella Ddr, era iscritto al partito comunista, ma da avvocato difendeva i dissidenti. Caduto il Muro ha traghettato gli ex comunisti fino alla nascita della Linke. Lafontaine è stato un leader amatissimo della socialdemocrazia tedesca, candidato (perdente) contro Kohl nella corsa alla cancelleria del 1990, poi fautore della vittoria di Schröder nel 1998. Ma da Ministro delle Finanze si dimise per-

ché in disaccordo con la linea troppo riformista della Spd e da allora ha lavorato al progetto di un nuovo partito di sinistra.

## LA CRISI ECONOMICA

«Non possiamo farci governare da chi ha causato la crisi economico-finanziaria predicando liberismo, deregulation e flessibilità» ha esclamato Lafontaine che spera di portare la Linke oltre l'8,7% di quattro anni fa, magari al 12% o anche di più, come prevedono i sondaggi. Quanto all'Afghanistan il rosso Oskar non ha dubbi: «Siamo orgogliosi di essere l'unico partito contrario alla guerra e chiediamo il ritiro delle truppe». Gysi parla di problematiche sociali, accusa la Merkel di «non aver fatto nul-

la per colmare le discrepanze tra est e ovest», chiede il salario minimo per tutte le categorie di lavoratori, il ritorno della pensione a 65 anni. E

## Il comizio

Tanti hanno venti anni, l'89 lo conoscono dai racconti dei genitori

non importa se la Linke non governerà, perché la sua presenza in parlamento condiziona comunque le scelte degli altri. «Quanto più sarà forte la Linke, tanto più sarà sociale la Germania», conclude il comizio Gregor in un turbinio di applausi, ma senza pugni chiusi. ♦

Foto di Wolfgang Rattay/Reuters

## Battaglia sul salario minimo Favorevole l'85% dei tedeschi Merkel nel fronte del no

**La Spd ha proposto di fissare un salario minimo a 7,50 euro l'ora. La cancelliera non vuole la riforma, così come il leader dei liberali e l'attuale ministro dell'economia della Cdu. Ma l'85% dei tedeschi è favorevole.**

**LAURA LUCCHINI**

BERLINO  
lauralucchini@gmail.com

«Hüngerlohnpartei», letteralmente «Il Partito del salario da fame». Un cartello enorme affisso su una parete cieca di un edificio della Luisenstrasse, dietro al Bundestag a Berlino, rappresenta in stile fumetto Angela Merkel, Guido Westervelle (leader dei liberali dell'Fdp) e l'attuale ministro di economia cristiano-democratico Karl-Theodor Zu Guttenberg.

Si tratta della triade che si oppone ancora, a pochi giorni dalle elezioni, alla messa in agenda del salario minimo, una riforma chiesta a gran voce dall'85% della popolazione.

**LA CANCELLIERA**

Dalla bocca del disegno di Angela Merkel esce una nuvoletta con la frase: «La grande maggioranza è a favore di una riforma per il salario minimo, ma noi no!». È vero. Mai così tante persone in Germania hanno chiesto l'introduzione di un salario minimo stabilito per legge.

Secondo gli ultimi dati pubblicati l'altro ieri, l'85% dei cittadini tedeschi è a favore di questa riforma. E non si tratta solo degli elettori dei partiti di sinistra, come Die Linke, l'Spd e in parte i Verdi: a chiedere il minimo salariale sono anche il 79% degli elettori della Cdu e il 74% di quelli dell'Fdp. Ciononostante Merkel e compagni continuano a difendere lo status quo in nome della flessibilità.

Il fatto è che la Germania che dovrà essere governata dal nuovo esecutivo non è la stessa con cui ha avuto a che fare la attuale Grosse Koalition. C'è stata una crisi economica e numerosi problemi sociali irrisolti di mezzo. L'anno prossimo, stando ai dati dell'OCDE, la disoccupazione nel motore economico d'Europa potrebbe raggiungere il 12%, più che in Francia, Inghilterra e Italia.

Senza contare che la povertà in alcune zone, come il Macleburgo An-

tepomerania da dove viene Angela Merkel, minaccia il 27% della popolazione.

Ma così com'è stato per la polemica sull'energia nucleare, anche per il Mindestlohn (il salario minimo in tedesco) l'Unione dei cristiano democratici e i nuovi alleati del partito liberale voltano le spalle ai cittadini e dicono di «no» alla proposta dell'Spd di fissare un salario minimo a 7,50 euro l'ora.

**LE PROTESTE**

Alcuni movimenti cittadini stanno dando voce in questi giorni al malcontento della classe lavoratrice e in particolare di tutti i giovani che passano da uno stage all'altro o da un call center all'altro con paghe ridicole. Il «Partito del Salario da Fame» è in realtà il nome di un sito, l'Hüngerlohnpartei.de, creato su iniziativa del sindacato indipendente ver.di, in cui vengono documentati tutti i politici che si sono espressi contro il minimo salariale in ogni regione e dove è possibile commentare e dibattere.

«Il dumping salariale non è solo disumano per le masse», scrive Barbara Müller in un messaggio virtualmente destinato a Ursula von der Leyen, ministra di Famiglia della Cdu, «ma è anche, proprio per un partito che fa sfoggio della 'C' nella sigla, molto poco cristiano». ❖

**SONDAGGI**

**La Cdu perde due punti  
L'Spd crolla al 25%  
Sinistra radicale al 12%**

**BERLINO** L'Unione (Cdu-Csu) della cancelliera tedesca Angela Merkel (Cdu) scivola ancora nei sondaggi e sembra allontanarsi un'eventuale coalizione con i liberali della Fdp: i conservatori ed i liberali possono contare sul 47% delle preferenze, lo stesso livello che otterrebbero insieme Spd, Verdi e Linke.

Secondo gli ultimi sondaggi prima delle elezioni politiche di domani l'Unione scende al 33%, due punti in meno rispetto a mercoledì scorso, mentre la Fdp guadagna un punto, al 14%.

Anche socialdemocratici e Verdi perdono terreno, rispettivamente al 25% (-1) e al 10% (-1), mentre la sinistra (Linke) rimonta di due punti, al 12%.

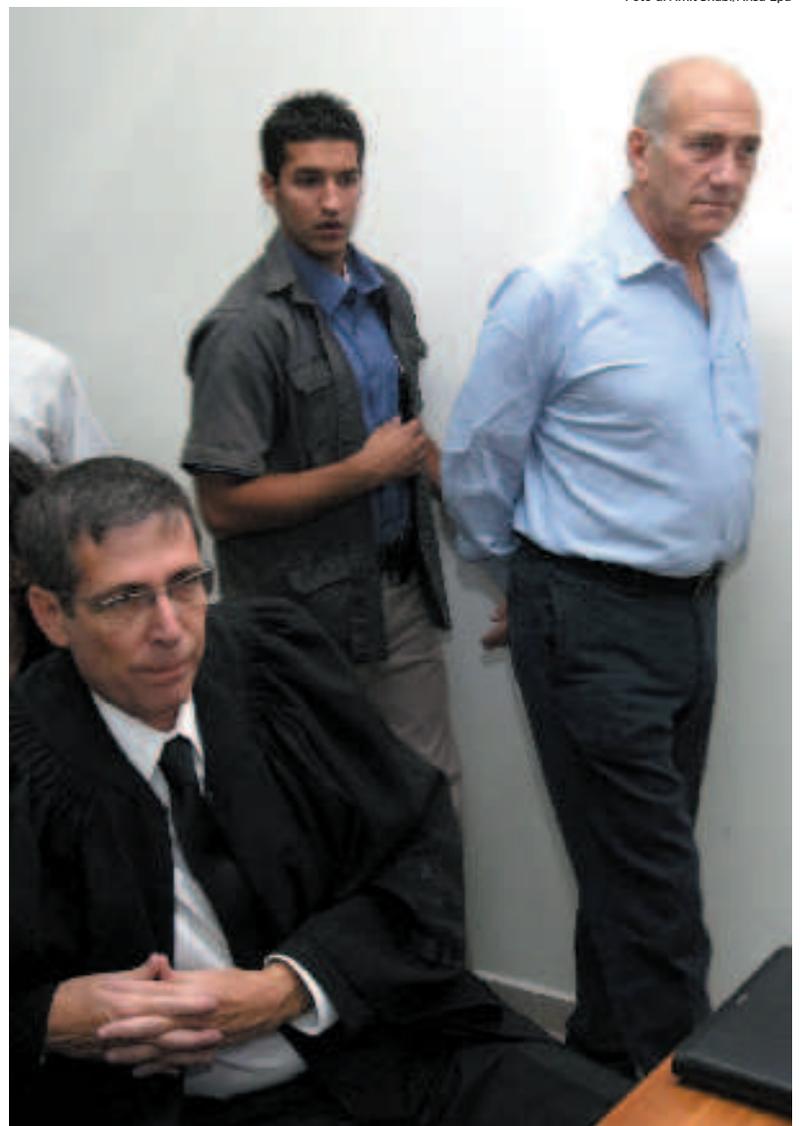


Foto di Amit Shabi/Ansa-Epa

### Israele, l'ex premier Olmert alla sbarra

**GERUSALEMME** A sei mesi dalle sue dimissioni a seguito dell'inchiesta per corruzione e fondi occulti in cui è implicato l'ex premier Ehud Olmert si è presentato ieri al tribunale distrettuale di Gerusalemme per ascoltare la lettura del capo d'accusa nei suoi confronti. Reduce da un'operazione per un tumore alla prostata, Olmert è apparso dimagrito, con gli occhi infossati.

### In pillole

**MOGADISCIO, FORSE AMERICANO  
UNO DEGLI ATTENTATORI SHABAB**

Sarebbe statunitense uno degli attentatori suicidi che il 17 settembre hanno ucciso a Mogadiscio 21 caschi verdi dell'Unione Africana. Lo dice il sito radicale www.Dayniile.com e l'Fbi sta indagando nelle comunità somale di Minneapolis e Seattle.

**IL CONSIGLIO DI SICUREZZA ONU: SI  
A IMMUNITÀ PER ZELAYA**

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si è pronunciato ieri a favore dell'immunità diplomatica del presidente eletto dell'Honduras Manuel Zelaya presso l'ambasciata del Brasile a Tegucigalpa. Zelaya ha avviato contatti con l'esecutivo.

**SPAGNA, PILLOLA DEL GIORNO DOPO  
ANCHE SENZA RICETTA**

La pillola del giorno dopo, nota anche come plane B, a partire da lunedì sarà disponibile nelle farmacie spagnole senza ricetta, come annunciato lo scorso maggio dal ministero della Salute di Madrid. Potranno utilizzarla anche le sedicenni.

**GRAN BRETAGNA: EX SOLDATO  
UN DETENUTO SU DIECI**

Un detenuto su 10 delle carceri britanniche è un reduce delle forze armate. A rivelarlo, una ricerca di un sindacato delle guardie carcerarie. Circa 8.500 ex soldati sono rinchiusi in prigione, altri 12.000 sottoposti a misure restrittive.

→ **Il vertice di Pittsburgh** ufficializza il ruolo centrale del summit: «Forum economico globale»

→ **La finanza ad alto rischio** nel mirino, dure proteste dei no global fronteggiati dalla polizia

# Il G20 prende il posto del G8 stretta sui bonus ai banchieri



Foto di Jim Bourg/Reuters

I leader dei paesi del G20 al tavolo del summit di Pittsburgh

## IL CASO

### Dal grande direttivo un nuovo allarme sulla disoccupazione

Senza adeguati interventi di stimolo all'economia, la disoccupazione può tornare a crescere anche nei paesi in via di ripresa. È questa una delle raccomandazioni più significative contenute nella bozza del documento finale del G20 che sottolinea come le misure varate dai governi hanno consentito di salvare finora circa 11 milioni di posti di lavoro. Per il G20, occorre stimolare la domanda interna e in questo senso un ruolo fondamentale lo assumono le misure a sostegno dell'occupazione e quelle destinate ad assicurare l'inclusione sociale per coloro che perdono il lavoro. In tutti i paesi, si legge nel documento, occorre «rafforzare le misure a favore dei lavoratori, garantire aggiornamenti professionali e dirottare nuove professionalità verso settori come clima, ambiente, nuove tecnologie e salute». In particolare, «le nazioni più industrializzate devono aiutare quelle meno industrializzate a rafforzare la loro capacità di aggiornamento del mondo del lavoro».

Il direttivo economico mondiale si allarga con il G20 che prende il posto del G8. Il vertice di Pittsburgh ufficializza la svolta iniziando a lavorare per una nuova regolamentazione della finanza che scongiuri altre crisi.

**NINNI ANDRIOLO**

INVIATO A PITTSBURGH

Maggior peso al G20, che diventerà un forum economico «primario», una cornice internazionale per favorire «la crescita» e «lo sviluppo sostenibile». Nasce il «Patto di Pittsburgh», fortemente voluto da Barack Obama. Perde peso, così, il vecchio G8 - quella di Berlusconi potrebbe essere l'ultima presidenza italiana - che avrà un ruolo sempre più formale e residuale. La Casa

Bianca punta decisamente ad allargare il campo ai «grandi» che si sono affacciati sulla scena economica mondiale e raggiunge l'obiettivo.

I 20 paesi riuniti giovedì e venerdì al David Lawrence Convention Center, tanto per dare un'idea, contano assieme l'80% del Pil del pianeta. E nulla di più simbolico, per indicare la strada del futuro e della cooperazione multilaterale, che ripartire da Pittsburgh, come ha voluto Obama. Non tanto, come maligna qualcuno, perché in questa grande realtà della Pennsylvania - che diede i natali a Andy Warhol - ha sede il potente sindacato dei metallurgici, che appoggiò Barack alle ultime elezioni presidenziali. Ai capi di Stato e di governo, o ai banchieri venuti da mezzo mondo, assieme allo spettacolo suggestivo dello skyline del Golden Triangle -

fiumi, ponti in acciaio, grattacieli, chiese neogotiche, edifici in mattoni rossi - il presidente Usa ha voluto mostrare l'America che riparte perché è capace di cambiare i propri connotati. Da capitale dell'acciaio, in seguito alla crisi degli anni 70, dopo un continuo saliscendi economico, Pittsburgh è diventata una delle realtà più avanzate della ricerca nel campo biomedico e vanta oggi una disoccupazione inferiore alla media nazionale.

#### CI SI PUÒ RIALZARE

Dalla Pennsylvania, in sostanza, Obama vuol ricordare simbolicamente al mondo che ci si può rialzare da qualunque crisi. Anche da quella attuale, visto che ancora ci siamo dentro fino al collo. I leader del G20 lo sanno bene, come dimostra il rinvio di exit strategy economiche che chiuda-

no i rubinetti degli interventi pubblici messi in campo in questi mesi. Studiare politiche per il dopo emergenza è sempre utile, ma non è questo il momento di abbassare la guardia. Il documento finale del G20 indica, tra l'altro, la strada del sostegno alla domanda interna per favorire la ripresa e l'occupazione, visto che coloro che perdono il lavoro rischiano di aumentare, anche là dove la crisi sembra meno drammatica. Intervento pubblico: questa la prima medicina, quindi. Le altre? Lotta al protezionismo. Ma, soprattutto, ruolo nuovo delle banche. Nel breve e medio periodo gli istituti di credito devono investire per favorire la crescita, mentre nel lungo periodo devono procedere ad un rafforzamento del proprio capitale. Pittsburgh dà il via libera alla revisione delle regole bancarie mes-

sa a punto con il contributo di Mario Draghi, ma – contemporaneamente – accende molti riflettori sul sistema creditizio. «Sui bonus saremo più duri del previsto», aveva annunciato ieri mattina il leader britannico Gordon Brown. I bonus dei manager bancari, in realtà, dovranno essere collegati - in futuro - ai risultati conseguiti solo nel lungo termine. Un tema sentito, visti i rischi che corrono clienti e istituti di credito. Il documento finale del G20 (che contiene misure contro la speculazione finanziaria caldeggiate anche ieri da Berlusconi) ha rappresentato – in particolare sui bonus bancari - il punto finale di una lunga mediazione, con posizioni più nette – francesi e tedeschi - e meno drastiche – quelle americane – che si sono fronteggiate fino alla fine. In una giornata, tra l'altro, segnata dalle notizie sul secondo impianto nucleare iraniano, piombate sul G20 e che hanno, in qualche modo, dato un segno grigio alla giornata di Obama.

**SU COPENAGHEN ECCO IL FRENO...**

Il presidente Usa, tra l'altro, ha riproposto la riduzione degli incentivi fiscali sui combustibili fossili contro

**Clima, Berlusconi frena  
«A Copenaghen solo  
un accordo, non  
un trattato compiuto»**

l'effetto serra e una politica a sostegno dell'energia pulita. In tarda serata, durante una conferenza stampa, Berlusconi a proposito della conferenza sul clima di Copenaghen, ha detto: «Non ci aspettiamo che possa uscire fuori un trattato ma un accordo da perfezionare nel tempo». Il G20 verificherà anche l'efficacia delle misure di sostegno all'economia introdotte dai singoli paesi.

G20 strumento utile anche per ridurre lo squilibrio tra paesi ricchi e paesi poveri? Gli studenti che partecipavano, ieri, alla marcia pacifista – autorizzata - partita dal campus universitario di Oakland non ci credono. Dopo i disordini dell'altro ieri – una settantina di arresti tra no-global e black-block - le forze dell'ordine hanno aumentato controlli e posti di blocco. Ma la zona rossa, circondata da gabbie metalliche e blocchi di cemento, è stata ugualmente violata. Niente violenze, tuttavia, almeno fino a tarda sera (ora italiana), mentre il corteo sfilava nel centro di Pittsburgh, vicino al Convention center. ♦

# Draghi stratega delle riforme possibile erede di Trichet alla Bce

**Ecco la proposta del Financial stability Board sui bonus per i banchieri. Remunerazioni legate ai risultati, e condizionate dalla stabilità patrimoniale degli istituti. Se lo Stato salva una banca, i bonus vanno ritirati.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

«Al tavolo dei negoziati di Pittsburgh, un uomo a cui guardare è Mario Draghi». Lo scrive il Wall Street Journal in un lungo articolo dedicato al governatore della Banca d'Italia, nel quale si afferma che in molti lo vedono come successore di Trichet alla Bce. In effetti il compito del governatore italiano è stato centrale nel mega-summit americano. Al Financial Stability Board, presieduto da lui, era stato affidato infatti il compito di redigere le proposte sugli standard da seguire per remunerare i vertici degli istituti bancari. In altri termini, le nuove regole per delimitare i bonus e le maxi-bonus degli «uomini della finanza», che in tempi di crisi, con banche sull'orlo del fallimento (o già nell'abisso)

hanno comunque intascato remunerazioni milionarie. Quando inizia il vertice l'ipotesi di «tetti» fissi, caldeggiata soprattutto da Nicolas Sarkozy, è già affondata. La partita si gioca tutte sulle regole scritte dal Financial stability Board: una rete di norme che dovrebbero rendere meno «speculative» le retribuzioni dei grandi manager. Sulla proposta si discute per l'intera giornata.

**DUE PILASTRI**

La ricetta Draghi si basa su due pilastri. Le remunerazioni vanno decise in base a criteri oggettivi e trasparenti. Queste non dovranno mettere a rischio il patrimonio delle banche, che invece dovrà essere protetto e incrementato. La base patrimoniale dovrà tenere conto anche dei rischi futuri, nel caso in cui questo non sia rispettato, le autorità di vigilanza potranno intervenire per limitare i maxi-stipendi dei vertici. Insomma, in prima linea c'è la stabilità degli istituti. Un bene prezioso, che dà sicurezza ai cittadini e agli investitori. Il board presieduto da Draghi ha elaborato un documento corposo, in 19 punti. Secondo il testo, che dovrebbe essere recepito dal documen-

to finale del vertice (mentre scriviamo la riunione è ancora in corso), «i maggiori istituti finanziari dovranno istituire un comitato per le remunerazioni dei membri del Cda - si legge in una bozza - con compiti di controllo sulla struttura e sull'attuazione del sistema di remunerazione». Nel caso in cui gli istituti abbiano risultati economici modesti, gli stipendi dei vertici dovranno essere tagliati. Per i dirigenti superiori si prevede che «una quota sostanziale della remunerazione variabile», cioè tra il 40 e il 60%, dovrà essere versata in tempi differiti su un determinato numero di anni. Basta «maxi-bonus» intascati prima di andarsene a casa. I premi verranno erogati in periodi più lunghi. La quota differita dovrà aumentare in proporzione al grado di responsabilità del dirigente. Per il personale con il più elevato livello stipendiale la parte da differire dovrà essere più elevata, superiore al 60%. Il differimento dovrà superare i tre anni. Una quota importante della parte varia-

**PREMI DIFFERITI**

**Parte della remunerazione variabile dovrà essere versata su un determinato periodo di anni. Per l'alta dirigenza la quota differita dovrà superare il 60% della parte variabile**

bile dovrà essere versata in azioni o titoli «share-linked», mentre la parte restante potrà essere data in contanti. «Nel caso di risultati negativi dell'istituto e/o del comparto di attività nell'anno di assegnazione dei premi - si legge ancora nel documento - tutte le quote non assegnate saranno trattenute».

Se interviene lo Stato per salvare una banca, le autorità di vigilanza dovranno avere il potere di ristrutturare il sistema delle remunerazioni «in modo conforme alla sana gestione del rischio - si legge - e alla crescita di lungo termine». Il documento fa riferimento anche alle buonuscite: quelle già stabilite e quelle future. Si prospetta la necessità di rivedere gli accordi già presi, mantenendoli solo se in linea con la creazione di valore. Tutta la politica remunerativa è sottoposta a controllo, tanto che un rapporto annuale dovrà essere presentato al pubblico. Un ruolo importante nella proposta di Pittsburgh rivestono le autorità di vigilanza, che dovranno coordinarsi anche a livello internazionale su questa materia. ♦

**BANCA ETICA**

**«Non accettiamo i capitali rientrati con lo scudo fiscale»**

Scudo fiscale? No, grazie. mentre le banche italiane fanno a gara per conquistare i portafogli milionari legati al rimpatrio dei capitali, Banca etica e Etica sgr non accetteranno la raccolta di capitali che dovessero rientrare in Italia con lo scudo. «I principi della Finanza Etica che ispirano per intero la nostra attività - spiega Mario Crosta, direttore generale di Banca Etica - prevedono la piena tracciabilità del percorso del denaro e la provenienza lecita di quello che raccogliamo. Accettare capitali accumulati anche grazie al mancato rispetto delle leggi e che,

al già grave reato di evasione fiscale, potrebbero sommare il falso in bilancio, sarebbe una violazione del nostro Dna e un tradimento dei clienti che ci scelgono quotidianamente in nome di un uso responsabile del denaro».

«Sebbene per tutti gli istituti di credito la raccolta di risparmio sia essenziale e strategica, soprattutto in questo periodo di crisi, l'intermediazione di denaro proveniente da attività illecite snatura e umilia l'impegno per la legalità che noi, insieme ad altri istituti bancari, associazioni e cittadini scegliamo quotidianamente», aggiunge Fabio Salviato, presidente di Banca Etica e di Etica Sgr. Eliminando gli obblighi di segnalazione sul riciclaggio, il settore bancario rischia di non recuperare la credibilità già minata dalla crisi.



SGUARDI

Da Denver  
a Siena**L'artista**

Francesca Woodman nasce a Denver nel 1958, figlia di artisti. Studia alla Rhode Island School of Design di Providence, poi nel '77 si trasferisce a Roma, dove riscopre il surrealismo e altre avanguardie. L'anno successivo torna negli Usa. Muore suicida nel 1981. Il suo ultimo lavoro si intitola «Some Disordered Interior Geometries»

**La mostra**

Inaugura oggi al Centro di arte contemporanea Santa Maria della Scala di Siena, «Francesca Woodman», grande retrospettiva con 114 fotografie, alcune delle quali inedite (Catalogo Silvana), che rimarrà aperta fino al 10 gennaio. In questa pagina pubblichiamo un brano del testo scritto dal curatore Marco Pierini.



# FRANCESCA WOODMAN: L'ARTE DELLO SPARIRE

**Si inaugura oggi** a Siena una grande retrospettiva della fotografa americana morta suicida a 22 anni nell'81. Oltre cento scatti, alcuni dei quali inediti, documentano la sua ricerca sulla propria «geometria interiore»

**MARCO PIERINI**  
CURATORE DELLA MOSTRA

**F**in dagli esordi Francesca Woodman ha eletto sé stessa a soggetto quasi esclusivo delle proprie opere. *Self-portrait at thirteen*, prima fotografia pervenutaci, appare oggi quasi come un'affermazione di intenti, ancora in nuce forse, ma già delineati nella loro fisionomia. Il volto, come accadrà assai spesso in seguito, è celato alla vista: qui è la massa di capelli a nascondere, più tardi saranno di volta in volta il taglio dell'inquadratura,

la posa, un'opportuna sfocatura, una maschera, le mani giunte con le palme poggiate sul viso, di nuovo i capelli. La luce, sapientemente studiata, conferisce alla figura quel particolare senso di apparizione che ricorrerà in molti altri scatti successivi, e investe gli ambienti e gli oggetti riscattandoli dalla loro ordinarietà. Il rapporto intimo e complice con gli interni domestici è già instaurato e diverrà una delle cifre più caratteristiche della poetica di Francesca. (...) Fin da subito Francesca Woodman dichiara nelle sue fotografie, e mai cesserà di ribadirlo, che a fondamento di ogni azione, di ogni immagine prodotta, di ogni pen-

siero attraverso le immagini espresso, non c'è niente altro che sé stessa.

Quando l'amica Sloan Rankin le chiese perché fotografasse sé stessa così ripetutamente, Francesca Woodman rispose: «È un fatto di convenienza, sono sempre disponibile». La leggerezza ironica della risposta sembra celare, in realtà, una verità profonda e forse, a parole, inconfessabile, sebbene praticata quotidianamente attraverso il fare artistico. La continua disponibilità di sé stessa come soggetto altro non significa, infatti, che un'inesauribile capacità di trarre da sé ogni ragione, ogni necessità, ogni pretesto che presuppone, infor-



ma e definisce il proprio operare. La comunione del corpo di Francesca con gli oggetti, gli abiti, gli intonaci delle pareti, le porte e le finestre delle case è corollario che inevitabilmente ne deriva. Nulla potrebbe chiarirlo meglio di questo passo cavato da *L'Œil et l'Esprit* di Maurice Merleau-Ponty: «Visibile e mobile il mio corpo è annoverabile fra le cose, è una di esse, è preso nel tessuto del mondo e la sua coesione è quella di una cosa. Ma poiché vede e si muove, tiene le cose in cerchio attorno a sé, le cose sono un suo annesso o un suo prolungamento, sono incrostate nella sua carne, fanno parte della sua piena definizione, e il mondo è fatto della medesima stoffa del corpo».(...)

Ma se il mondo è fatto della medesima stoffa del corpo, quest'ultimo può allora bastare a sé stesso. La materia prima del fare artistico, l'ispirazione, l'autenticità, come accade ai poeti lirici, non si trovano dunque al di fuori di chi crea ma scaturiscono dall'interno. Francesca suggerisce in più di un'occasione, talvolta con ironia, il farsi opera del proprio corpo, il suo prender possesso dello spazio come fosse una scultura. In alcuni fotogrammi di un video girato durante gli studi a Providence l'immagine del corpo nudo ed eretto è accostata a tavole che riproducono celebri statue classiche tratte da un volume sull'arte greca. Ma il corpo dell'artista sa addirittura farsi oggetto da esporre in vetrina, oppure forma plastica abbandonata a terra nei pressi di una base che - in tutta evidenza - era destinata in origine a sostenerla.(...)

### Su di lei Oggetti smarriti e una storia con fantasmi

— **Un racconto-saggio affascinante sul lavoro di Francesca Woodman - soprattutto sull'etica dello sparire e l'estetica del volto - è «Storia con fantasmi» di Beppe Sebaste, apparso sul numero 40 di «Nuovi Argomenti» e inserito anche dall'autore nel recente libro «Oggetti smarriti e altre apparizioni» (pagine 146, euro 9,50, Laterza).**

Ma cosa restituisce, di sé, Francesca Woodman nelle immagini fotografiche? Come si presenta nei suoi autoritratti? La dimensione lirica del proprio lavoro non deve far pensare che vi alberghino residui ingenuamente romantici o addirittura spiritualistici. L'artista non offre di sé alcuna visione idealizzata, eroica, caricata di particolari significati. Al contrario, proprio la consapevolezza che il corpo è fatto della stessa stoffa del mondo suggerisce un'immersione nella propria immagine nell'universo delle cose. Ecco allora che il corpo di Francesca quasi si assimila all'intonaco dei muri, gioca con la propria ombra, compare da porte e finestre, si nasconde tra i mobili e gli oggetti; la luce ne sfalda la consistenza piuttosto che esaltarla, oppure ne tornisce le forme purché siano sempre colte come frammenti, come particolari. Comunione con le cose vuol dire an-

che farsi carico con profonda empatia del loro deterioramento, della consumazione, della perdita di funzionalità, delle trasformazioni organiche che la materia subisce. Ne deriva un'inclinazione dell'artista per le ambientazioni in interni abbandonati, ricchi di memoria e di segni che rimandino a un altrui vissuto trascorso e compiuto, tuttavia ancora in grado di farsi presenza vitale, se catturato e assorbito dallo sguardo di Francesca. (...)

#### CONFONDERSI

Privo di ogni intento celebrativo, svincolato da ogni riferimento alla contingenza della vita quotidiana e dei suoi accadimenti, incurante della possibilità di essere frainteso o non riconosciuto come tale, l'autoritratto di Francesca Woodman non si cura che marginalmente del dato autobiografico ma trova la sua verità proprio in quella soggettiva interiorità dell'artista dalla quale scaturisce la necessità dell'opera. Confondersi con le cose non equivale a nascondersi ma a rivelarsi appieno, dissolversi nella luce a ribadire un senso di intima unione col mondo, mostrarsi attraverso il riflesso dello specchio a perfezionare la percezione di sé.(...) Quel tanto che di sé e del mondo è dato conoscere all'artista prende dunque forma in una dimensione quasi di sospensione temporale, nell'attimo in cui l'opera si compie e, come accade nelle fotografie di Francesca Woodman, invisibile e visibile, per un istante, si rivelano l'uno nell'altro. ●

## LE STELLE DI NUTRIMENTI

**BUONE  
DAL WEB**

**Marco  
Rovelli**  
WWW.ALDERANO.  
SPLINDER.COM



**C**ompito di questa rubrica è anche segnalare realtà nascoste, per le quali lo strumento del web è vitale, come le piccole case editrici. Tra queste voglio iniziare da una casa editrice romana che sta facendo un gran lavoro: Nutrimenti ([www.nutrimenti.net](http://www.nutrimenti.net)). La perla della casa editrice è la collana Greenwich («voci emergenti della narrativa angloamericana»), diretta da Leonardo Luccone, che cura i suoi libri con vera passione e amore. Luccone ha avuto il merito di diffondere quel geniale scrittore che è Percival Everett, di cui ha pubblicato *Glifo*, *La cura dell'acqua* e *Ferito*. L'ho scritto, nei giorni scorsi, su [www.nazioneindiana.com](http://www.nazioneindiana.com): «Everett ha sempre usato le superficiali e l'ironia per andare "al fondo delle cose" - e al fondo delle cose ci sono verità: amore, dolore, morte. Anche in *Ferito*, come nel precedente *La cura dell'acqua* (un grandissimo libro sul Male), c'è una profondità spaziale in gioco. Là la cantina, qui la caverna. Si tratta di scavare, insomma, di andare oltre ogni gioco di lingua ("il linguaggio è un universo immorale") per fare spazio alla verità dei sensi e del corpo». In Greenwich sono stati pubblicati anche due romanzi di Heather McGowan, definita da Rick Moody «grande scrittrice, la più elegante e lucida cesellatrice di prosa degli ultimi anni». Ma ci sono anche l'attualità (buon fiuto a pubblicare l'autobiografia di Barack Obama prima che diventasse presidente) e la storia (l'importante *Lager italiani* di Alessandra Kersevan del 2008 dedicato ai campi di concentramento fascisti per i civili jugoslavi tra il 1941 e il 1943). E a novembre, dopo il *Che fare?* di Daniel Cohn-Bendit, finalmente la nuova traduzione di un romanzo di Everett, *Deserto americano*, dove l'autore torna alla cifra ironica di *Glifo* (libro che mi ha fatto ridere come mai forse un altro prima, dunque attendo con ansia...). ●



La vita e la morte camminano insieme Marina Abramovic, «Carrying the Skeleton»

**IONA HEATH**  
MEDICO

Il poeta americano Henry Wadsworth Longfellow terminò la sua poesia *The Rainy Day* con questi versi: «La pioggia cade nel corso di ogni vita, e vi sono giorni bui e tristi». Quasi un secolo più tardi, negli anni 1940, Doris Fischer e Allan Roberts adattarono questi versi ad un brano destinato ad Ella Fitzgerald e gli Ink Spots: «La pioggia cade nel corso di ogni vita, ma nella mia ne sta cadendo troppa». Tuttavia, nonostante questi ripetuti ammonimenti, nella nostra società contemporanea sembra sia radicata in noi l'illusione che la pioggia possa essere evitata, che in qualche modo si possa attraversare la vita e addirittura negoziare la morte evitando il dolore e la perdita. Quando poi qualcuno ne rimane accidentalmente colpito, si va immediatamente alla ricerca della causa evitabile, di qualcosa o qualcuno da incolpare, rifiutando l'evidenza che la sofferenza costituisce parte ineludibile della condizione umana.

Bombardati da immagini di giovinezza e salute e nonostante l'altrettanto cospicua valanga di im-

magini di una realtà molto diversa provenienti dalle regioni meno fortunate del mondo, sembra che ci siamo indotti a credere che la fragilità intrinseca della condizione umana non riguardi più i paesi più ricchi del mondo. Tuttavia, la pioggia continua a cadere nelle nostre vite e questo inganno pervasivo non fa

che rendere ancora maggiore la sofferenza di chi viene arbitrariamente e imprevedibilmente colpito da prematura malattia. Come scrisse il grande antropologo e psichiatra americano Arthur Kleinmann: «Il cancro è il destabilizzante richiamo all'ostinata persistenza di componenti di imprevedibilità, incertezza

e ingiustizia, tutte questioni di valore, che appartengono alla condizione umana». A meno che la morte non sopraggiunga all'improvviso o in modo catastrofico, noi tutti, prima o poi, dovremo compiere questo viaggio e affrontare lo shock, la rabbia, la solitudine e la terribile tristezza lo accompagnano.

#### AMMALATI MA NON MORTI

Gli straordinari progressi della scienza medica hanno prodotto un rapido aumento dell'aspettativa di vita che, effettivamente, è diventata il principale parametro di salute nelle statistiche globali, anche se questo tende a celare il fatto che la medicina ha avuto molto più successo a posporre la morte, e di conseguenza a prolungare la vita, piuttosto che a curare la malattia. L'aumento dell'aspettativa di vita è stato ottenuto al prezzo paradossale di una crescita costante della fetta di popolazione che entra a far parte del regno degli ammalati. Sentiamo parlare dell'epidemia delle malattie croniche come se si trattasse di un disastro piuttosto che di un trionfo, apparentemente dimenticando che per moltissimi sopravvissuti a condizioni patologiche letali come il cancro, le patologie renali croniche e l'infezione da Hiv, il far-



**Chi è  
La dottoressa londinese  
a TorinoSpiritualità**



**IONA HEATH**  
LAVORA DAL '75 AL CAVERSHAM GROUP PRACTICE  
MEDICO DI FAMIGLIA e SAGGISTA

Medico di base in un quartiere degradato di Londra, autrice del saggio «Modi di morire» (Bollati Boringhieri) su come la cultura oggi rimuove l'idea della morte, Iona Heath partecipa a due appuntamenti del festival «Torino spiritualità»: oggi alle 10 al Circolo dei lettori tiene il seminario «Dolore come componente della vita» (pubblichiamo parte del suo intervento). Domani alle 15.30 alla Cavallerizza - Maneggio Reale dialoga con Mario Melazzini su «Il grido di Giobbe», ovvero il simbolo dell'uomo che chiede conto a Dio del male subito.

dello costante dei sintomi da sopportare, delle cure quotidiane e delle visite mediche cui si devono sottoporre è ben ricompensato dal prolungamento della loro vita. Nel contempo tuttavia, il sistema dell'industria biomedica mondiale cerca di rimpinguare ulteriormente la popolazione del regno degli ammalati diffondendo e promuovendo attivamente la paura della malattia. È evidente che alla stragrande maggioranza della popolazione sana possono essere attribuiti fattori di rischio di patologie future quali ad esempio un moderato aumento della pressione sanguigna o dei livelli di colesterolo. Nella misura in cui questi fattori di rischio vengono assunti essi stessi come malattia, come sta accadendo in tutto il mondo, il regno degli ammalati si fa sempre più affollato. Gli effetti perversi di questo meccanismo culminano nella constatazione che le popolazioni caratterizzate dalla più alta aspettativa di vita sono anche quelle con il tasso più elevato di malattie autodichiarate dai singoli. Certo, questo si può parzialmente ricondurre al maggior numero di sopravvissuti a patologie croniche ma, dalla mia esperienza di medico di famiglia, posso dire che una fetta ancora maggiore va attribuita ai sintomi genera-

ti dall'ansia della possibilità futura di malattia e di sofferenza causata dall'ingiustizia e dalla crudeltà insita nella struttura e nel sistema che regola la nostra società. (...)

Con tutto ciò, per quanto cerchiamo di nascondercelo, la vita termina inesorabilmente nella morte e, a ragione, molti di noi cercano di prolungare il più possibile la propria vita e mantenere buone condizioni di salute. Se da un lato è innegabile che la diminuzione dei tassi di mortalità fra i giovani rappresenti un chiaro progresso per l'umanità, dall'altro la condizione penosa di chi ha superato l'aspettativa media di vita nei paesi ricchi e che sopravvive in una fascia d'età avanzata in condizioni di crescente fragilità è molto meno positiva.

**L'OSTACOLO ALLA FINE**

Si arriva ad un punto in cui la medicina ostacola attivamente l'inevitabile processo del morire e dove il prolungare forzatamente la vita diventa crudele. La natura offre delle strategie di uscita al corpo malato. Mano a mano che avanza la vecchiaia e la debolezza si riduce la resistenza alle infezioni e non a caso la polmonite viene tradizionalmente considerata l'amica dei vecchi. Ma noi ora stiamo cercando di immunizzare tutta la popolazione anziana contro le forme più comuni di polmonite e influenza. Mentre cala il numero di persone che muore per attacchi cardiaci e cancro, molte vivran-

**IL LIBRO**

**Di Iona Heath è uscito l'anno scorso in Italia «Modi di morire» (pp. 111, euro 10, Bollati Boringhieri): come illuminare il passaggio dalla vita alla morte con l'aiuto di poeti, scrittori e pensatori.**

no abbastanza a lungo per soccombere alla demenza. Con il progredire della demenza, si compromette il coordinamento della deglutizione cosicché diventa sempre più difficile mangiare e si arriva alla morte per questa via. Noi però ora alimentiamo artificialmente con la sonda prolungando ulteriormente la sopravvivenza. La pioggia cade nella vita di ogni essere umano e cade sin troppo copiosa nella vita di alcuni. La consolazione palliativa di Longfellow è che «dietro le nuvole brilla comunque il sole» ma Shakespeare, nel *Timone d'Atene*, offre la genuina consolazione della morte: «La lunga malattia della mia vita è molto prossima alla guarigione, e il nulla sta per arrecarmi il tutto». ●

# Festival Roma Si punta sulle donne

**Sandrelli da regista, Buy e Meryl Streep come madrine  
Dal 15 al 23 ottobre, tra film attesi e altri meno. Vedremo**

**ALBERTO CRESPI**  
ROMA

Si svolgerà dal 15 al 23 ottobre la quarta edizione del Festival del cinema di Roma, erede della «Festa» di veltroniana memoria. Il programma è stato presentato ieri da Gian Luigi Rondi (presidente) e Piera Detassis (direttore artistico), alla presenza del sindaco di Roma Alemanno. Sarà un festival molto al femminile: le «madrine» saranno Margherita Buy e Meryl Streep, che presenterà il nuovo *Julie & Julia*, una commedia diretta da Nora Ephron (per altro appena passato alla rassegna di Deauville dedicata al cinema Usa). Un'altra diva, Stefania Sandrelli, porterà al festival il proprio debutto da regista intitolato *Cristina*, sulla poetessa profemministista del '300 Cristina da Pizzano. Molti film italiani: i tre in concorso sono *Alza la testa* di Alessandro Angelini, *L'uomo che verrà* di Giorgio Diritti (sulla strage di Marzabotto) e *Viola di mare* di Donatella Maiorca. Interessanti, sulla carta, alcuni documentari: *Rupi del vino* di Ermanno Olmi, *La maglietta rossa* di Mimmo Calopresti su Adriano Panatta e soprattutto il work-in-progress *L'Aquila bella mé* di Pietro Pelliccione e Mauro Rubeo, un diario sulla ricostruzione post-terremoto in Abruzzo che promette - visti i nomi dei produttori/promotori: Daniele Vicari, Gregorio Paonessa e Valerio Mastandrea - di essere fuori dal coro e di non somigliare ad una puntata di *Porta a porta*.

**TRA GERE E L'OMAGGIO A LEDGER**

Non mancherà George Clooney, nuovo prezzemolo dei festival italiani: presenterà *Up in the Air*, nuovo film di Jason Reitman (quello di *Juno*). Altre presenze: l'ultimo film dei fratelli Coen, *A Serious Man*, Richard Gere, Milos Forman (presidente della giuria), Helen Mirren (è la moglie di Tolstoj in *L'ultima stazione*), Lech Walesa (verrà per *Popieluszko*, di Ra-



**Jude Law** in «Parnassus» di Gilliam

fal Wiczynski, film polacco sul sacerdote vicino a Solidarnosc).

Un evento sarà dedicato a Heath Ledger, attore che sognava di diventare regista: il festival sostiene di aver scoperto questo «segreto» e ha chiamato a parlarne due film-makers con i quali l'attore lavorava a Los Angeles, Matt Amato e Sara Cline. In realtà il «segreto» è noto almeno dallo scorso 4 agosto, quando il sito myspace ha messo in rete *King Rat*, un video a disegni animati diretto proprio da Ledger (potete vederlo su youtube digitando il titolo e il nome del divo: è un pamphlet ecologico contro la caccia alle balene, crudo e piuttosto bello). Comunque per l'occasione sarà proiettato anche *Parnassus* di Terry Gilliam, ultimo film interpretato da Ledger già passato fuori concorso a Cannes.

Un giudizio sul programma, ora, sarebbe del tutto avventato. C'è un po' di tutto, film attesi e film inutili, film (sulla carta) di destra, di sinistra e di centro. Speriamo ci siano film belli. C'è Marzabotto anziché *Il sangue dei vinti*, ed è già qualcosa. Ne parliamo il 23 ottobre. ●



## TESTIMONI

Flavia Matitti

## Fotografia

Dallo scalpello allo scatto

Studi d'artista. Fotografie  
d'atelier tra 800 e 900

Roma

Vittoriano

Fino al 4 ottobre

Cat.: Effe F. Fabbri Editore

\*\*\*\*

Attraverso un centinaio di fotografie, inedite e originali, l'esposizione presenta alcuni aspetti particolari del rapporto tra pittura, scultura e fotografia, mostrando scambi e reciproche influenze. Numerose immagini raffigurano gli artisti nei loro atelier e molte sono di pittori-fotografi.

## Mauro Staccioli

Opere d'ambiente

Mauro Staccioli. Volterra:  
luoghi d'esperienza

Volterra (PI)

Varie sedi

Fino all'8 novembre

Catalogo: Damiani editore

\*\*\*\*

Grande rassegna che coinvolge luoghi, piazze e spazi museali all'interno di Volterra, città che ha dato i natali a Staccioli, uno dei maggiori scultori contemporanei. Nel territorio circostante 20 opere ambientali concepite per l'occasione saranno visibili fino a settembre 2010.

## Lorenzo Viani

Opere da collezione

Lorenzo Viani  
La collezione Bargellini  
e altre testimonianzeFirenze, Ente Cassa di Risparmio,  
Sala delle Colonne

Fino al 3 novembre

Catalogo: Società di Belle Arti

\*\*\*\*

La mostra presenta uno straordinario nucleo di opere di Viani appartenute al grande collezionista Alberto Bargellini (1932-2008). Dal 12 novembre al 13 dicembre l'esposizione sarà a Viareggio presso la Galleria di Arte Moderna e Contemporanea «Lorenzo Viani».



Il cane a sei zampe simbolo della benzina

“  
QUEL  
FUTURISTA  
DI  
UN CANE

Al Mart una mostra ripercorre con foto  
e illustrazioni la storia di uno  
dei loghi più celebri d'Italia

## Il cane a sei zampe

A cura dell'Archivio storico ENI

Rovereto

Casa d'arte futurista Fortunato Depero

Fino al 10 gennaio

Catalogo autoedito

## RENATO BARILLI

ROVERETO

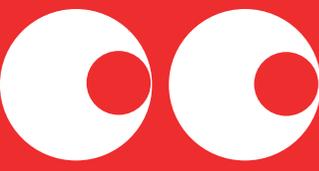
Poco tempo fa ricordavo in questa pagina il caso di una eccellente collaborazione tra l'Eni, nella persona del suo geniale creatore, Enrico Mattei, e l'architetto Edoardo Gellner. Assieme i due, nei rispettivi ruoli, avevano realizzato nell'immediato dopoguerra l'impresa della colonia sita nei pressi di Borca di Cadore, grandiosa struttura che attende chi ora la rilanci. L'occasione era la mostra celebrativa nel centenario della nascita che a Gellner ha dedicato Cortina d'Ampezzo, dove l'architetto ha vissuto e operato, e il ruolo Eni in quel momento stava sullo sfondo. Ora invece esso balza in primo piano in quanto l'instancabile Museo d'Arte di Rovereto e Trento, Mart, gli consente, nella sede a latere del Museo Depero, di ricostruire in sintesi le vicende che hanno portato alla nascita del celeberrimo «cane a sei zampe», divenuto il simbolo, il cuore dell'azienda al centro del «miracolo italiano», con la sua consociata Agip, e nel nome del motto volto a celebrare «la potente benzina italiana» estratta a Cortemaggiore.

Con piena intuizione del ruolo della pubblicità Mattei aveva voluto, nel 1952, un concorso pubblico per la creazione di tutto il sistema grafico volto a lanciare il prodotto, manifesti, cartelli stradali, locandine, destinando ben dieci milioni di lire per i premi nelle varie sezioni, e affidan-

do la gestione della prova alla rivista *Domus*, che era, ed è rimasta, tra le più note del settore a livello mondiale. L'alta posta in gioco fece partecipare ben 4.000 progetti, da cui uscirono i vari vincitori, ma soprattutto emerse lui, il trionfale cane a sei zampe, che risultava proposto dal grafico Giuseppe Guzzi, ma poi si scoprì che era solo un prestanome sotto cui si celava Luigi Broggin, scultore già appartenuto al gruppo di Corrente, il quale si vergognava di apparire nella parte del cartellonista, considerata minore rispetto alla purezza dell'arte maggiore. Calcolo infausto, infatti Broggin oggi non gode di un ricordo particolare, mentre quella sigla ha ottenuto un riconoscimento unanime, e sarebbe ancor oggi in grado di dargli un riconoscimento retrospettivo.

## IL SIMBOLO

Perché quel simbolo è stato così fortunato negli anni? Intanto proprio per l'idea di dargli ben sei zampe, idea di sapore futurista, in quanto Boccioni e compagni avevano già sottolineato come per esempio un cavallo, nella furia della corsa, sembrasse avanzare sospinto da molte paia di zampe. Del resto Boccioni stesso, più ardito di Broggin, non aveva affatto disprezzato di occuparsi di pubblicità, stendendo alcune magnifiche affiches per l'Aci. Inoltre, se la stilizzazione dell'animale è agile, come si conviene a un marchio, non manca di punte aspre, taglienti, che sembrano quasi venire dai bronzi etruschi, reca insomma una densa carica selvaggia e aggressiva. E c'è anche quella fiammata di rosso squillante che si pone in efficace contrasto col nero della sagoma e col giallo abbagliante dello sfondo. Una sintesi perfetta, un successo intramontabile. ●



**LE  
PRIME**  
Rossella Battisti

**Woyzeck on the Highveld**  
Un Woyzeck nero

**Woyzeck on the Highveld**  
da Georg Büchner  
regia di William Kentridge  
con Mncedisi Shabangu  
disegni di Adrian Kohler e William Kentridge  
marionette di Adrian Kohler  
Roma, Teatro Eliseo da mercoledì al 2 ottobre

**Il Festival di Romaeuropa** accoglie, con l'Eliseo, William Kentridge. Con il suo teatro di marionette, disegni, animazione e attori, il sudafricano è autore di grafie intense e visionarie. Qui trasforma il soldato prussiano di Büchner in un cameriere di pelle nera che soffre della medesima emarginazione.

**Uomo senza meta**  
Giochi di ruolo

**Uomo senza meta**  
di Arne Lygre  
regia di Jon Andreas Tombre  
scene, luci e costumi di Dimitri Milopoulos  
con Valentina Banci, D. D'Argenio, R. Gioffré, M. Malinverno, N. Pecci, C. Renzi.  
Sesto Fiorentino (Fi), Limonaia 26 e 27 settembre

**È dedicata** alla Norvegia la XXII edizione di Intercity Festival, che apre con questa prima assoluta di Arne Lygre. Un gruppo di attori si dibatte in dinamiche di relazioni ambigue che assomigliano a quelle della nostra quotidianità. Tra problemi esistenziali e questioni politiche.

**Carmen**  
Passioni clandestine

**Carmen**  
coreografia e regia di Luciano Cannito  
musiche di Georges Bizet e Marco Schiavoni  
luci di Carlo Cerri  
con Rossella Brescia, José Perez, Antonio Aquila, Lucia Ermetto  
Roma, teatro Sistina dal 1° ottobre

**Bel salto per la showgirl** Rossella Brescia dal varietà a un balletto su una storia di profughi. Carmen, nella versione di Cannito, è una clandestina sbarcata a Lampedusa con altri profughi, sfruttati da uno scafista senza scrupoli e braccati dalle forze dell'ordine.

**South-North**

Ideazione di Luigi De Angelis e Chiara Lagani  
Con Fiorenza Menni e Chiara Lagani, ecc...  
Ferrara  
Teatro Comunale e poi in tournée  
\*\*\*\*

**MARIA GRAZIA GREGORI**  
FERRARA

**S**ia che si vada a Sud o a Nord nel nuovo, spiazzante spettacolo di Fanny & Alexander (*South-North*, appunto), a venire in primo piano è il viaggio, inteso come una prova fisica, mentale, emozionale, razionale, da superare. Con delle differenze. *South*, prima parte di questo lavoro, è un viaggio nel nero dentro pulsioni che non si possono dire. *North* è un cammino (della conoscenza?) scandito da luci acide, da soli verdi. A guidare, come una specie di Virgilio, il primo percorso, c'è Deborah, ragazza con zaino e abito verde che sale in palcoscenico venendo dal pubblico. Tocca a lei confrontarsi con Oz ben diverso dal mago del celebre film dove Dorothy era Judy Garland. Questo Oz è un fantasma teatrale che da tempo è compagno di viaggio di Fanny & Alexander, un essere che mette timore e anche orrore, un efferato manipolatore di cervelli e di coscienze, citato nel ritratto di un Hitler riveduto da Charlot appeso in scena, ridicolo con i suoi baffetti storti ma non meno tremendo nelle sue reazioni. *South*, che ha come protagonista la brava Fiorenza Menni, è un itinerario del cuore, un cuore rosso, circondato da lampadine come un ex voto. È il cuore, qui si racconta, che spinge alla ribellione, alla diversità, alla follia dolce di Pippa

Foto di Enrico Fedrigoli



Chiara Lagani dei Fanny & Alexander in «North»

Bacca che muore, assassinata, vestita da sposa in Turchia. In scena, dove due poliziotti in bicicletta fanno da angeli custodi all'attrice, si fa improvvisamente buio: 50 minuti di oscurità fitta, scandita, dilatata da musiche ritornanti ( Mirto Baliani, Steve Reich, Iannis Xenakis fra gli altri), da parole usate come musica, da ordini perentori gridati al megafono, da venti gelidi, da canti sacri. Il tutto intorno allo spettatore, che non vede nulla e che poco alla volta si lascia prendere, catturare da questi suoni, da questo passare di corpi che non può toccare. Fino a quando Dorothy ci riappare davanti a un posente paesaggio tecnologico composto da 40 enormi ventilatori...

**SCARPONCINI ROSSI**

Tutto è chiaro invece, il chiaro della mente «illuminata», quando in *North*, il viaggio riprende con una nuova Dorothy, la sensitiva, «fisica» Chiara Lagani. L'immagine di Oz-Hitler-Charlot è sparita per lasciare il posto a una specie di specchio pluridimensionale che doppia e sdoppia le persone. Così Dorothy si trasforma a vista, dentro e fuori lo specchio magico, che la mostra, la deforma. Allo stesso tempo Oz «è» Dorothy: perché lui sta dentro di lei e lei ha bisogno di lui. Un percorso accidentato per il quale occorrono comodi scarponcini rossi, mentre dall'alto piovono ostacoli e dove si possono fare strani incontri. Un viaggio lastricato di musiche perché sul grande pedanium, lo strumento musicale elettronico con una grande tastiera che sembra un pavimento, l'attrice cammina, tenta nuovi passi, si muove circospetta o provocatoria scatenando suoni diversi e inquietanti in un'affascinante performance. ●



**VIAGGIO  
AL  
CUORE  
DEL BUIO**  
La diversità, la follia, il chiaro e lo scuro  
nel percorso 'South-North/E  
dei Fanny & Alexander

## IL BOSS E LA MATRICOLA

LA 7 - ORE: 18:00 - FILM  
CON MARLON BRANDO

## COLDCASE

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM  
CON KATHRYN MORRIS

## AGENTE MATRIMONIALE

RAIUNO - ORE: 23:10 - FILM  
CON NICOLA SAVINO

## FORZAD'URTO

RETE 4 - ORE: 00:45 - FILM  
CON BRIAN BOSWORTH

## Rai 1

- 06.10** La nuova famiglia Addams. Telefilm.
- 06.30** Unomattina week-end. Attualità.
- 09.35** Settegiorni. Rubrica
- 10.25** Aprirai. Rubrica
- 10.40** Lady Cop. Serie Tv.
- 11.30** Occhio alla spesa. Rubrica
- 12.00** La prova del cuoco. Show
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Easy Driver. Rubrica.
- 14.30** Linea Blu. Rubrica. Conduce Donatella Bianchi
- 16.15** Dreams Road. Rubrica. "America Latina1 - Argentina e Cile da Buenos Aires alla Patagonia"
- 17.00** Tg 1
- 17.10** A sua immagine. Rubrica.
- 17.40** Tg 1 L.I.S.
- 17.45** Passaggio a Nord-Ovest. Rubrica. Conduce Alberto Angela
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Rai Tg Sport. News

## SERA

- 20.35** Lotteria Affari tuoi. Gioco
- 23.05** TG 1
- 23.10** Agente matrimoniale. Film commedia (Italia, 2006). Con Nicola Savino, Corrado Fortuna, Elena Bouryka. Regia di C. Bisceglia
- 00.40** TG 1 Notte
- 00.50** Cinematografo

## Rai 2

- 06.00** Il mondo dei coralli. Videoframmenti
- 06.35** Inconscio e Magia. Rubrica.
- 06.45** Mattina in famiglia. Rubrica.
- 10.05** Ragazzi c'è Voyager. Rubrica
- 10.25** Sulla via di Damasco. Rubrica.
- 10.55** Quello che. Rubrica
- 11.35** Qualitaliadop. Conduce Perla Pendenza
- 13.00** TG2 Giorno
- 13.25** Rai Sport Dribbling
- 14.00** X Factor - Il processo. Real Tv
- 15.30** Rai Tg Sport Singapore: Gran Premio di Formula 1
- 17.30** Sereno variabile Rubrica.
- 18.00** TG2.
- 18.10** Primeval. Telefilm.
- 19.00** X Factor - La settimana. Real Tv.
- 19.30** Law & Order. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del lotto. Gioco
- 20.30** TG2

## SERA

- 21.05** Cold case - Delitti irrisolti. Telefilm. Con Kathryn Morris, John Finn
- 22.40** Rai Sport Sabato Sprint. Rubrica. Conduce Paolo Paganini, Sabrina Gandolfi
- 23.15** TG 2
- 23.25** TG 2 Si, Viaggiare. Rubrica.
- 23.35** Tg 2 Eat Parade. Rubrica.

## Rai 3

- 08.15** Il videogiornale del Fantabosco. Rubrica.
- 09.00** Tv Talk. Rubrica.
- 10.30** Art News. Rubrica
- 11.00** Ciclismo - Campionati mondiali. Prova su strada femminile
- 11.40** TG3
- 12.30** TGR - L'Italia de Il Settimanale. Rubrica
- 13.00** Okkupati. Rubrica. Conduce Federica Gentile
- 13.30** Killmangiario album. Rubrica
- 14.00** Tg Regione.
- 14.20** TG3
- 14.50** TGR Speciale Ambiente Italia "Puliamo il mondo". Rubrica. Conduce Beppe Rovera
- 15.05** TGR Prix Italia
- 15.20** Tg 3 Flash LIS
- 15.25** Sabato sport. Rubrica.
- 18.10** 90' minuto Serie B. Rubrica. Conduce Mario Mattioli
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob Attualità.
- 20.05** Ritratti. Rubrica.

## SERA

- 21.05** Ulisse: il piacere della scoperta. Rubrica.
- 23.05** Tg 3
- 23.20** Tg Regione
- 23.25** Storie maledette. Rubrica.
- 00.35** Tg 3
- 00.45** TG3 Agenda del mondo. Rubrica.
- 01.10** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica.

## Rete 4

- 06.15** La grande Vallata. Telefilm.
- 07.05** Media shopping. Televendita
- 07.35** Nonno felice. Situation Comedy.
- 08.05** Magnum P.I. Telefilm.
- 09.25** Vivere meglio. Show.
- 11.00** Cuochi senza frontiere. News.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 11.40** Cuochi senza frontiere. Rubrica.
- 12.30** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Forum: sessione pomeridiana del sabato. Rubrica.
- 15.12** Perry mason. Film Tv giallo (U.S.A. 1993). Con Raymond Burr
- 17.00** Psych. Telefilm.
- 17.55** Vite straordinarie. Rubrica. Conduce Elena Guarnieri
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker texas ranger. Telefilm.

## SERA

- 21.30** Criminal intent. Telefilm.
- 23.15** Shark. Telefilm.
- 24.05** Guida al campionato.
- 00.45** Forza d'urto. Film azione (Italia, 1991). Con Brian Bosworth. Regia di C. R. Baxley
- 02.40** Ieri e oggi in tv Special - Azzurro '91 - Il Galà

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 05.59** Meteo 5 notte. News
- 07.57** Meteo 5. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.50** Loggione. Evento
- 09.20** Emily ed il cavallo Dusty. Documentario
- 09.30** Super partes. News
- 10.15** Dietro le quinte.
- 10.20** L'onore e il rispetto - Parte seconda. Miniserie
- 13.00** Tg5
- 13.40** Belli dentro. Situation Comedy.
- 14.10** Amici. Show. Conduce Maria De Filippi
- 16.00** Verissimo - Tutti i colori della cronaca. News Conduce Silvia Toffanin
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco Conduce Gerry Scotti
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Striscia la notizia. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

## SERA

- 21.10** C'è posta per te. Show. Conduce Maria De Filippi
- 00.30** Cashmere mafia. Miniserie. Con Lucy Liu
- 01.30** Tg5 - Notte
- 01.59** Meteo 5. News
- 02.00** Striscia la notizia. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
- 02.32** Media shopping. Televendita

## Italia 1

- 06.05** Still Standing. Situation Comedy.
- 10.45** E alla fine arriva mamma. Situation Comedy.
- 11.20** Baywatch. Telefilm.
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** Mr. Bean. Telefilm.
- 13.55** Dragon - La storia di Bruce Lee. Film biografico (Usa, 1993). Con Jason Scott Lee. Regia di R. Cohen.
- 16.25** Programma protezione principesse. Film Tv commedia (Usa, 2009). Con Selena Gomez. Regia di Allison Liddi
- 18.15** Quelli dell'intervallo. Situation Comedy.
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** Mr Bean. Telefilm.
- 19.30** Come canio e gatti. Film animazione (Usa, 2001). Con Jeff Goldblum, Elizabeth Perkins. Regia di L. Guterman

## SERA

- 21.10** Missione tata. Film commedia (Usa, 2005). Con Vin Diesel, Brittany Snow. Regia di Adam Shankman.
- 23.30** Frankensfish - Pesci mutanti. Film horror (Usa, 2004). Con Tory Kittles, K.D. Aubert
- 00.50** PokerImania. Show

## La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus - Week End. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life - week End Attualità.
- 10.05** Movie Flash.
- 10.10** L'intervista. Attualità.
- 10.40** Movie Flash.
- 10.45** Motociclismo - Superbike.
- 11.45** Le follie degli imperatori. Documentario.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Jack Frost. Telefilm.
- 14.00** Hustle I signori della truffa. Serie Tv.
- 15.00** Motociclismo - Superbike.
- 16.10** Condorman. Film (GB, 1981). Con Michael Crawford, Oliver Reed. Regia di Charles Jarrott
- 17.55** Movie Flash.
- 18.00** Il boss e la matricola. Film (USA, 1989). Con Marlon Brando, Matthew Broderick. Regia di A. Bergman
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Cool stuff. Telefilm.

## SERA

- 21.10** L'ispettore Barnaby. Serie Tv. Con John Nettles
- 23.05** Città criminali. Rubrica. "Bestie di Satana". Conduce Vinicio Marchioni
- 00.05** Cold Squad. Telefilm.
- 00.55** Tg La7
- 01.20** Movie Flash. Rubrica
- 01.25** M.O.D.A. Rubrica.

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Gli incredibili - Una normale famiglia... Film animazione (USA, 2004). Regia di B. Bird
- 23.25** E venne il giorno. Film fantascienza (USA, 2008). Con M. Wahlberg, Z. Deschanel. Regia di M. Night Shyamalan

## Sky Cinema Family

- 21.00** Amore, bugie e calcetto. Film commedia (ITA, 2007). Con C. Bisio, C. Pandolfi. Regia di L. Lucini
- 23.00** Una reginetta molto speciale. Film commedia (USA, 2008). Con N. Blonsky, A. Potts. Regia di P. Levin

## Sky Cinema Mania

- 21.00** La fiera della vanità - Vanity Fair. Film drammatico (USA/GBR, 2004). Con R. Witherspoon, G. Byrne. Regia di M. Nair
- 23.25** L'indiscreto fascino del peccato. Film commedia (ESP, 1983). Con C. Sanchez, M. Zarzo. Regia di P. Almodovar

## Cartoon Network

- 18.45** Teen Titans.
- 19.10** Ben 10 Forza aliena.
- 20.00** Zatchbell.
- 20.25** Teen Titans.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.15** Shin Chan.
- 21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.05** Titeuf.

## Discovery Channel

- 17.00** Effetto rallenty. "La spada del samurai-Free runner"
- 18.00** Come è fatto. Rubrica
- 19.00** Destroyed in Seconds.
- 20.00** La furia della natura.
- 21.00** Ferito a morsi.
- 23.00** Top Gear. Rubrica

## All Music

- 15.00** Inbox. Musicale
- 16.00** All News
- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** Inbox. Musicale
- 21.00** Fuoril Born to Escape. Show
- 22.00** Rapture. Musicale
- 23.00** Night Rmx. Rubrica

## MTV

- 18.05** Best Driver. Show.
- 19.05** Lost Live @ Mtv Day 2009. Musica
- 19.30** Fist of zen. Show.
- 20.05** Mtv @ the Movies. Rubrica
- 20.30** Coca Cola Live @ Mtv: Summer Song. Evento
- 23.05** From G's to Gents. Show.
- 00.05** Into the music.

TROPPA  
GRAZIA  
SANTORO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Riecco Santoro col suo santorismo, che non è uno stile, ma un modo di essere e di fare televisione vagamente eccessivo, barocco, urticante, ma mai noioso. L'altra sera, poi, si accavallavano troppe esigenze e velleità: la voglia di riprendere i temi estivi e quella di stare al centro del tifone mediatico. Interessanti le (si può dire?) divergenze parallele tra giornalisti assenti (Bocca, Feltri e Facci) e presenti (Travaglio, De Gregorio e Belpietro). In modo che il resto del paese

sappia che i colleghi si odiano molto più dei politici di riferimento. Poteva scorrere il sangue e in effetti un po' di sangue sembra sempre colare dalle fauci di Belpietro, che in ogni occasione dimostra quanto può essere feroce (e antifemminista) un cane da guardia domestico. Peccato che, in tanta materia, i lavoratori che protestavano contro la chiusura della fabbrica mostrando le foto dei figli siano rimasti in ombra. Troppa grazia, Santoro. ♦

In pillole

A EMMA DANTE PREMIO SINOPOLI

La giuria della seconda edizione del Premio Sinopoli ha assegnato il premio a Emma Dante, autrice e regista di teatro che il 7 dicembre firmerà la regia della *Carmen* per l'apertura della stagione della Scala. L'artista ritirerà il premio al Teatro Greco di Taormina il 10 ottobre, giorno finale della rassegna intitolata al direttore d'orchestra.

CAPODANNO: DIRIGERÀ GARDINER

Sarà Sir John Eliot Gardiner il direttore del Concerto di Capodanno alla Fenice di Venezia che sarà trasmesso in diretta da Raiuno la mattina dell'1 gennaio 2010. Solisti il soprano Anna Caterina Antonacci e il tenore Francesco Meli.

FILM SUI RESPINGIMENTI

Al Nuovo cinema Aquila di Roma è stato proiettato «Noi difendiamo l'Europa!», audiodocumentario di Roman Herzog che racconta delle vittime dei respingimenti dall'Italia alla Libia e dei metodi usati dal paese africano per fermare le partenze. Fa da sfondo alle voci degli immigrati finiti nei campi di detenzione libici, di militari e cittadini di quella terra, l'immagine di un container usato per trasportare i «respinti».



I Simple Minds, quattro serate italiane

**IN CONCERTO** Ritornano tutti o quasi, dagli anni 80 sono tornati anche i Simple Minds. La band scozzese, riapparsa a maggio con l'album «Graffiti Soul», farà quattro date italiane: il 5 novembre a Firenze, il 6 ad Ancona, il 7 a Roma e l'8 a Padova.

NANEROTTOLI

Disciplina

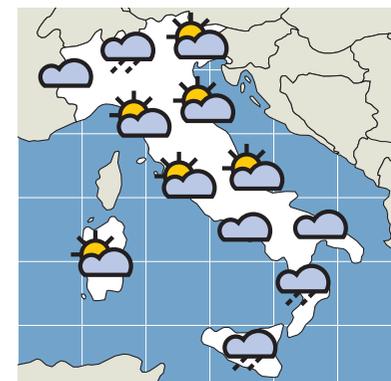
Toni Jop

Niente bacetti in corridoio, niente scarpe da tennis, niente chiacchiere. Dicono le agenzie «abbigliamento rigoroso» negli spazi della scuola. Bene,

siamo a Napoli, liceo Umberto, nel cuore della città «bene» e il nuovo preside ha avviato una campagna di restyling dell'utenza. Si torna all'antico, a una compostezza dimenticata e sepolta dal Sessantotto e dai libertini decenni che gli hanno fatto seguito. Non è altro che una storia, un'altra, d'ordine e disciplina, una di quelle che questa Italia intimidita coltiva come uova di una cultura passata cui affidare l'avvenire. Notizia da nien-

te, se volete, eppure anche no. Racconta che non riusciamo più a gestire la realtà, che temiamo la sua nuova complessità, che forse possiamo tentare di «rimetterla in riga», per ricondurla nelle disponibilità di una nostra modesta capacità di controllo. Dal nostro punto di vista, testimonianza di una significativa defaillance dell'intelligenza delle cose. Gli studenti resistono a questo congresso di Vienna. Coraggio. ♦

Il Tempo

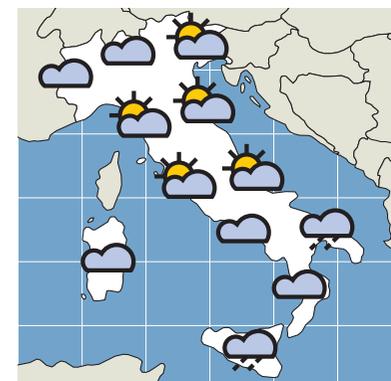


Oggi

**NORD** poco o parzialmente nuvoloso con locali precipitazioni sparse sui rilievi.

**CENTRO** sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**SUD** nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni a prevalente carattere temporalesco.

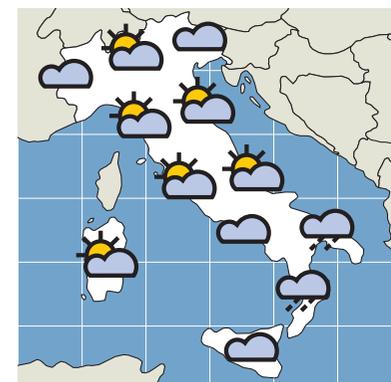


Domani

**NORD** poco nuvoloso su tutte le regioni salvo annuvolamenti più estesi e consistenti sulle aree alpine.

**CENTRO** sereno o poco nuvoloso. Dalla sera aumento della nuvolosità sulla Sardegna.

**SUD** nuvoloso con precipitazioni temporalesche anche diffuse.

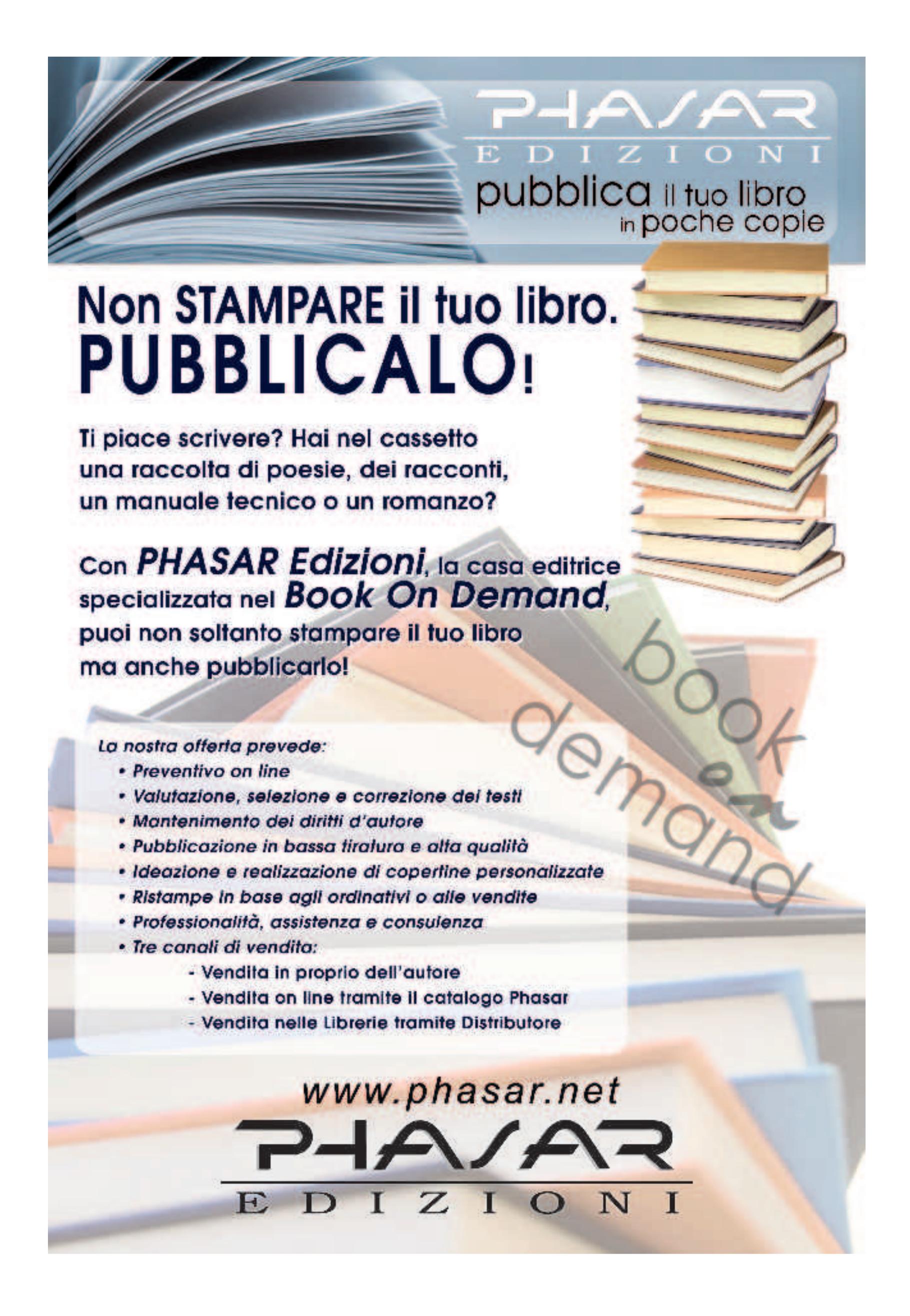


Dopodomani

**NORD** poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni; locali annuvolamenti sui rilievi alpini.

**CENTRO** poco nuvoloso su tutte le regioni.

**SUD** parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con residue piogge sul settore jonico.



**PHASAR**  
EDIZIONI

pubblica il tuo libro  
in poche copie

# Non STAMPARE il tuo libro. PUBBLICALO!

Ti piace scrivere? Hai nel cassetto una raccolta di poesie, dei racconti, un manuale tecnico o un romanzo?

Con **PHASAR Edizioni**, la casa editrice specializzata nel **Book On Demand**, puoi non soltanto stampare il tuo libro ma anche pubblicarlo!

La nostra offerta prevede:

- Preventivo on line
- Valutazione, selezione e correzione dei testi
- Mantenimento dei diritti d'autore
- Pubblicazione in bassa tiratura e alta qualità
- Ideazione e realizzazione di copertine personalizzate
- Ristampe in base agli ordinativi o alle vendite
- Professionalità, assistenza e consulenza
- Tre canali di vendita:
  - Vendita in proprio dell'autore
  - Vendita on line tramite il catalogo Phasar
  - Vendita nelle Librerie tramite Distributore

[www.phasar.net](http://www.phasar.net)

**PHASAR**  
EDIZIONI

→ **Oggi gli anticipi della 6ª giornata:** i nerazzurri a Genova, con la Juventus è già testa a testa  
 → **All'Ardenza il derby** coi viola col rebus Della Valle, Prandelli: «Non siamo stati abbandonati»

# L'Inter misura le ambizioni Sampdoria Livorno-Fiorentina, «el clasico» toscano

Si torna subito in campo dopo il turno infrasettimanale. A Marassi la Samp ha un altro esame di maturità contro Mourinho, in serata un derby antico per Livorno e Fiorentina alla prese con problemi attuali.

**MASSIMO DE MARZI**  
 sport@unita.it

Non si sono ancora spenti gli echi (e i veleni) del posticipo di giovedì tra Genoa e Juve, che ha riconsegnato la vetta ai bianconeri, che oggi si torna già in campo con i due anticipi del sesto turno. Alle 18 sfida ad alta quota tra la Sampdoria di Cassano e l'Inter dei nuovi gemelli Eto'o e Milito, mentre alle 20.45 il derby toscano tra Livorno e Fiorentina è uno snodo forse decisivo per il destino della (traballante) panchina amaranto del tandem Russo-Ruotolo.

## SILENZIO SPECIAL

Jose Mourinho ha scontato il turno di squalifica e oggi pomeriggio a Marassi (che si annuncia tutto esaurito), tornerà sulla panchina nerazzurra. Il tecnico, però, continua a rimanere a bocca chiusa, scelta iniziata alla vigilia della partita col Napoli. Martedì in conferenza stampa si era presentato Cambiasso, ieri è toccato al brasiliano Lucio. La motivazione ufficiale dell'assenza dello Special One è «puntare i riflettori su un importante nuovo acquisto», quasi a motivare una sorta di turno-

## Turn over

**Non convocati Sneijder e Muntari, pensando alla Champions**

ver mediatico, la realtà è che Mourinho è ormai in apertura polemica coi media e l'ambiente del calcio. E chissà se nel dopo gara lo *Special One* ritroverà la voce, o delegherà il suo vice Beppe Baresi o magari Marco Branca, come è successo dopo le ultime due gare. Intanto, è ufficiale la rinuncia a Sneijder e Muntari,



Esteban Cambiasso è all'Inter dal 2004 (20 gol in 155 partite)

esclusi dalla lista dei convocati per problemi fisici: improbabile un turnover anche ridotto, pensando all'impegno di Champions di martedì, questa Samp merita il massimo rispetto.

## DEL NERI CI CREDE

L'ex capolista, tornata sulla terra dopo la sconfitta rimediata a Firenze, vuole rialzarsi prontamente e quale migliore occasione contro i campioni d'Italia. Del Neri, otto mesi fa, rifilò un secco 3-1 all'Inter quando era alla guida dell'Atalanta, sa come mettere in difficoltà i nerazzurri, ma alla vigilia ha evitato di soffermarsi sul precedente dello scorso gennaio: «La squadra di Mourinho è fortissima, Eto'o e Milito fanno paura, ma io ho la coppia Pazzini-Cassano che è fortissima. Ce la giocheremo, non abbiamo niente da perdere. Dobbiamo fare la partita perfetta». Come ai blucerchiati riuscì nella semifinale di an-

## CASSANO DIXIT

**«Il Mondiale è il mio sogno, ma la stampa deve lasciare tranquillo Lippi. Sono disponibile al 100%, ma in Italia è difficile togliersi le etichette di dosso. Ora sono diventato fin troppo bravo».**

data di Coppa Italia, quando misero sotto l'Inter con tre gol nel solo primo tempo.

## DERBY TOSCANO

A Livorno arriva una Fiorentina che in campionato ha ritrovato il successo mercoledì ma che il giorno dopo ha perso Andrea Della Valle, che ha lasciato la presidenza della società. Prandelli, però, si è detto convinto che nulla sia cambiato: «Sappiamo

## SERIE B

**Frosinone-Torino il clou in Ciociaria  
 Brescia in trasferta**

**SETTIMO TURNO** Gli incontri in programma oggi (ore 15.30):

Albinoleffe-Crotone  
 Empoli-Cittadella  
 Frosinone-Torino  
 Grosseto-Brescia  
 Lecce-Mantova  
 Padova-Gallipoli  
 Salernitana-Ascoli  
 Vicenza-Triestina

## Lunedì 28 due posticipi

Ancona-Modena (ore 19)  
 Reggina-Piacenza (ore 21)

## Classifica

Frosinone e Brescia **13**; Torino, Ascoli e Padova **12**; Cesena **11**; Ancona, Sassuolo e Empoli **9**; Lecce, Cittadella e Piacenza **8**; Vicenza, Modena e Triestina **7**; Gallipoli, Grosseto e Reggina **6**; Albinoleffe **4**; Mantova **3**; Crotone **2**; Salernitana **1**.

che non siamo stati abbandonati, la proprietà c'è, giocherà le sue partite e noi giocheremo le nostre, puntando a dimostrare che il progetto viola c'è sempre e va avanti». Per stasera il tecnico medita di lanciare dal primo minuto l'ex laziale De Silvestri, senza fare calcoli o fare turnover in vista della Champions League: «Nessuno di noi pensa alla sfida col Liverpool. Siamo concentrati sul Livorno, con l'obiettivo di ripetere quanto abbiamo fatto contro la Samp». Gli avversari, invece, ripresenteranno il miglior undici, dopo l'infelice turnazione di mercoledì che ha prodotto la sconfitta di Bologna: saranno di nuovo titolari Raimondi, Pieri, Pulzetti, Mozart e Tavano. Una mezza rivoluzione, sperando che a Russo e Ruotolo basti per far risultato e scacciare l'ombra di Mario Beretta che già si allunga sulla panchina del Livorno. ♦

## Mondiali di ciclismo

Il poker di favoriti domani a Mendrisio

**Domani in Svizzera** la prova su strada che assegna il titolo iridato dei professionisti: l'Italia in sella col campione uscente, Davide Ballan. Oggi il ct comunicherà i 9 azzurri in gara, le riserve dovrebbero essere Santambrogio e Tosatto (quindi Bruseghin titolare), in giornata si assegnano le medaglie delle donne (ore 9 il via) e degli Under 23 (13.30) con chances dorate per gli italiani. Intanto, ecco un poker di possibili vincitori della madre di tutte le gare, la prova di domani: un italiano, uno spagnolo, uno svizzero e un australiano.



**DAMIANO CUNEGO ITALIA (CERRO VERONESE 19/09/1981)**

GAIGA-GORE TEX, ZALF-EUROMOBIL-FIOR, SAECO, LAMPRE

MONDIALE JUNIORES 1999; GIRO D'ITALIA 2004; ARGENTO MONDIALE 2008



**ALEJANDRO VALVERDE SPA (LAS LUMBRERAS 25/04/1980)**

KELME, C. VALENCIANA, ILLES BALEARS, CAISSE D'EPARGNE

VUELTA 2009; ARGENTO MONDIALE 2003 e 2005, BRONZO 2006

## Prova salva-stagione del Piccolo Principe

Cunego ci riprova dopo l'argento dell'anno scorso a Varese. Due vittorie alla Vuelta, ma il 2009 è un'annata pessima

### Il ritratto

**COSIMO CITO**

sport@unita.it

**D**ue vittorie alla Vuelta come due segnali di vita. Per Damiano Cunego il Mondiale di Mendrisio è quasi l'ultima spiaggia di una stagione pessima. Solo 5 vittorie, tre tutte a marzo e tutte nella Settimana Coppi e Bartali, una corsa molto piccola. Giro d'Italia disastroso, sempre in ritardo, mai bello in salita, mai convinto, mai competitivo. Discreto allo Svizzero, ma niente di che. Poi vuoto totale. Alla Vuelta due giornate da vecchio Damiano, vittoria sull'Alto di Aitana e a Sierra de la Pandera. Cunego è il vicecampione del mondo in carica, un anno fa a Varese regolò il gruppetto in volata alle spalle del trionfante Ballan, ma si lasciò andare a un gesto di stizza profondamente antipatico nei confronti del doppio compagno di club e nazionale. Stavolta è il capitano unico degli azzurri, in pratica l'uomo faro del Mon-

diale, assieme a Valverde. «Non sono mai stato così bene prima di un campionato del Mondo» dice il 28enne di Cerro Veronese. Cinque anni fa, a Verona, arrivò nei dieci, era il suo anno magico e la sua città. Poi gregariato puro per Bettini, uno studio lento e attento delle verità di una corsa unica e difficilissima, otto ore di fatica totale e di complessi giochi di squadra. Ora sa tutto, dovrebbe almeno.

«L'Italia è decisamente uno squadrone, ma attenzione alla Spagna, alle sue molte punte, e poi a Cancellara e Gilbert, che esce fortissimo dalla Vuelta» continua Damiano, che ha paura soprattutto del cavallone di casa e dell'onda rossocrociata che lo trascinerà al largo di una corsa che verrà fuori dura e per fondisti-scalatori. Esattamente quello che Damiano è, un uomo di fondo, adatto più alle classiche che ai Grandi Giri, dallo sprint pungente e dagli scatti molto generosi. Ha vinto tre Lombardia, ama il clima declinante e umido del Mondiale, ama le foglie morte e quella maglia bianca e iridata che prima o poi beccherà. Almeno per zittire gli scettici, quelli del «non è più il Damiano di una volta». Sai che soddisfazione. ♦

## Il fantasma Valverde Favorito di nascosto

Lo spagnolo «ricercato» dal Coni alloggia blindato a Zurigo. È l'uomo da battere: dopo la Vuelta il suo momento-verità

### Il ritratto

**A**lejandro Valverde Belmonte è il favorito numero uno della corsa in linea del Mondiale di Mendrisio. Favorito, favoritissimo. In genere, quando gli spagnoli lo sono, perdono ben presto la bussola, o la riprendono con l'uomo sbagliato. Olano vinse da numero due nel '95, Freire tre volte da quasi isolato, Astarloa con un colpo a sorpresa mai più ripetuto, Sanchez, all'Olimpiade, approfittando del marcamento fitto Valverde-Bettini. A 29 anni, dopo una serie incredibile di secondi posti, per Valv-Piti (nomignolo apposto sulle sue sacche di sangue dal dottor Fuentes) è l'ora della verità. Diventare grande o restare uomo medio, da classiche (due Liegi), da Giri (la Vuelta, una settimana fa, finalmente), ma volto memorabile, più che nelle vittorie, nelle sconfitte. L'Embatido, imbattuto-imbattibile delle categorie giovanili, il murciano che fece dire a Echavarri – deus ex machina, nel vero senso della paro-

la, di Indurain – «dopo l'era di Miguel, ci sarà l'era-Valverde» -, è, tuttora, un latitante. Per la giustizia sportiva italiana è un dopato, dovrebbe essere squalificato per due anni, di fatto lo è, ma solo sul suolo italiano, dove non può correre. Non ci mette nemmeno piede, se è vero che la squadra spagnola ha scelto di alloggiare a Zurigo invece che a Como, dove è il quartier generale del resto della spedizione iberica.

**In tutto** il resto del mondo può correre e vincere indisturbato. Un regolamento unico e condiviso l'Uci lo sta studiando da anni. Mendrisio è, fortunatamente nel Canton Ticino, un palmo oltre il confine italiano. Sennò, niente. Non ha corso il Tour per via di 60 km sui 3500 della Boucle in suolo valdostano. Poteva vincerlo, il Tour, era in formissima a luglio. Potrebbe limitarsi a vincere il Mondiale. E ci si metta l'anima in pace, in Italia quella maglia non la vedremo per un anno. Ha la spina nel fianco di Samuel Sanchez.

Ha tutto da perdere. Ma può vincerlo a occhi chiusi. ♦



**FABIAN CANCELLARA SVIZZERA (WOHLEN BEI BERN 18/03/1981)**

MAPEI, FASSA-BORTOLO, TEAM CSC, SAXO BANK

4 ORI CRONO (MONDIALI E OLIMPIADI); PARIGI-ROUBAIX; MILANO-SANREMO; TIRRENO-ADRIATICO

**CADEL EVANS AUSTRALIA (KATHERINE 14/02/1977)**

SAECO, MAPEI, T-MOBILE, DAVITAMON, PREDICTOR, SILENCE-LOTTO

COPPA DEL MONDO CROSS COUNTRY (1998-1999)

## Eurostar Cancellara col fattore campo

Momento d'oro dello svizzero dominatore della prova crono. Da solo contro italiani e spagnoli: gli elvetici a secco dal '98

### Il ritratto

**F**abian Cancellara non è in forma. È in formissima. Va come un treno. Non solo ha vinto per la terza volta la prova a cronometro. Tris iridato nel duello contro le lancette, 2006, 2007 e ora di fronte alla sua gente alla media di 51,580 km/h, non proprio moderata. Il commento più azzeccato quello di Pinotti quinto: «Per batterlo ci vorrebbe la Vespa, in queste condizioni è impossibile». Potrebbe diventare il primo uomo nella storia a fare doppietta, crono più prova in linea. Ha tutto dalla sua: il pubblico, che sarà oceanico, il percorso – duro ma senza salite dolomitiche –, la sua nazionale, cinque pronti al sacrificio totale per il capitano, 29 anni, bernese di origini lucane. Annata di quantità, più che di qualità, per lo svizzero: presente a Giro, Tour e Vuelta, cinque giorni in maglia gialla e sei in amarillo, una crono vinta in Francia, due in Spagna, molto lavoro di fondo, gran-

di sgroppate solitarie e persino cronosquadre, come quella di Montpellier, corse come fossero individuali. Si corresse tra isolati, vincerebbe lui a mani basse. La tattica di Italia e Spagna potrebbe tagliarlo fuori.

La sua, di tattica, è una sola: arrivare in gruppo ai meno due, o anche al triangolo rosso, e piazzare la fucilata ai 60 all'ora per 3, densissimi minuti. Ha vinto tutto, finora, così. Tutto ciò che il suo fisico gli ha permesso: tranne i Grandi Giri – un Giro di Svizzera, però, è nel suo palmares, il più grande tra i Piccoli Giri – tutto il resto, compresa una Roubaix e una Sanremo.

**Nel '96**, a Lugano, proprio sopra la Crespera, Mauro Gianetti arrivò allo sprint contro Johann Museeuw e fu battuto, a un passo dal tripudio casalingo. Gli svizzeri non vincono dal '98, Camenzind a Valkenburg. Cancellara ci prova. Ci proverà. Il problema sarà degli altri. Portarlo in carrozza è il primo errore che Italia e Spagna, prima di scannarsi a vicenda, dovranno evitare. ❖

## L'ultima scommessa del piccolo Cadel

L'australiano Evans cerca il primo acuto della sua carriera. Talento mai espresso, nel 2010 l'iride nella sua Melbourne

### Il ritratto

**P**rima dell'eclissi, Cadel Evans ha un sogno: la maglia *arc-en-ciel*. Probabilmente è alla sua ultima occasione di sempre, il piccolo, sfortunatissimo Evans, un brutto Tour e una Vuelta discreta, conclusa al terzo posto con un'ottima crono finale. La gamba gira. La testa, come sempre, è il problema. L'Australia non ha mai vinto il Mondiale. Evans non ha mai vinto nulla.

Una storia strana. Fenomeno assoluto nella mountain bike, Evans ha poi tentato il grande salto verso la strada. Nel 2002, il suo primo anno vero da pro, poteva vincere il Giro d'Italia. A due tappe dalla fine, in maglia rosa, fu colto da un'epica cotta a Folgaria, prese venti minuti e addio. Uomo più da Tour, ne ha disputati un'infinità. Due volte secondo per manciate di secondi dietro Contador e Sastre (2007 e 2008). Nel 2009 si perde completamente sulle Alpi ed esce dalla classifica. La Vuelta lo riscat-

ta, ma gli lascia il palmares ancora quasi intonso. Di lui si ricordano vittorie in piccole corse e uno sguardo perso nelle grandi, anche quando è favorito o favoritissimo, come al Tour 2008, piegato per limiti di squadra dalla Csc di Sastre sull'Alpe d'Huez. L'Australia dovrebbe supportarlo in massa, con O'Grady unico cane sciolto del sestetto. Non è un condottiero, ma ha le gambe per fare la differenza – sarebbe la prima volta nella sua vita, forse – sull'ultima salita.

**Anche** se nel 2002, quando debuttò sulla grande scena col Giro d'Italia, fece subito pensare in grande con la maglia rosa presa a Corvara in Val Badia.

Per muoversi, domenica, avrà bisogno di motivazioni forti e di una dormita generale degli altri. Molto difficile, ma affascinante l'idea di un Evans, al termine di una stagione e di una carriera di promesse mai mantenute, che fa il colpo del secolo. E il prossimo anno si corre a Melbourne. Arrivarci da campione in carica sarebbe il massimo. ❖

## CIARLATANI E ALLOCCHI

VOCI  
D'AUTORE

**Moni  
Ovadia**  
SCRITTORE



**M**olti politici nel mondo godono fama di ciarlatani e demagoghi. Un gran numero di quelli italiani in questi talenti sono dei veri recordman. Il ministro Brunetta per esempio nella sua filippica contro i teatranti parassiti ha dato un saggio eccelso di queste doti al punto da fare impallidire noi saltimbanchi che della ciarlataneria facciamo strumento del mestiere. Ma nella sua foga, il ministro, mosso da una vibrante passione - la passione è signora dell'animo umano - non si è accorto di aver usato argomenti retorici che potrebbero essere applicati anche alla categoria dei politici come lui. Se, per esempio, un capopopolo senza scrupoli apparisse in televisione, nella fascia oraria di massimo ascolto e facesse un discorso contro il parassitismo dei politici, la loro improduttività e persino contro la loro nocività, i sondaggi di opinione darebbero la sua popolarità al 3000%. L'on. Brunetta del resto è un brillante epigono del maestro ineguagliato in queste arti: colui che ci governa, l'«effabile» cavaliere. Lui, il miglior amico dell'ex presidente Usa Bush, lui teocon, ultraliberista, nello spazio di un mattino, senza avere dato il minimo segno di un qualche pentimento o di accenno autocritico è diventato il miglior mentore di Obama, il liberal roosveltiano che dell'era Bush è il demolitore. Lui che parlava di Mussolini come di un tour operator, nell'omelia al funerale di Mike Bongiorno è diventato il cantore commosso della Resistenza. Il premier si comporta come il più sgangherato e goffo imbonitore di piazza ma sa che può contraddirsi senza paura perché conta su un pubblico di allocchi pronti a bersi qualsiasi balla, ergo il problema non è l'imbonitore, sono gli allocchi e... gli altri ambulanti nella piazza la cui merce, se tanto mi dà tanto, deve essere davvero poco allettante. ♦

# LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

*consigliata a chi  
si vuole bene*

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un **residuo fisso di soli 14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di **sodio (1.1 mg/l)**, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

Servizio clienti

Numero Verde  
**800-233230**

www.lauretana.com

tabella comparativa	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
<b>LAURETANA</b>	<b>14</b>	<b>1.1</b>	<b>0.37</b>
MONTEROSA	14.7	1.2	0.4
VOSS	22	4	1.2
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DIVINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
FIJI	210	4.28	9.45
EVIAN	309	6.5	29.1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

## www.unita.it



### Le voci dall'inferno

PER LA PRIMA VOLTA  
PARLANO I MIGRANTI  
RINCHIUSI IN LIBIA

ITALIA  
Contro il razzismo  
Videointervista a Celestini

AMBIENTE  
Nasce la prima riserva  
per salvare gli squali

ESTERI  
Torna Osama Bin Laden:  
europei, via dall'Afghanistan

LA RUBRICA  
Il ragioniere Fantozzi  
è la voce della Lega